

L'ALPINO



LUGLIO 2003
Mensile dell'A.N.A.

Sped. in a. p. - art. 2 comma 20/c legge 662/96 - filiale di Milano - Anno LXXXII - N. 7

Aosta: ritorno a baita

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181 - fax 02.29003611

INTERNET

www.ana.it

E-MAIL

lalpino@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE

Vittorio Brunello (presidente),
Cesare Di Dato, Carlo Fumi,
Gian Paolo Nichele,
Fabio Pasini, Adriano Rocci

ABBONAMENTI E CAMBIO INDIRIZZO

tel. 02.62410215 - fax 02.6555139
associati@ana.it

per l'Italia: 12 euro (L. 23.235)

per l'estero: 14 euro (L. 27.108)

sul C.C.P. 23853203 intestato a:

«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: tel. 02.62410200
fax 02.6592364
segreteria@ana.it

Direttore Generale: tel. 02.62410211
luigi.marca@ana.it

Segretario Nazionale: tel. 02.62410212

Amministrazione: tel. 02.62410201
fax 02.6555139
amministrazione@ana.it

Protezione Civile: tel. 02.62410205
fax 02.6592364
protezionecivile@ana.it

Centro Studi ANA: tel. 02.62410207
fax 02.62410230
centrostudi@ana.it

Fotolito e stampa: Amilcare Pizzi s.p.a.

Via Amilcare Pizzi, 14

20092 Cinisello Balsamo (MI)

Progetto grafico e impaginazione: Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 25 giugno 2003

Di questo numero sono state tirate 394.556 copie



IN COPERTINA:

Una bella immagine della sfilata ad Aosta (*scattata da Guido Comandulli*) con gli alpini che portano con fierezza il Tricolore.

Qui sopra, uno striscione con lo slogan dell'Adunata: "Alpini, forti in guerra e in pace".

Forti in guerra: in omaggio ai nostri amati reparti alpini che si trovano in delicati teatri in missione di pace: Bosnia, Kosovo, Afghanistan.

In questi Paesi portano sicurezza, aiutano a ricostruire, sono vicini alla gente con quell'umanità che li distingue da tutti gli altri contingenti della forza multinazionale.

E alpini "forti in pace", per ciò che fanno con la loro insostituibile Protezione civile e con le sezioni e i gruppi - nella grande città come nella piccola frazione di montagna - dovunque ci sia un gruppo di penne nere.

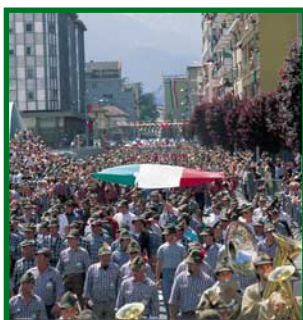
Sommario

luglio 2003

4 Lettere al Direttore

5 Calendario

6-25 Adunata di Aosta



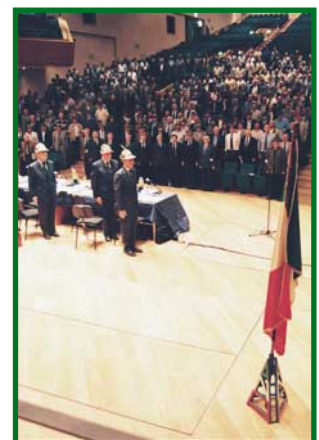
26 Incontri

27 Alpino chiama Alpino

29 Afghanistan: rientrati in Italia gli alpini del 9° Rgt.

30 Approvata la "Carta europea della Montagna"

32 A Mittenwald per onorare i Caduti e rinnovare la volontà di pace



34-55 L'assemblea annuale dei delegati ANA

No, grazie



E poi dicono che dovremmo cambiare. Sembrava ieri quando, ottant'anni fa, gli alpini si ritrovarono ad Aosta per la prima Adunata in questa valle.

Possiamo dire che erano i nostri padri fondatori, diversi dagli alpini di oggi soltanto per la terribile esperienza della guerra conclusa cinque anni prima, identici nello spirito, negli ideali.

Da allora non sono trascorsi soltanto ottant'anni.

È sopraggiunta una dittatura, un'altra guerra, una guerra civile in un'Italia spaccata in due, la Repubblica, la ricostruzione del Paese, il boom economico, una crisi energetica prima e una caduta di valori nella cosiddetta società civile, poi.

Gli alpini sono rimasti sempre quelli.

Hanno sfilato ad Aosta per la seconda volta, più numerosi, più festanti, al suono di tante fanfare. Ma negli striscioni che ciascuna sezione portava come tanti biglietti da visita c'erano accuse, ammonizioni, rivendicazioni, dichiarazioni di fedeltà e di amore per il Corpo degli Alpini, per l'Italia, per la montagna. Proprio come ottant'anni fa.

*

E poi dicono che dovremmo cambiare. C'erano, negli striscioni, la voglia di brigate, di battaglioni e di alpini nati e cresciuti in montagna, la difesa d'una secolare tradizione, il richiamo a valori che sono il

fondamento della nostra società. Un richiamo alle radici, pur nella modernità. Hanno sfilato gli alpini della Protezione civile, addestrati, preparati, motivati; ha sfilato il nostro ospedale da campo, un gioiello di pronto intervento. Hanno sfilato in decine di migliaia venuti da ogni parte, così diversi, così uguali.

Contemporaneamente, migliaia di altri alpini, da ogni parte d'Italia e del mondo, vedevano in rete quanto avveniva ad Aosta, perché gli alpini hanno gli scarponi ma anche il computer, vanno per le montagne, ma anche navigano... in rete.

*

E poi dicono che dovremmo cambiare. Dicono anche che gli alpini di una volta non servono più. Vedremo se fra ottant'anni ci saranno ancora Adunate di dodici ore, fatte da quanti avranno fatto la naja alpina e che, una volta congedati, avranno continuato a portare il cappello in testa e saranno diventati un punto di riferimento sociale, morale, istituzionale, e accorreranno quando c'è bisogno di dare una mano senza chiedere nulla in cambio.

Ecco perché noi vogliamo continuare ad essere quelli che siamo.

E allora, a chi ci dice che dobbiamo cambiare rispondiamo, uniti e determinati, per noi e per l'Italia: no, grazie. **

TESTIMONIANZA

Gli alpini, sempre presenti, mai stanchi

Sono passati ormai otto mesi da quell'inafausto 31 ottobre 2002 in cui le forze della natura hanno distrutto o lesionato il 59% del nostro patrimonio edilizio. Come sindaco di Ripabottoni (Campobasso) mi sento di dire che abbiamo incontrato persone eccezionali: gli alpini! Essi, in quindici giorni, hanno riattivato un albergo in disarmo consentendoci di smantellare la nostra tendopoli. Mai stanchi, mai arrabbiati, sempre al lavoro, sempre disponibili: il loro grande sforzo ha consentito a tutti i ripesi di avere la certezza di un futuro migliore.

Insieme alla mia comunità, non ho parole per ringraziare il presidente Parazzini per quanto ha fatto e per quanto vorrà ancora fare; posso solo dire che gli alpini sono e resteranno per sempre in mezzo a noi, nel nostro cuore. Grazie!

Michele Frenza - sindaco di Ripabottoni

Lei, signor sindaco, ha descritto esattamente l'essenza dell'alpino soccorritore, magistralmente raffigurato a mille chilometri da voi, a Barni (Como), in un monumento riportato nella copertina del gennaio 2001. Ecco un vero gemellaggio!



■ Cervelli sprecati!!!

A d Aosta ho valutato con occhio da tecnico i trabiccoli che disturbavano la festa. La loro realizzazione ha comportato, oltre che una certa fantasia, anche una progettazione accurata, tante ore di lavoro e forti spese. Propongo di utilizzare le teste dei progettisti per trovare all'interno dei gruppi ANA idee nuove e utili a favore della comunità. Amici capigruppo, fate trasformare i trabiccoli in "Progetti di solidarietà".

**Giuliano De Piante
San Giorgio di Nogaro (UD)**

Tu, capogruppo, hai lanciato ai tuoi colleghi un motto efficace, semplice e intelligente. Mi associo e invito chi legge a realizzare il progetto: ne guadagnerebbero la società e l'adunata finalmente ripulita da rompicatole megagalattici. Ma sapranno costoro rendersi finalmente utili?

■ Grazie alpini... anche dai ragazzi disabili

Mio padre è presidente di un'associazione di volontariato per ragazzi portatori di handicap e ogni anno chiediamo agli alpini della nostra zona di farci una visita; la proposta è subito accolta ed essi vengono a passare l'intera giornata con questi ragazzi. Se potete, un giorno, venite anche voi a farci visita con gli alpini: i ragazzi disabili ne sarebbero felici.

Romina Ercolini - Querceta (LU)

Giro l'invito ai capigruppo che leggono queste righe: si tratta di un'opera buona che rientra nelle abitudini degli alpini. Oltretutto Querceta non è lontana da Forte dei Marmi, per cui...

■ "Andate avanti così!"

Vi ringrazio per il coro "Aqua ciara" (febbraio, ndr). Vi scrivo dalla Germania. Vado a Recoaro da 14 anni; lì ho fatto conoscenza del coro ma anche degli alpini. Posso parlare della sua solidarietà, della sua gentilezza, della sua generosità. È sempre come una famiglia grande e sono fiera di poter dire: "Sono

amica degli alpini da due anni"; vorrei ringraziare per aver festeggiato i 70 anni con voi: era bellissimo. Amici di Recoaro: *andate avanti così!*

**Karin Zacherl
Neustadt a.d. Donau (Germania)**

Gentile signora, penso di interpretare i sentimenti dei nostri alpini di Recoaro dicendo: "Siamo noi ad essere ben lieti di annoverare tra i nostri amici persone come lei!"

■ Una proposta inaccettabile

Ho letto in Zona Franca di marzo la proposta di un socio di consentire ai nostri amici di sfilare da alpini fra alpini. Ritengo che se l'ANA facesse una concessione del genere, ucciderebbe il nostro spirito di Corpo. Per il buon nome dell'ANA mi auguro che ciò non avvenga mai; gli amici non in sintonia con l'Associazione alla quale hanno volontariamente aderito, dovrebbero andarsene perché l'ANA è una cosa seria.

Albino Porro - Asti

L'alpino Turisini, cui ti riferisci, ha solo proposto che i parenti stretti degli alpini Caduti possano godere di un trattamento speciale. Non è una proposta campata in aria ma, incidendo sullo Statuto, deve essere discussa dall'assemblea dei delegati. In fin dei conti si tratterebbe di riconoscere un diritto a una limitata schiera di associati; tuttavia penso che essa rimarrà molto a lungo allo stadio di proposta.

■ Verde, bianco e rosso

Molte famiglie italiane, il 25 aprile scorso, hanno esposto la Bandiera al contrario, cioè con il rosso all'asta. Mi sembra incredibile che ci siano ancora delle persone che non conoscono il Tricolore.

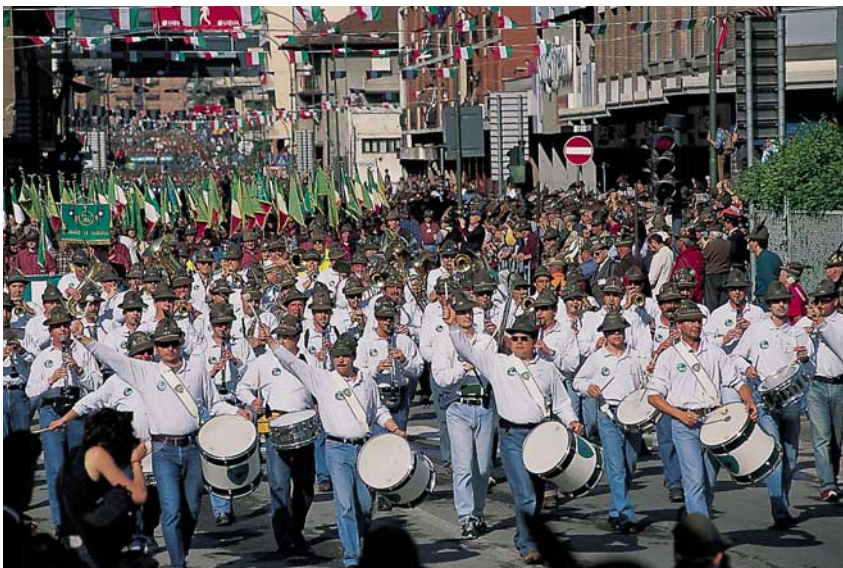
**Luca Gasparutti
San Giuliano Milanese**

Non ti stupire: tu hai visto esposte bandiere della Costa d'Avorio, io sul percorso della sfilata di Aosta ne ho contate una decina dell'Ungheria, trasversali rigorosamente con il rosso in alto. Che sia stato un omaggio a quelle due Nazioni?

Un abbraccio lungo 12 ore



Una splendida panoramica della marea alpina alla sfilata di Aosta



A sinistra: le bande e le fanfare sono state gran parte dell'Adunata. Hanno sfilato oltre 150 formazioni.

Qui sotto: gli speaker sono stati la voce dell'Adunata che ha esaltato gli animi per oltre 12 ore. Al microfono si sono succeduti il decano degli speaker Carlo Tricerri (nella foto), Nicola Stefani, Manuel Principi e Alessandro Vincenti.



DI GIANGASPARE BASILE

Più che l'Adunata in una città, Aosta, è stata l'Adunata in un'intera valle. Era giusto che fosse così. In quella val d'Aosta dove migliaia di alpini si sono formati, l'hanno percorsa in lungo e in largo, ne hanno raggiunto le vette faticando, sudando, imprecaando ma sempre - poi - amandole e portandole nel cuore.

Nessun'altra valle ha segnato così profondamente la vita di tanti alpini come la valle d'Aosta. E perciò, nonostante le difficoltà e i problemi da superare - perché nessun territorio subisce impunemente l'assalto in massa di centinaia di migliaia di persone - gli alpini in val d'Aosta ci sono venuti, ci sono tornati.

Nei primi giorni della settimana Aosta s'è mostrata quasi indifferente alle avanguardie che vagavano per la città, gruppetti di alpini in cerca di ricordi: la caserma, l'osteria, la piazza. Giravano come uccelli mi-



Grande entusiasmo e tanti applausi al passaggio degli alpini.

gratori che prima di spiccare il volo per tornare in terre lontane aspettano che si compatti lo stormo.

E il gruppo s'è compattato già venerdì, e allora s'è capito che sarebbe stata un'Adunata eccezionale. C'erano alpini dappertutto, da Pont Saint Martin a Courmayeur, e dovunque ci fossero c'era una bandie-

ra: tutta la valle era imbandierata.

Freddi, gli aostani? Piuttosto, abituati agli alpini, perché se è vero che quei luoghi hanno risvegliato ricordi

in chi aveva fatto la naja in valle, la stessa memoria è stata risvegliata nei valligiani, che hanno accolto gli alpini... naturalmente, perché sono sempre stati di casa. E sono accorsi in massa venerdì sera lungo il percorso delle Bandiere di Guerra, del 4° Reggimento che più aostano non si può, e del 1° reggimento artiglieria da montagna, gremendo piazza Chanoux quando era ormai calata la sera e i palazzi illumi-



Sfila la Protezione civile con in testa il coordinatore nazionale Antonio Sarti e accanto il generale Maurizio Gorza responsabile del 3° raggruppamento.



La tribuna d'onore al gran completo. Da sinistra il sindaco di Aosta Guido Grimod, il capo di Stato Maggiore della difesa gen. Rolando Mosca Moschini, i ministri Carlo Giovanardi e Antonio Martino, il presidente nazionale Beppe Parazzini, il presidente delle Regione Roberto Louvin, il presidente del Consiglio regionale Valdostano Ego Perron, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito ten. gen. Gianfranco Ottogalli e il comandante delle Truppe alpine ten. gen. Bruno Iob.



Il presidente Parazzini durante il suo saluto agli uomini del servizio d'ordine nazionale.

A destra: Il passaggio davanti all'arco di Augusto: un momento suggestivo della sfilata

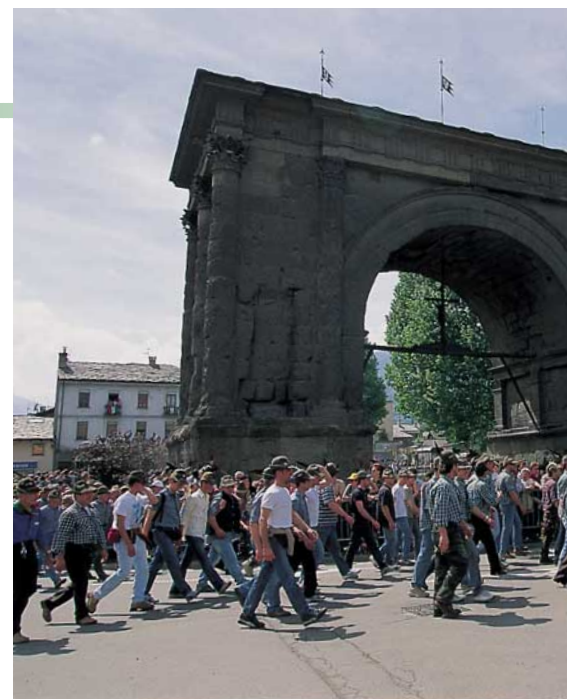
nati la rendevano ancora più suggestiva.

Poi è stata festa, ininterrottamente, fino a notte inoltrata e il giorno dopo e la notte ancora.

L'alba di domenica è stata d'un silenzio quasi irreale, dopo tanti suoni e canti e incontri e feste un po' dappertutto. Sgombro completamente il percorso della sfilata, tutto il resto calmo. Ma quando, alle otto

in punto, dopo gli onori al ministro per i Rapporti con il Parlamento Carlo Giovanardi, che era accompagnato dal capo di Stato Maggiore dell'Esercito ten. generale Ottogalli (verrà, a metà mattina, anche il ministro della Difesa Antonio Martino con il capo di Stato Maggiore della Difesa gen. Mosca Moschini) la Fanfara della Brigata alpina Taurinense ha aperto la sfilata, è stato tutto

uno sventolio di bandiere e battimani. Seguivano le Bandiere di Guerra scortate da due compagnie, il gruppo di ufficiali e sottufficiali in armi, la Fanfara della brigata alpina "Julia", i gonfaloni della città di Aosta e della Regione e quindi il nostro Labaro, che fra gli applausi ha preso posizione a fianco della tribuna d'onore per ricevere l'omaggio di tutti gli alpini. Poi è stata una ma-



Sopra: sfilo il Labaro scortato dal presidente, dal ten. gen. Iob, comandante delle Truppe alpine, dal magg. gen. Roberto Montagna, comandante interregionale Nord, e dal Consiglio nazionale al completo.



rea, cadenzata dal suono di oltre 150 fanfare, continuata per tutta la mattina e il pomeriggio e poi la sera. Una sezione dopo l'altra. Prima i reduci e i mutilati, poi la rappresentanza del nostro ospedale da campo e della Protezione civile, quindi gli alpini delle sezioni di Zara, Fiume e Pola (ci ricordano una ferita ancora aperta) e poi le sezioni più lontane: Sudafrica, Perù, Cile, Uruguay, sempre meno numerose, sempre più lente. Fino alle otto di sera, quando s'è fatto spazio, come per prendere la rincorsa, la sezione di Aosta, con il vessillo e il presidente Coquillard in testa e poi tutti gli alpini aostani, a prendersi un mare di applausi.

Erano quasi le otto e mezzo quando il ministro Giovanardi ha lasciato la tribuna (un record di permanenza, complimenti signor ministro, gli alpini hanno molto apprezzato!) per ricevere gli onori militari, e poi, precedendo il Labaro scortato dal presidente Parazzini, dal comandante delle Truppe alpine ten. generale Iob e dai consiglieri nazionali se n'è andata a passo di marcia anche la Fanfara della Taurinense, che suonava e cantava quell'inno che parla della più bella gioventù data all'Italia e che qui sanno tutti, perché non c'è nessun altro canto che identifichi meglio la gente di questa valle.

La stessa gente che applaudiva e cantava con gli alpini, e che infine è uscita dalle transee e ha fatto corona. Sembrava davvero un grande abbraccio. ●



Il ricordo degli alpini in missione di pace nei Balcani e in Afghanistan.



Un grazie nella lingua valligiana alla città che ospita l'Adunata. Merci Veulla, grazie Aosta in lingua Patois dagli alpini della sezione di Colico. Un saluto singolare che suggella la vicinanza degli alpini dell'Alto Lario a quelli valdostani.



Sfila, in chiusura, la sezione di Aosta con in testa il vessillo e il presidente Coquillard.

**L'incontro
con gli alpini
delle sezioni all'estero**



Benvenuti, alpini della seconda naja

La cerimonia del saluto agli alpini delle sezioni all'estero è forse la più commovente di quelle previste dal calendario dell'Adunata. Una cerimonia che potrebbe sembrare scontata, una presenza – la loro – che potrebbe sembrare naturale. Non è così, perché per essere nella città dell'Adunata questi alpini sono quelli che fanno i maggiori sacrifici. Qualcuno si prepara per anni, risparmia per anni per poter venire. Ci sono gruppi che si tassano per poi partire per l'Italia solo quando è giunto il loro turno.

Era quindi giusto che a salutarli, con il presidente e tutto il Consiglio nazionale, ci fossero le più alte autorità: il sindaco, il presidente della Regione, il comandante delle Truppe alpine, il sottosegretario Gagliardi che rappresentava il governo italiano e che ha dato loro il benvenuto ringraziandoli perché nei paesi in cui vivono tengono alto l'onore dell'Italia.

Significativa anche la presenza di delegazioni delle consorelle associazioni d'Arma francese, svizzera e tedesca (quest'ultima composta da Gebirgsjaeger della scuola alpina di Mittenwald, che alle adunate sono ormai di casa).

Gli interventi, moderati dal consigliere nazionale Vittorio Brunello, delegato ai contatti con le sezioni all'estero, sono iniziati con il saluto del presidente della Regione Valle d'Aosta Roberto Louvin. "Tutti i 74 Comuni della valle accolgono con orgoglio gli alpini dell'Italia e del

mondo, ha esordito Louvin, lodando le qualità degli alpini e ricordando il sacrificio dei Caduti ai quali in ogni paese della valle è dedicato un monumento. Ha parlato dei sacrifici compiuti in tempo di guerra, ma anche della solidarietà alpina in tempo di pace. "Quando la valle ne ha avuto bisogno, quando i valdostani si sono trovati in ginocchio, nell'ottobre del Duemila, piegati da una terribile alluvione, voi c'eravate, vicini a noi. Grazie alpini, grazie per tutto quello che state facendo con generosità, con spirito altruistico, nell'interesse non di uno solo ma di tutta la comunità. In tempi nei quali sempre di più si lavora per la propria carriera, il proprio individuale benessere, voi dimostrate ancora che è solo lavorando insieme, solo lavorando gli uni per gli altri che si può progredire. È un modello, ma è anche uno stile di vita. Ed è per questo che vi accogliamo con orgoglio, per coronare il sogno di una sezione che è diventato il desiderio di tutta una regione: quello di vedervi tornare a casa".

Guido Grimod, sindaco di Aosta, ha portato anche da parte dei sindaci della valle il suo saluto agli alpini giunti dall'estero. "Siamo qui per rendere omaggio ai valori dell'alpinità – ha detto Grimod - una alpinità forgiata dalla montagna, un ambiente che spinge a mettersi insieme per risolvere i problemi". E ha continuato: "Oggi siamo in questa sala per rendere omaggio a chi, nel mondo, diffonde questi valori. A

loro rendiamo un omaggio particolare, per quanto fanno, per il loro attaccamento all'Italia".

Dopo il saluto di benvenuto del presidente della sezione Coquillard, ha parlato il ten. generale Bruno Iob, comandante le Truppe alpine. Ha ringraziato tutti i valdostani "che dal 1934 accolgono gli alpini a braccia aperte" e ricordato la nascita dal battaglione Aosta, il museo dedicato al 4° reggimento Alpini, le migliaia di giovani "ufficiali e sottufficiali, che qui ad Aosta si sono formati come comandanti".

"Quando mi è capitato di andare all'estero – ha detto ancora Iob – ho cercato sempre di incontrare gli alpini in congedo – ricordo un incontro in Argentina – e devo dire che ogni volta ho provato forti emozioni nel vedere persone che nonostante i molti anni trascorsi all'estero mantengono ancora stretti legami con l'Italia e conservano l'orgoglio di essere italiani. Anzi, direi che col passare del tempo questi legami si stringono sempre di più. Qui ad Aosta – ha concluso Iob – c'è la Scuola militare alpina: è la nostra università della montagna. Il mio impegno è proprio quello di mantenerla al livello che è stato conseguito attraverso il sacrificio, le capacità di molti. Questa è una fucina di atleti, di alpini, di uomini. Ringrazio tutti e in modo particolare il presidente Parazzini che ha voluto portare l'Adunata in questa bellissima città e in questa bellissima valle".

"Arrivando in val d'Aosta si ha sem-

pre una sensazione di grande piacevolezza – ha esordito poi il sottosegretario Gagliardi – ma vedendo la vallata invasa dagli alpini si ha una ulteriore sensazione di ottimismo. Gli alpini rappresentano nel nostro Paese grandi storie di sacrifici, di onori. Sono un grande elemento di immagine dell'Italia nel mondo. Io sono genovese e – ha continuato il sottosegretario – due anni fa la comunità genovese si preparava ad accogliere gli alpini con un sorriso, ma anche con qualche preoccupazione: sono tanti..., faranno chiasso... bevono... Ebbene, ancora oggi i genovesi ricordano gli alpini che hanno lasciato un'immagine di grande compostezza, di ordine, di pulizia e soprattutto di gioia. Quando penso agli alpini penso al loro cameratismo, al loro sacrificio, alla loro capacità di rendere facili anche le cose difficili, al loro altruismo che li fa accorrere sempre in prima linea nelle operazioni di pace, negli interventi di soccorso". Rivolgendosi poi agli "alpini nel mondo" che con il loro lavoro e il loro modello di vita rendono onore all'Italia il sottosegretario ha concluso: "Vi ringrazio a nome del Paese".

Il presidente Parazzini ha ricordato quanto siano stimati i nostri alpini che vivono all'estero, e come molti di loro approfittino dell'Adunata per "tornare a baita". Sono gli alpini della seconda naia: la prima per compiere il dovere costituzionalmente sancito, la seconda andando all'estero, creando prestigio all'Italia evidenziando la loro laboriosità, la dignità e il senso del dovere. Ecco quindi – ha continuato Parazzini – che l'Associazione vuole dare a questi nostri fratelli che si trovano all'estero un segno tangibile di affetto, dedicando loro una parte dell'Adunata per accoglierli in modo dignitoso e sottolineare questa amicizia. Voglio anche sottolineare il saluto che il ministro per gli italiani nel mondo, onorevole Tremaglia, ha inviato all'Associazione Nazionale Alpini ricordando che ormai l'esercizio del diritto di voto per gli italiani emigrati è imminente. Siccome sono un po' partigiano, ricordo che la prima iniziativa per



Il presidente della Regione Val d'Aosta, Louvin, alla cerimonia di benvenuto svolta al Palazzo della Regione. Al tavolo, da sinistra, il consigliere nazionale delegato ai rapporti con le sezioni all'estero Brunello, il sindaco di Aosta Grimod, il sottosegretario on. Gagliardi, il presidente Parazzini, il ten. gen. Iob, il responsabile della commissione IFMS Romoli e il presidente della Sezione valdostana Coquillard.

dare il diritto di voto agli italiani che si trovano all'estero è partita proprio dall'Associazione con una proposta di legge sorretta da una sottoscrizione che avrebbe dovuto raccogliere cinquantamila firme e che invece ne raccolse trecentomila".

"Aggiungo anche – ha continuato Parazzini – che il disegno di legge formulato dall'ANA era composto da pochissimi articoli, molto più semplici dell'attuale legge".

Parazzini ha quindi salutato la delegazione eritrea, una delegazione ad alto livello, composta dal ministro della Difesa generale Sabat Efrem, del Turismo signora Amna Nerhuscen, del Commercio Gherghis, dell'Industria Teclemarian, accompa-



Uno scorcio della sala al saluto degli alpini giunti dall'estero.

gnati dal governatore di Adikuala, Cassai, di Keren, Said Barre, dai generali Valenti Pala e Biniam Fsaie. Ricordiamo che recentemente il consigliere nazionale Vittorio Brunello, con il vice presidente del Consiglio regionale della Lombardia, Piergianni Prosperini, ha guidato un gruppo di alpini in Eritrea, in un pellegrinaggio su iniziativa dell'alpino del gruppo di Bresso (Milano) Giuseppe Parozzi. In questa circostanza le autorità eritree hanno accolto con grande disponibilità e cortesia gli alpini, fornendo tutto l'aiuto possibile alla nostra delegazione durante la visita ai cimiteri militari (ottimamente mantenuti) dove riposano migliaia di soldati italiani".

Riferendosi alla delegazione eritrea presente all'Adunata, Parazzini ha continuato: "A loro va il grazie dell'Associazione e dell'Italia, perché è davvero commovente il culto che la Repubblica Eritrea riserva a questi nostri Caduti: è per noi tutti una lezione di storia e di cultura".

Un lungo applauso ha sottolineato le parole del presidente, che ha continuato: "E poiché gli alpini sono usi a ricordare i morti aiutando i vivi, vedremo se sarà possibile canalizzare una iniziativa sociale per sdebitarci nei confronti del popolo eritreo".

Parazzini ha concluso augurando a tutti una buona Adunata, all'insegna di Viva l'Italia, viva gli alpini, viva la Vallée. ●

**Il presidente della Valle d'Aosta nel dare il benvenuto agli alpini
li ha ringraziati per l'aiuto nei giorni dell'alluvione**

"Quando eravamo nel fango, voi c'eravate"

**Parazzini ha letto il discorso del suo vecchio comandante SMALP:
un vero testo da antologia, una grande lezione di scuola morale**



Il tavolo delle autorità al saluto ufficiale della Valle e della città di Aosta agli alpini. Da sinistra, il ten. gen. Iob, il presidente della Regione Louvin, il presidente Parazzini e il sindaco di Aosta Grimod.

Al Palazzo della Regione, sabato pomeriggio, le massime autorità hanno dato il saluto ufficiale agli alpini. Ormai la città era invasa dalle penne nere e non c'era paese nella valle che non fosse stato trasformato in una sagra alpina. Sabato, si sa, è dedicato alla festa, alla gioia, agli incontri, ai canti e, perché no?, anche ai brindisi. Ma ci sono, all'Adunata, prima della sfilata che conclude questa grande kermesse, anche momenti ufficiali e



Uno scorcio del Salone durante il discorso del sindaco di Aosta, Grimod.

momenti solenni: l'arrivo della Bandiera di Guerra, l'omaggio ai Caduti. E l'incontro ufficiale dei rappresentanti della città e della regione con gli alpini.

Quest'incontro è avvenuto al Palazzo della Regione, dove c'erano il presidente della Regione Roberto Louvin, il sindaco Guido Grimod, il capo di Stato Maggiore dell'Esercito ten. generale Gianfranco Ottogalli e il tenente generale Bruno Iob, comandate delle Truppe alpine. L'Ana era rappresentata al gran completo, dal presidente nazionale Beppe Parazzini all'intero Consiglio nazionale con il presidente della sezione aostana, Rodolfo Coquilard.

Ha preso la parola per primo il sindaco Grimod, che ha ricordato i trascorsi storici di Aosta e come siano tutti di stampo alpino sin dalla fine dell'Ottocento. Ha parlato dell'apporto degli alpini alla storia d'Italia e di quanto fanno oggi, sia nelle missioni di pace che – gli alpini in congedo – nel volontariato. Ha avuto parole di ringraziamento per quanto la nostra Protezione civile ha fatto nei giorni dell'alluvione in val d'Aosta, dimostrando una grande preparazione ma soprattutto un grande spirito di solidarietà che è stato trasmesso a tutta la popolazione.

"L'intera valle – ha poi esordito il presidente della Regione Louvin – dà il benvenuto agli alpini, dalla popolazione ai rappresentanti delle istituzioni, ai parlamentari regionali e nazionali; tutti ci sentiamo coinvolti in questa Adunata". Ed ha parlato della grandi trasformazioni avvenute dalla prima Adunata ad Aosta: "Allora qui c'era una frontiera, oggi oltre queste frontiere ci sono



Il presidente della Regione Louvin dona un bastone da montagna al capo di SME, ten. gen. Ottogalli...



...e al nostro presidente Parazzini.

europei come noi, impegnati nella difesa di una frontiera più grande: quella della pace". Ci sono stati cambiamenti anche nelle truppe alpine, ma nella continuità: "Militari che hanno saputo trasformare l'offesa in aiuto, la difesa in soccorso". Louvin ha ricordato che fra i doni portati all'altare dagli alpini durante la celebrazione della Messa poche ore prima in Cattedrale ad Aosta, c'era anche una corda: "Simbolo della cordata, dell'unità, della solidarietà, valori dei quali gli alpini sono espressione". Valori da preservare, anche da certi pericoli. E Louvin, con discrezione ma decisamente, lo ha fatto capire: "Aver la-



Una "grolla" al ten. gen. Iob, dono a ricordo della sezione aostana per mano del presidente Coquillard.

sciato alle spalle la leva obbligatoria – ha detto – è un passaggio sul quale occorrerà in qualche modo riflettere, perché non può venir meno l'abitudine di stare in cordata e creare anche nei giovani la mentalità aperta all'essere comunque partecipi dei destini comuni e la volontà, la determinazione del soccorso a chi ha bisogno". Il presidente della Regione ha infine ricordato che "nel triste autunno del Duemila, quando la valle era sconvolta dall'alluvione, in mezzo al fango voi ci avete portato aiuto, dovunque ci fosse bisogno, voi c'eravate! Tutta la comunità valdostana vi ringrazia per questo, perché non ci avete fatto mancare la vostra straordinaria solidarietà".

Il generale Iob, prendendo a sua volta la parola, ha ricordato che "queste montagne, questi sentieri hanno costituito una palestra di vita, una palestra dura, nella quale abbiamo imparato l'abc del nostro mestiere di comandanti. Le esperienze, la fatica, i sacrifici ci hanno consentito di crescere sia come militari che come cittadini".

Pensando alla sfilata che il giorno dopo avrebbe attraversato la città, Iob ha detto che "ci commuoveremo vedendo decine di migliaia di alpini, con i loro vessilli, dietro ai nomi di battaglioni incancellabili, leggendo sugli striscioni tutte quelle dichiarazioni di solidarietà, di senso del dovere, di spirito di servizio che sono la caratteristica degli alpini in congedo e che si esprimono attraverso la concreta azione di tutti i giorni verso chi ha bisogno. Ecco – ha continuato Iob – noi,

alpini in servizio, facciamo le stesse cose compiendo appieno il nostro dovere, facendo bene il nostro lavoro: questo è il modo migliore, ritengo, per ripagare il Paese della stima e dell'affetto che porta verso di voi. E sono convinto che nonostante i cambiamenti che sono nei fatti, gli alpini sono gli stessi. Entrando nella caserma del 3° Alpini si re-

spira, oggi, la stessa aria frizzante di dieci, venti, trent'anni fa: è questa la nostra forza. Noi alpini costituiamo una risorsa per il Paese e per l'Esercito".

Iob ha concluso affermando che persegue due obiettivi: "Mantenere saldi i principi e i valori che hanno fatto degli alpini quello che sono, e fare tutti gli sforzi possibili, con l'aiuto di tutti i miei collaboratori, per portare gli alpini in montagna, che è l'unico modo per diventare e mantenere gli alpini".

Iob ha concluso ringraziando *L'Alpino* per come segue l'attività dei reparti in armi, e in special modo si è riferito al numero di maggio, in cui si dava conto anche delle missioni di pace nelle quali sono impegnati anche tutti gli altri militari italiani, "che hanno bisogno di sentirsi seguiti e sostenuti".

Il capo di Stato Maggiore dell'Esercito non era finora mai intervenuto al saluto ufficiale della vigilia: an-

che in questo la 76^a Adunata è stata particolare. È stato lo stesso generale Ottogalli a dirsi felice dell'invito fattogli dal nostro presidente Parazzini. "Ho voluto sottolineare con la mia presenza anche lo spirito di particolare armonia tra lo Stato Maggiore dell'Esercito e l'Associazione alpini". Ottogalli ha detto di essere compiaciuto nel vedere, anche attraverso la lettura dell'*Alpino*, il nuovo clima di rapporti instaurato con il generale Iob e prima ancora con il generale Scaranari.

Ha ricordato la recente celebrazione dei 142 anni dell'Esercito italiano. "Sono 142 anni di storia del popolo italiano, parte della quale è storia proprio dal Corpo degli Alpini. Oggi – ha proseguito – l'Esercito è completamente cambiato. Esisterà ancora per circa due anni, uno sparuto elemento della leva, abbiamo i volontari a ferma annuale che alimentano i reggimenti degli alpini, in particolare l'8° reggimento, che è formato quasi esclusivamente dai VFA. Ma – ha rimarcato Ottogalli – nonostante il nostro Esercito sia oggi di 120mila uomini (sarà ridotto a 112mila) è impegnato come non mai in questo secondo dopoguerra. Abbiamo ottomila militari in missioni all'estero, accanto ai quali ci sono quattromila militari che prestano servizio di sicurezza negli aeroporti e in altri obiettivi sensibili. Ogni domenica, lo leggete sui giornali, ci sono interventi di nostri artificieri per disinnescare ordigni, residuati bellici: l'anno scorso questi interventi sono stati

2.750: ciò presuppone una presenza dell'esercito costante, assidua, preziosa, insostituibile".

E ha raccontato un episodio, a conferma di questa presenza: "L'altro giorno, mentre era in corso la visita del capo dello Stato in Valsassina, mi ha telefonato il ministro della Difesa per informarsi se era possibile costruire un ponte Bailey, che la gente del luogo aveva chiesto al presidente Ciampi. Ho richiesto l'intervento del 2° reggimento genio alpino: alcuni ufficiali hanno fatto un



Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito ten. gen. Ottogalli riceve la medaglia dell'Adunata dal presidente Parazzini.

immediato sopralluogo e hanno comunicato che il ponte sarà costruito. Questo è oggi l'Esercito italiano – ha commentato Ottogalli – lo spirito è sempre quello, ma sono cambiati tecnologie e l'addestramento. È stato così anche per i reparti da impegnare in Afghanistan, dove i nostri alpini, i vostri alpini, hanno compiuto pochi giorni fa un avio-assalto assieme agli americani, che hanno l'esercito più tecnologicamente evoluto al mondo: eppure gli alpini si sono dimostrati perfettamente all'altezza. Un'altra missione si svilupperà tra poco in Iraq, con un'attività di sicurezza e ricostruzione. Gli alpini sono presenti in Bosnia, in Afghanistan, credo che anche il contingente Isaf, quello dell'Onu, sarà degli alpini. È in partenza in questi giorni il 3° reggimento artiglieria da montagna, questo per dire quanto sia versatile l'operatività dei nostri soldati”.

“Sono quindi grato agli alpini che sono sempre disponibili – ha concluso Ottogalli – e sono grato all'Associazione Nazionale Alpini che ci supporta così bene e che è vicina ai nostri soldati, quando ritornano, quando giurano e anche per l'aiuto nell'alimentare i nostri reggimenti, perché in determinate regioni c'è una forte concorrenza nel promuovere il reclutamento sia dei VFA che degli altri volontari. Grazie quindi per il sostegno morale e di vicinanza che particolarmente viene dato ai nostri soldati. Viva l'Esercito, viva gli Alpini”.

La cerimonia è quindi proseguita con il conferimento all'ANA della medaglia d'Oro al Merito della Croce Rossa Italiana, come abbiamo riportato sul nostro numero del me-

se scorso. Quindi l'intervento del nostro presidente nazionale.

“Questa sera è stato detto tutto in modo encomiabile – ha detto Parazzini – e non bisognerebbe aggiungere nulla. Anche il generale Ottogalli ha parlato molto bene dell'Associazione alpini, e ha affermato il vero, in modo particolare, quando ha detto che, “recentemente”, i rapporti tra Stato Maggiore, Comando Truppe alpine e Associazione Alpini sono rapporti sereni. Rapporti che non necessariamente comportano un allineamento di vedute, ma una accettazione di vedute diverse, di esigenze diverse: noi possiamo essere d'accordo su tante cose, non d'accordo su altre, però questa disponibilità a considerare certe posizioni reciproche non può che far bene”.

“Noi riteniamo – ha aggiunto Parazzini - di essere sostanzialmente dei dilettanti, ma siamo anche dei dilettanti che si vantano di avere degli ideali. E che gli ideali siano importanti lo abbiamo in questi giorni sotto gli occhi di tutti: riusciamo a mobilitare centinaia di migliaia di persone, all'insegna del rispetto d'una istituzione. Questo giustifica la posizione ricorrente dell'Associazione alpini, che è gelosa di questa mentalità, di questo suo DNA”. Talvolta chi non è alpino, stenta a comprendere le nostre posizioni, ma Parazzini ha rimarcato “l'esigenza da parte nostra di essere ascoltati. Poi, se ci sono delle motivazioni, siamo disposti ad accettare quello che le istituzioni decidono. Questo è lo spirito che abbiamo imparato durante il servizio di leva: che occorre saper obbedire prima di comandare ed è anche lo spi-

rito che echeggia nel saluto per l'Adunata del capo dello Stato e del capo di Stato Maggiore della Difesa generale Mosca Moschini”.

Ed è uno spirito condiviso dalla gente. “Qui ad Aosta – ha continuato il presidente – sono convenuti tanti alpini, familiari, amici, gente che se non ci fosse stata l'Associazione Alpini mai si sarebbe sognata di partecipare, mai si sarebbe commossa, piangendo, alla cerimonie di questi giorni, gente che applaude quando passa la Bandiera, che canta l'Inno nazionale, che si accorge che a casa sua il nonno è morto per l'Italia: se non ci fossimo noi come associazione d'Arma e come alpini, questo patrimonio di valori sarebbe certamente andato disperso”.

E ha continuato: “Siamo tornati ad Aosta: grazie alla sezione valdostana, a Coquillard, e a tutti gli alpini che ce l'hanno messa tutta per avere l'Adunata. Grazie al sindaco e al presidente della Giunta regionale che ci hanno permesso di tornare a una baita che è stata culla dell'alpinità, in quella che è la Smalp. E mi permetto – ha detto rivolgendosi a Ottogalli – di chiamare ancora così la Scuola militare alpina...(grande applauso). Lei, caro comandante, ci ha ricordato che è importante anche il significato delle denominazioni: è giusto che questi nomi non scompaiano, altrimenti si cade nella dietrologia”.

“Questa scuola alpina – ha continuato Parazzini avviandosi alla conclusione – ha fornito all'Italia, alla comunità e ai reparti alpini tanti giovani, tante professionalità”.

“Anch'io sono stato qui, alla Scuola militare alpina, e ho poi avuto la ventura di diventare presidente dell'Associazione alpini. Mai avrei immaginato di ricoprire una carica di così grande importanza morale. Mai avrei creduto di poterla accettare. Ma qualcuno ha detto: Questo è il testimone, te lo passo!”.

“Qui, insegnandoci ad allacciare gli scarponi, che sembra la cosa più semplice del mondo e non lo è, ci hanno trasmesso anche il senso del dovere, i valori. Come lo spirito della cordata: tutti insieme, tutti dobbiamo capire che facciamo par-



Una panoramica del grande Salone della Regione durante la cerimonia del saluto ufficiale delle autorità della val d'Aosta agli alpini.

te di una comunità. E noi l'abbiamo capito perché abbiamo avuto dei comandanti che ce l'hanno fatto capire”.

E, rivolto al Capo di Stato Maggiore Ottogalli, ha proseguito: “Quando ci diciamo preoccupati per il futuro delle Truppe alpine, caro comandante, possiamo anche digerire la sospensione della leva obbligatoria, ma siamo preoccupati per gli ideali. Ci pare che non vengano trasmessi, perché nei discorsi che vengono fatti noi non ritroviamo quello che ci dicevano i nostri comandanti!”

“E così – ha detto Parazzini avviandosi alla conclusione – poiché ho qui in sala il mio comandante della Scuola Militare alpina, il generale Luigi Morena, vi voglio leggere quello che ci disse prima di farci giurare il nostro dovere alla Patria. Le tribune erano uno spettacolo immenso: famiglie, amici, tutti accorrevano a questa festa che faceva entrare ufficialmente il giovane nella società. Ebbene: non-ci-sarà-più, con la sospensione della leva! Non ci sarà più un momento topico nella vita del giovane!”

Ecco cosa diceva questo comandante, agli allievi ufficiali che erano schierati. Parole che forse allora non abbiamo capito, ma che sicuramente abbiamo capito... dopo”. Parazzini ha quindi letto quel discorso del generale Morena, parole che fanno di antico, che vorremmo trovare nei libri di scuola perché educerebbero molto di più di tante formule e di tante teorie. Che riportiamo integralmente perché possano essere ancora lette, anche – soprattutto – dai nostri figli e dai nostri nipoti e delle quali la società moderna dovrebbe fare tesoro.

“Ma voi, oltre che soldati d'Italia, state per essere consacrati alpini d'Italia. Per cui, come alpino, prima di dare lettura del testo del giuramento mi preme esortarvi a mostrarvi sempre degni della fiducia che negli alpini ripone l'Italia nostra. Voi state anche addestrandovi per diventare comandanti di alpini, perciò, come vostro comandante, prima di dare lettura del testo del giuramento mi preme rivolgervi una ulteriore racco-

mandazione: vogliate sempre bene agli alpini che saranno affidati alle vostre cure! Questi forti, onesti, coraggiosi montanari che della montagna e della vallate native recano le secolari virtù, la tenacia, l'abnegazione, la dedizione al dovere, lo spirito di sacrificio. Se saprete essere loro degni comandanti, essi vi seguiranno ovunque, nella buona o nella cattiva sorte. Potrete essere certi che essi ripagheranno ad usura l'affetto che gli avete dimostrato, potrete essere certi che essi vi considereranno sempre, per tutta la vita, come il loro comandante.

Se poi avrete la fortuna di ritrovare questi alpini in uno di quei tradizionali raduni che spingono veci e boce a muoversi dai loro paesi, a proprie spese, per riunirsi in una determinata città d'Italia, e vi accadrà di sentirvi rivolgere lo stesso grido di saluto che i generali e i colonnelli alpini si sono sentiti rivolgere all'atto del loro passaggio in occasione della recente adunata nazionale a Bologna, allora potrete sentire tutta la fierezza di essere stati comandanti alpini. Quel vecchio alpino aveva riconosciuto anche soprattutto i suoi comandanti e come tali aveva inteso salutarli, elevando al loro indirizzo, alto e possente, il suo grido d'amore. Quel grido è stato: largo! fate largo! Passa l'Italia con la I maiuscola.

A quel grido di amore patrio faccia riscontro ora il vostro grido,... (Nel frattempo, quei consiglieri nazio-



Il ten. generale Luigi Morena complimentato dal ten. gen. Maurizio Cicolin, ispettore logistico dell'Esercito, dal ten. gen. Alberto Ficuciello, comandante delle Forze operative terrestri e dal capo di Stato Maggiore ten. gen. Gianfranco Ottogalli.

nali che erano in sala si erano alzati in piedi e seguivano attenti le parole di Parazzini: si è capito che erano tornati allievi ufficiali, che erano ancora alla “Battisti”, ciascuno nel proprio corso AUC) ...grido ugualmente possente, ugualmente devoto, ugualmente sincero. E allora, quando sfilerete per rendere onore alla Bandiera, fate sì che anche noi tutti qui presenti possiamo dire nei vostri confronti: *passa l'Italia, con la I maiuscola*”.

“E io – ha proseguito Parazzini riprendendo quel rito – dico ai consiglieri nazionali: lo giurate voi?”

“Lo giuro!”, hanno risposto i consiglieri, e la grande sala è esplosa in un grande, forte, lunghissimo applauso. ●



Il commovente abbraccio del presidente Parazzini al suo vecchio comandante della SMALP, ten. gen. Luigi Morena, che è stato a lungo applaudito.

Un crescendo allegro con brio



Ecco come si presentava il centro di Aosta il pomeriggio di sabato: la grande festa era in corso.

DI ALESSANDRO CELI

Gli alpini hanno vinto la tradizionale ritrosia montanara degli Aostani già nella mattina di venerdì 9 maggio. Non appena il numero di Penne nere per le strade cittadine ha raggiunto la giusta consistenza, gli abitanti di Aosta hanno capito che i gruppi vocianti che affollavano i bar o visitavano con curiosità mostre e monumenti della città portavano solo brio e allegria. “È un modo di fare festa non pesante. Non è come in quelle occasioni che dopo dieci minuti hai voglia di andartene”: così dice Luciano, un cinquantenne affascinato dalla vitalità degli Alpini.

Alla fine anche i *veullatzì* (“abitanti di Aosta” nel dialetto locale) si sono uniti alla festa e hanno contribuito alla riuscita dell’Adunata.

Non è stata una questione di età o di sesso: anziani e bambini, ragazze e donne hanno ceduto alla simpatia alpina e partecipato ai cori, alle bevute, alle rimpatriate e alle manifestazioni collaterali.

Eppure, le premesse non erano così confortanti. I giorni precedenti erano infatti trascorsi in un’attesa dubbiosa: quanti saranno gli alpini? che cosa faranno? passeranno il tempo a bere? ci saranno danni e rifiuti dappertutto?

Queste ed altre domande riempivano i discorsi e i commenti della popolazione, tanto che molti Valdostani hanno approfittato della chiusura delle scuole programmata nel calendario scolastico e sono partiti per una breve vacanza. Quelli che, al contrario, sono rimasti a casa hanno scoperto una dimensione nuova di Aosta: già a mezzogiorno

di venerdì i giudizi raccolti sottolineavano come gli alpini stessero ravvivando una città troppo spesso ripiegata su se stessa e poco incline a manifestare i propri sentimenti.

L’emozione non è invece mancata venerdì sera, in occasione dell’arrivo delle due Bandiere di guerra che hanno aperto ufficialmente l’Adunata. Malgrado la pioggia, gli Aostani sono usciti, si sono mescolati agli alpini, hanno applaudito dai balconi, dalle terrazze e addirittura dai tetti, accompagnando in massa la sfilata fino a Piazza Chanoux, il cuore della città. Dopo la cerimonia il centro di Aosta era gremito di folla entusiasta e gli occhi di tutti luccicavano per i sentimenti suscitati dalle note della fanfara.

Ben presto, però, l’allegria alpina ha ripreso il sopravvento: “C’è una divertente atmosfera festosa. Vorrei vedere Aosta sempre così”, ha detto in quel momento Roberto, un quarantenne da sempre contrario alle armi e agli eserciti, rimasto coinvolto dall’entusiasmo delle penne nere.

Sabato il clima non è cambiato, e anzi la festa è andata via via crescendo, favorita dal fatto che l’Adunata ha fornito a molti valdostani emigrati o figli di emigrati l’opportunità di riabbracciare amici e parenti lontani o di incontrare quanti si erano lasciati al paese, decenni addietro: a Saint-Martin-de-Corléans, ad esempio, il concerto del Coro ANA di Latina ha riportato ad un anziano del quartiere l’aria del pae-



Le orchestre improvvisate hanno allietato la giornata e dato concerto fino a sabato notte.

La Messa in cattedrale, e in tutti i paesi della valle



Le prime avanguardie in città.

se natio, abbandonato quarant'anni prima.

La partecipazione degli aostani è aumentata per l'alzabandiera del mattino seguente. In piazza Chanoux si passava a malapena, tante erano le persone accorse per la cerimonia, le stesse che si sono poi disperse nel centro storico e hanno contribuito ad aumentare l'atmosfera di festa per le vie cittadine. In quel momento tutti gli aostani hanno realizzato in pieno la vivacità e la gioia date dal ritrovarsi, dall'abbracciarsi e dal condividere come sanno fare gli Alpini.

La veglia della notte precedente lo sfilamento si è protratta, come tradizione, fino all'alba. Anche qui i valdostani non si sono tirati indietro: soprattutto i giovani si sono uniti con entusiasmo agli alpini nelle libagioni e nei cori. Particolarmente emozionante quello che, alle quattro del mattino, ha fatto risuonare *Fratelli d'Italia* sotto la millenaria *Porta Praetoria*. Almeno duecento persone, richiamate dalle voci ancora intonate (un vero miracolo!) dei coristi, si sono aggiunte man mano e al culmine dell'inno lo spettacolo era coinvolgente.

Così come coinvolgente è stata la sfilata della Sezione valdostana, domenica alle 19,30. Al termine di una giornata assolata, gli alpini della Vallée hanno richiamato migliaia di persone lungo le vie e il canto di *Montagnes valdôtaines*, vero e proprio inno locale ripetuto durante tutto il percorso, ha espresso nel modo migliore l'entusiasmo dei valdostani per la 76ª Adunata. ●

Anche la celebrazione della Messa in suffragio dei Caduti è stata un avvenimento eccezionale. Infatti alle cinque del pomeriggio di sabato, mentre il vescovo di Aosta, monsignor Giuseppe Anfossi concelebrava la Messa con i cappellani militari, in tutti i paesi della valle avveniva la stessa celebrazione. È stato qualcosa di più d'un semplice espediente al fatto che la cattedrale di Aosta è piuttosto angusta e all'impossibilità logistica di spostarsi dai paesi al capoluogo: è stata un'unica voce di preghiera che si levava da una terra che ha visto, nella prima e nella seconda guerra mondiale, partire



Da destra: il presidente nazionale Parazzini, il vice presidente vicario Perona, il vice presidente nazionale Cherobin e il presidente della sezione aostana Coquillard.



Il presidente della regione Louvin, il capo di Stato Maggiore dell'Esercito ten. gen. Ottogalli e il sindaco di Aosta Grimod.



L'offerta degli scarponi e della corda al momento dell'offertorio durante la celebrazione della Messa.

tanti suoi figli che non hanno più fatto ritorno. Il vescovo ha parlato della necessità dell'amore, della forza che tiene gli alpini legati alla propria terra, della loro capacità di mobilitarsi per la pace. "Una generosità - ha detto il presule - che oggi si traduce in solidarietà, ben inserita nel tessuto della nostra popolazione".

All'offertorio gli alpini hanno portato all'altare un Tricolore (nel ricordo di quanti sacrificarono la vita compiendo il dovere di soldato), un cappello alpino (un simbolo di questa valle e di solidarietà), un casco (simbolo dell'impegno sociale degli alpini), scarponi e corda (simbolo del viaggio ma anche della solidarietà che ci deve tenere insieme, come in cordata).

La preghiera dell'Alpino, sulle note di *Signore delle cime* ha concluso la celebrazione. ●



Un momento della S. Messa in Cattedrale officiata dal vescovo mons. Anfossi.

Operativa nei giorni dell'Adunata una parte dell'ospedale da campo ANA



Una veduta dell'ospedale da campo allestito ad Aosta e due interni.

DI UGOLINO UGOLINI

Per la prima volta in occasione di una Adunata nazionale, l'ospedale da campo A.N.A. è stato impiegato non solo in veste espositiva ma anche e soprattutto con finalità operative.

Ciò è avvenuto ad Aosta dove sono state allestite 6 tensostrutture di cui 3 logistiche e 3 sanitarie, delle quali la prima adibita a direzione e triage, la seconda con due ambulatori, l'internistico-cardiologico-rianimatorio e il chirurgico-traumatologico, la terza predisposta per ospitare 12 pazienti in osservazione e degenza breve.

Il settore sanitario era stato potenziato con uno schelcher radiologico dotato di ecografo e con il laboratorio analisi in grado di eseguire tutti gli esami necessari in urgenza. Ad Aosta erano operativi anche 2 ambulatori mobili su VM, uno chirurgico-traumatologico e l'altro rianimatorio, entrambi attrezzati con moderne apparecchiature per l'emergenza cardiorespiratoria.

Presente dal 3 maggio e montato in meno di 24 ore, l'ospedale da campo è stato durante i primi giorni sede di visite guidate ed incontri con il personale direttivo, sanitario e tecnico delle Aziende Sanitarie Locali.

A questo proposito, indicativa è stata la visita degli allievi di una classe della locale scuola infermieri professionali, mostratisi molto interessati e coinvolti sia emotivamente che professionalmente.

Operativi dalla sera dell'8 al mattino dell'11 maggio, i sanitari dell'ospedale da campo hanno effettuato circa 200 prestazioni, con 28 degenze brevi per osservazioni e 13 trasferimenti presso l'ospedale di Aosta dopo stabilizzazione dei parametri vitali, a cui va aggiunta l'esecuzione di 118 esami di laboratorio e di 50 indagini Rx-ecografiche.

Durante i 4 giorni del previsto maggior impegno erano presenti 14 medici specialisti in chirurgia, traumatologia, medicina d'urgenza, cardiologia, rianimazione, radiologia e laboratorio, 2 farmacisti, 3 tecnici di laboratorio e 2 tecnici di radiologia, 17 infermieri professionali.

La componente logistica alpina, nella fase di montaggio e smontaggio, era costituita da 24 volontari, rinforzata da squadre aostane.

Ottimale è stata la collaborazione con il 118, un operatore del quale è sempre stato presente presso la segreteria campale per mantenere collegamenti rapidi e costanti con la centrale operativa. Altrettanto positiva si è dimostrata la sinergia con la C.R.I. Una ambulanza con equipaggio ha infatti stazionato stabilmente presso l'ingresso dell'Ospedale da Campo, a disposizione per il trasferimento dei pazienti che necessitavano di ricovero presso l'ospedale di Aosta. La CRI aveva inoltre il compito di inviare presso il nostro pronto soccorso, operativo 24 ore, i casi più critici affluiti inizialmente presso i posti medici avanzati (P.M.A.) posizionati lungo il corso della Dora Baltea e

a lato della stazione ferroviaria, in prossimità dei campi alpini numericamente più consistenti. Ciò in conformità a quanto precedentemente concordato fra i responsabili della Azienda Sanitaria Locale, dell'ospedale da campo A.N.A. e della sezione A.N.A. di Aosta, nell'ambito della organizzazione diretta dalla Regione Valle d'Aosta per rispondere adeguatamente non solo alle necessità sanitarie urgenti degli alpini convenuti ma anche per ridurre gli inevitabili disagi della popolazione residente.

Presso la nostra struttura, nei giorni più impegnativi, hanno svolto attività di soccorso alcuni medici ed infermieri di Aosta, iscritti al gruppo intervento medico chirurgico-ospedale da campo e già volontari in precedenti operazioni in Italia ed all'estero, i quali hanno voluto dare il loro valido contributo alla buona riuscita della missione nella loro città.

Con soddisfazione riportiamo le parole di apprezzamento che il sindaco di Aosta, Guido Grimod, ed il vice sindaco Marino Guglielminotti-Gaiet hanno inviato il 12 maggio, dopo la conclusione della Adunata, al direttore dell'ospedale da campo A.N.A., dottor Lucio Losapio: "In un contesto del genere, aver vigilato ed agito per la sicurezza dei partecipanti e della popolazione, con professionalità ed efficacia, è opera che merita di essere riconosciuta, oltre a costituire uno degli ingredienti fondamentali della riuscita della manifestazione". ●

Una grande festa che ha coinvolto tutti

DI PIERO MINUZZO

"È come aver fatto un bellissimo sogno durato tre giorni e con il risveglio essere stati nuovamente catapultati nella desolante quotidianità".

Il rinascimento per la conclusione di una allegra festa è di Luisa, una esuberante nonna cinquantenne che per tre giorni ha vissuto intensamente l'adunata delle penne nere con il suo nipotino Konrad di nove anni vestito da alpino il quale ha tentato persino di infilarsi nella sfilata, subito bloccato dall'efficientissimo servizio d'ordine.

"Di questi eventi la Valle d'Aosta ne meriterebbe di più. Per tre giorni abbiamo compreso quanto sia grande lo spirito alpino". Il commento è invece di Bruno, un com-



L'antico gioco della morra, a ricordo dei tempi di naia



Uno dei tanti concerti improvvisati dalle decine di orchestre durante la sera di sabato.

mercante che ha visto nell'Adunata un momento di promozione per la regione.

"Abbiamo capito come sono fatti gli alpini e di che pasta sono fatti. Capaci di far festa fino all'alba, ma al momento della sfilata erano tutti in ordine, inappuntabili. Ora mi sono resa conto perché dove arrivano gli alpini torna la vita", ha detto Yvonne di Pollein che dalle penne nere ha ricevuto "un impagabile aiuto" nei tragici momenti dell'alluvione. "Si sa, gli alpini riescono in imprese che agli altri sembrano impossibili", chiosa Piero Roulet, presidente degli albergatori valdostani.

Commenti, considerazioni e apprezzamenti la dicono lunga sul successo che hanno riscosso le penne nere che hanno affollato, commosso, emozionato, elettrizzato la Valle tutta. E se il momento più toccante è stato l'11 maggio, nelle ore della sfilata, le emozioni più forti le hanno fatte vivere alla vigilia. Con le loro scorribande su improbabili automezzi; con i loro improvvisati cori lungo le strade, con spontanei concerti di fanfare in ogni slargo delle strade. Ma poi, a colpire i valdostani è stata soprattutto la capacità di far festa e vivere in allegria coinvolgendo l'intera popolazione locale.

In particolare, Aosta si è trasformata in un immenso palcoscenico a cielo aperto, di notte illuminato dalle stelle, dove si sono alternati senza soluzioni di continuità, dal venerdì precedente la sfilata a domenica notte, caroselli, canti, balli concerti, il tutto nel più assoluto rispetto del prossimo e della proprietà altrui. Insomma una vera lezione di educazione che ha avuto il suo apice lunedì mattina, quando tutte le aree verdi, i parcheggi, ogni spazio occupato con tende, roulotte e camper dalle penne nere, come d'incanto sono tornati lindi come mai si vedono nemmeno nella verdeggianti primavera aostana.

Insomma è stata una festa non solo per gli alpini ma una vera kermesse nazionalpopolare che ha coinvolto

anche gli inconsapevoli turisti trovatisi per loro grande fortuna in Valle d'Aosta in quei giorni indimenticabili. Una festa, mille feste, in ogni piazza, ogni strada, ogni angolo di Aosta e della Valle che sono diventate, per l'occasione, zone franche dove l'unica legge non violata è stata quella dell'alpinità: amore, solidarietà e aggregazione. Tutto il resto era trasgressione; trasgressione esasperata ma sempre nel binario nella buona creanza e dell'amicizia franca e sincera anche se improvvisata.

Aostani e valdostani non lasceranno più che trascorrono altri 80 anni prima di avere la terza Adunata. A volere gli alpini oggi è tutta la popolazione e non più solo pochi lungimiranti, che stoicamente, contro tutti gli infondati timori, hanno voluto il grande raduno annuale delle penne nere per ringraziarle anche del tanto bene ricevuto nel momento dell'alluvione dell'ottobre 2000. Di tutto questo Aosta ha fatto tesoro. ●



Un incontro.



Gli studenti chiedono.

Se la penna è un po' rosa...



Alpini e alpine ripresi alla mostra Meteomont allestita davanti alla caserma Testafochi.



Un'alpina sfila con la sezione valdostana.

DI SANDRA LUCCHINI

Donne soldato, una svolta storica datata terzo millennio. Le caserme hanno incominciato a "tingersi di rosa" nel 2000, quando l'ambiente militare si è arricchito di volontarie, d'età compresa tra i 18 e i 26 anni. Con questa grande riforma le ragazze entrano a "naja" in assoluta parità – o quasi – con gli uomini e possono essere destinate a vari incarichi scelti in base alle caratteristiche personali e, nota degna di rilievo, anche ai desideri. Per molte donne indossare la divisa da alpino rappresenta "una tradizione di famiglia che intendo continuare"; per altre può essere "la scoperta di una realtà talmente diversa da diventare stimolante"; altre ancora hanno nel DNA la vita militare e, quindi, la caserma firma "il coronamento di un sogno nel cassetto".

"L'abbattimento di questa barriera – commenta Licurgo Pasquali, generale degli alpini in congedo – allinea l'Italia ai Paesi dell'Unione Europea. L'istituzione del servizio militare femminile va di pari passo con l'abolizione della leva per i ragazzi, oggi quasi soltanto volontari". Le "femmes alpines" in marcia hanno portato per molti una novità all'Adunata, storicamente e indeflettibilmente esclusività maschile.

Tenacia, professionalità, sensibilità e anche grazia: potrebbero essere questi i valori aggiunti apportati dalle ladies in un ambito monopolizzato, per secoli, dagli uomini. È opinione comune, ormai, come molte donne superino i colleghi per capacità, caparbietà, impegno, entusiasmo. E, ahiloro!, anche cultura. Una divisa non offusca la femminilità. "Livella soltanto in apparenza – dicono in tanti – Non potrà mai cancellare la delicatezza né la grazia femminile". "Anzi – precisa una ragazza...borghese – aggiunge un pizzico di fascino...".

"Essere un militare mi consente di concretizzare, al meglio, la mia sete di solidarietà, di aiuto, di fratellanza", dice Laura Bagolin, 27 anni, da Pordenone, allievo maresciallo alla caserma Cesare Battisti di Aosta; è l'unica donna su 26 allievi marescialli alpini e sarà la prima donna comandante di plotone, novità nell'innovazione. "Da tempo – racconta – desideravo intraprendere un'attività che mi consentisse di uscire dall'usuale e, soprattutto, mi permettesse di esprimere determinati valori, la giustizia in particolare".

Colpiscono la sua convinzione e una certa estraneità dichiarata per il mondo civile. "Sogno – dice il futuro maresciallo Bagolin – di essere inviata in missione di pace".

Questo mese di luglio parteciperà ad un corso di roccia nelle palestre valdostane. In ogni caso, si è già distinta come buona alpinista nelle ascensioni classiche. "Sono pronta per il Monte Bianco", annuncia. Il suo programma nell'immediato futuro? Essere istruttore nella brigata Julia.

La gente di Aosta e le donne che hanno accompagnato gli alpini giunti da ogni parte hanno salutato le ragazze in divisa con particolare calore. Dai balconi imbandierati, dietro le transenne del lungo percorso hanno accompagnato l'incedere delle alpine con grandi sbracciamenti, incitamenti, battimani e grida: "Brave!".

"Eccola, eccola!", e una madre ("Quella è mia figlia!") ha rischiato l'infarto nel vederla passare, fucile stretto al petto, sguardo severo. "È proprio carina", ha commentato la nonna. Sembrava una cosa tutta in famiglia.

Commenti di plauso per le caserme in rosa li esprime il generale Giuseppe Vaccino, comandante del Centro Addestramento Alpino, di Aosta. "Il ruolo delle donne alpine è importantissimo – dice – È pari a quello delle altre donne soldato presenti negli eserciti dell'Europa. È un grande passo verso il completamento della trasformazione delle Forze Armate". ●

...e, per la prima volta, una alpina alfiere

È Alessandra Rigamonti, del gruppo di Cunardo, sezione di Luino, campionessa dello sci di fondo

Prima ancora che dallo speaker la novità che abbatteva un muro vecchio quanto la storia dell'Associazione l'ha annunciata la gente che sembrava impazzita: non era mai successo, e a tante donne più che un segno dei tempi dev'essere sembrata una conquista, una specie di rivincita sui mariti alpini che le ripagava in un attimo di tante esclusioni. Una donna, una bella ragazza di 22 anni, in tuta del Centro Sportivo Esercito ma soprattutto con il suo bel cappello da alpino in testa precedeva gli alpini della sezione di Luino. Sergio Bottinelli, il presidente della sezione eletto da poche settimane, che aveva a fianco l'alfiere - pardon!, l'alfiera - non stava più nella pelle anche se il suo incedere era meno gagliardo dell'atletico e sciolto passo della ragazza, usa a farsi dieci chilometri di corsa sugli sci, andando più veloce del vento.

L'Adunata di Aosta ha battuto il record per molti versi, non ultimo quello della durata della sfilata: oltre dodici ore ininterrotte. Per tutte queste dodici ore il ministro Carlo Giovanardi non s'è mosso dal palco (c'era anche il ministro della Difesa Martino, ma c'è stato solo un paio d'ore). E poi è arrivata l'alfiera. La quale, va detto a onor del vero, ha preso la cosa come se fosse la più naturale del mondo, dimostrando una disponibilità, una semplicità e una naturalezza tutta...alpina. Non s'è scomposta neanche quando, finito di sfilare e ritornata in tribuna dove l'aspettavano le sue compagne del Centro sportivo (ce ne so-

no altre quattro alpine) è stata chiamata dal capo di Stato Maggiore dell'Esercito, tenente generale Ottogalli, che s'è informato - visibilmente soddisfatto - sulla sua attività e quella delle sue compagne. Alessandra, più che delle sue vittorie, è orgogliosa del suo papà, che a Cunardo lavora in un mulino. "Un mulino ad acqua, proprio come quelli di una volta", spiega. "È l'unico che esiste ancora e che funziona benissimo. Quando torno a casa in licenza mi piace aiutare mio padre". Delle sue vittorie parla con altrettanta naturalezza: prima assoluta nella 10 chilometri di fondo a tecnica libera ai campionati internazionali delle truppe alpine a Jaca, in Spagna, l'anno scorso, prima quest'anno ai campionati assoluti del "Circuito Italia" (al secondo posto un'altra alpina, Sara Brocard, valdostana).

Chiedo, Alessandra (o devo dire caporal maggiore?) oltre alle medaglie ha conquistato anche qualche cuore?

"Non ce l'ho, il moroso - dice sorridendo - E poi uno solo stufa...". Impossibile sapere se è verità, strategia o legittima difesa. Cambia subito discorso, dice che di atlete come lei ce ne sono altre, al Centro sportivo. E quattro sono alpine. E siccome non vuole andare sul giornale da sola, le nomina tutte, con preghiera di citazione.

Eccoti accontentata, cara Alessandra. Le altre ragazze, alpine e non, sono Elisa (uno, per distinguerla dall'omonima) ed Elisa (due), Sara, Anna, Domenica, Nicole, Dominique, Chiara, Barbara e Alessia. Hanno sfilato, anche loro in tuta, per il Centro sportivo di Courmayeur e poi hanno preso posto in tribuna, per assistere allegre come scolarette a quello spettacolo che è l'incedere di migliaia e migliaia di alpini, di bande e di fanfare, a gustarsi lo spettacolo di Alessandra che avanzava fiera portando con grande naturalezza il vessillo e sorridendo agli applausi della gente e



Alessandra Rigamonti con Sergio Bottinelli, presidente della sezione di Luino.

al boato delle tribune. E Bottinelli, neo presidente, in quel frastuono di trombe e tamburi e grida e battimani era felice come se avesse vinto alla lotteria. (ggb) ●



Alessandra Rigamonti con il papà, davanti al mulino di famiglia.

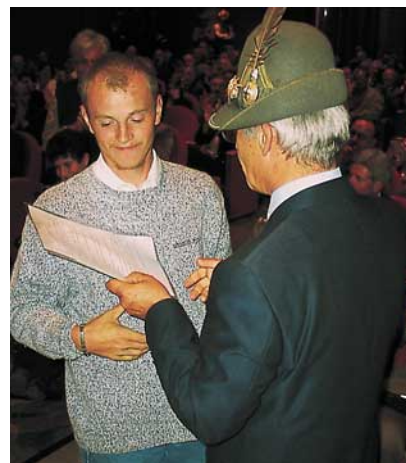


Sfilano le atlete del Centro Sportivo Esercito di Courmayeur, tra le quali ci sono quattro alpine, compagne di Alessandra.



Il giornalista Giovanni Morandi riceve il premio dal presidente Beppe Parazzini.

Nelle foto qui sotto: i rappresentanti dei tre enti assistenziali ritirano il contributo offerto dalla Sede nazionale in occasione dell'Adunata in Val d'Aosta.



Il premio "Giornalista dell'anno" e i contributi agli enti assistenziali

Durante il saluto ufficiale del presidente della Valle d'Aosta e del sindaco del capoluogo, al Palazzo della Regione, è stato conferito il premio "Giornalista dell'anno", il quarto della serie, e sono stati consegnati i contributi a tre enti che svolgono benemerita attività sociale e assistenziale.

Il giornalista premiato – come abbiamo annunciato su *L'Alpino* – è Giovanni Morandi, inviato speciale del Gruppo Poligrafici Editoriale (*La Nazione, Il Resto del Carlino e Il Giorno*) per la serie di articoli e servizi speciali dedicati agli alpini e all'Associazione Nazionale Alpini. Morandi è stato lungamente applaudito dalle autorità e dal pubblico quando è stato chiamato sul palco dal presidente Parazzini (nella foto).

Ha ringraziato la commissione del premio (presieduta dal consigliere nazionale Gian Carlo Romoli) e pronunciato un breve discorso, soffermandosi sui sentimenti provati seguendo l'attività degli alpini e dimostrando di aver ben meritato il premio.

* * *

Nel corso della stessa cerimonia

sono stati consegnati contributi a tre enti di assistenza scelti dalla sezione: un segno tangibile – com'è tradizione – di solidarietà alla città che ospita l'Adunata.

Alla Casa famiglia Betania sono stati elargiti 15mila euro. L'istituto, che ha sede ad Aosta, ospita bambini con gravi handicap psico-fisici ed è gestita da volontari.

Stessa somma è stata consegnata ai responsabili della Cooperativa Bourgeon de Vie, di Nus, costituita da un gruppo di volontari che si occupano di assicurare servizi socio-sanitari a favore di handicappati o emarginati, con particolare riguardo a soggetti malati di Aids e alcool dipendenti con patologie invalidanti. Nella Casa operano alcuni dipendenti e numerosi volontari.

La somma di 20mila euro è stata elargita alla Cooperativa sociale Nella, di Saint Vincent, istituita nel 1982 dalla volontà di un gruppo di genitori di ragazzi portatori di handicap di inserire nel mondo del lavoro persone disabili. La cooperativa dispone di laboratori nei quali i disabili svolgono attività di pittura, cucito, incorniciatura, e lavorazione del cuoio. ●



Divagazioni

DI CESARE DI DATO

Sempre diverse e sempre uguali. Le nostre adunate sono proprio questo: esse ci ripropongono schemi apparentemente fissi ma in realtà permeati da tali varianti da consentirci l'ossimoro di apertura. Anzitutto la popolazione della città ospitante: il suo modo di reagire costituirebbe un ghiotto boccone per uno psicologo delle masse. Si passa dall'entusiasmo profondamente alpino di una Brescia 2000 al contenuto affetto marinairesco di una Genova 2001, dal caloroso, quasi soffocante abbraccio catanese alla rocciosa ospitalità aostana. Rocciosa, come rocciose sono le sue montagne, taciturna ma capace di slanci generosi, fedeltà totale, sopportazione somma: la storia del battaglione Aosta ne è la conferma. Un esempio per tutti: all'indomani di Catania la redazione fu sommersa da oltre un centinaio di lettere colme di entusiastiche parole per la visita degli alpini; tra esse nessuna di segno negativo. Aosta ha taciuto, totalmente, e i messaggi ricevuti provenivano da partecipanti esterni alla valle. Ma non è stato un silenzio di indifferenza, è stato il silenzio di chi coltiva gelosamente nel cuore i propri sentimenti, un silenzio più eloquente di qualsiasi altra esternazione: Aosta vuol dire Alpini e per quella gente l'assioma è quasi un dogma, per cui è inutile porlo in evidenza. Devo dire che ce l'aspettavamo e che ne siamo soddisfatti.

Ma torniamo nel seminato. Ci sono altri infiniti piccoli episodi che diversificano questa adunata dalle altre: Luino, per esempio, che fa sfilare quale alfiere della sezione la campionessa mondiale militare di fondo Alessandra Rigamonti del Centro Sportivo Esercito di Courmayeur, perciò alle armi, iscritta al gruppo di Cunardo (VA), mentre Milano affida il drappo al suo socio di colore Andrea Pala secondo una decisione che condividiamo pienamente. Segnaliamo la cosa non per-



L'incontro di Bruno Miraglio con il presidente Parazzini all'arrivo dei marciatori.

ché eccezionale – faremmo un torto ai due protagonisti – ma perché la decisione dei due presidenti Bottinelli e Tona è la dimostrazione che l'ANA corre con i tempi. E poi, consentite a chi scrive un tocco romantico: accanto alla bella ragazza e al fiero giovanotto vedevo sfilare idealmente Maria Plozner Mentil e Pasqualino Tolmezzo.

C'è poi Bruno Miraglio, della sezione di Torino, che ripete l'impresa dell'anno scorso in Sicilia, e conclude, venerdì 9 maggio, la sua cinque giorni di marcia nella piazzetta del Palazzo della Regione, accolto dal nostro presidente in persona: per non perdere le buone abitudini alpine raccoglie quindici compagni di viaggio e percorre la strada da Alpignano ad Aosta con tappe intorno ai 30-40 Km, per il solo piacere di rimanere a contatto della natura: vederli arrivare è stato un piacere, per l'ordine e per la disciplina che li contraddistingueva.

Non è da meno il generale veterinario Franco Cussino, il quale, virtuoso dell'armonica a bocca da lui denominata "Fanfara alpina tascabile", si esibisce al teatro Giacosa suonando le nostre migliori canzoni e riscuotendo l'incondizionato applauso dei numerosi presenti. Un piacere per chi ama la musica. Non basta: il nostro Pasetta, al secolo Tommaso D'Amico di Barrea (L'Aquila), il popolare "ultimo lupo d'Abruzzo" che i nostri lettori hanno conosciuto attraverso un

paio di servizi di questa rivista, sente il bisogno di scrivere i versi dell'Inno al mulo, che farà poi musicare dall'alpino Gallina, mentre Sergio Milani, in memoria del padre Bruno, alpino dell'Aosta, fa stampare a tempo di record e presenta un libro sulle gesta del battaglione nell'ingrata e troppo dimenticata campagna del Montenegro, sulla scorta delle memorie del genitore a lui strappate in anni di pazienti colloqui.

Certo, ci sono anche gli aspetti negativi: i trabiccolari per esempio, contro la cui stupidità ragion non vale; disturbatori della quiete pubblica e – quel che è peggio, offensori del buon nome dell'ANA – non hanno ancora capito che più che simpatia riscuotono compatimento; o gli ubriachi che, chissà perché si abbandonano a libagioni credendo in tal modo di esaltare una virile alpinità, senza sapere che costituiscono spettacolo ripugnante e ben lontano allo spirito alpino (quello morale, ben s'intende). O, ancora, i violenti che, spiace per loro, non sono molto differenti dai loro colleghi di infausta memoria genovese nei giorni del G8.

Sempre diverse e sempre uguali le nostre adunate dicevamo: ora possiamo aggiungere ... "e sempre inimitabili". ●

Le fotografie dell'Adunata sono di Guido Comandulli, Roberto Marchetti, Sandro Pintus e Rosanna Viapiana.



Dappertutto ancora tanti Tricolori il più degno arrivederci degli alpini

DI UMBERTO PELAZZA

Si sono spenti da poco gli ultimi falò che han punteggiato la notte seguita al giorno più lungo, e già appaiono i primi chiarori dell'alba.

Si afflosciano le ultime tende della cinta d'assedio che per una settimana si era stretta sulla città con un abbraccio affettuoso.

Si ripercorrono ancora una volta le strade diventate silenziose, alla ricerca di un antelucano caffè della staffa prima di incanalarsi lungo il fiordo d'asfalto chiuso fra i monti, accompagnati dal mormorio della vecchia Dora Baltea, usa nei secoli a registrare impotenti irruzioni e deflussi di popoli invasori: ora però aveva riconosciuto in loro quei volenterosi che, tre anni prima, erano accorsi a dare man forte agli sgomenti valligiani colpiti da una rovinosa alluvione.

Quando, nel pomeriggio del 12 maggio, la retroguardia degli automezzi imbandierati varca a Pont Saint-Martin i confini della "petite patrie", Aosta e la sua valle han già ritrovato la loro quotidianità.

"Villa Nova", borgo nuovo, era stata battezzata un tempo la contrada ricostruita dopo saccheggi, inondazioni, incendi, relegati oggi nelle memorie storiche: ma i ritmi della vita cittadina hanno ugualmente subito un sussulto, definito dal presidente regionale "una scossa di vitalità, che ha coinvolto e contagiato tutti, alpini e no": anche i più scettici, alcuni dei quali si erano allontanati dalla paventata sommersione della città sotto la marea incontrollabile delle penne nere. Rientrati a cose fatte, han dovuto constatare con stupore che le onde erano rifluite lasciando poche tracce, rapidamente cancellate, mentre l'alba del nuovo giorno ripresentava la solita Aosta del lunedì mattina, forse un po' più sonnacchiosa. "Nelle nostre strade e nelle nostre



Bandiere: il saluto degli alpini alla valle.

piazze non è rimasto alcun segno esteriore della pacifica invasione delle penne nere", conclude il martiniero presidente "ma nei nostri cuori è rimasta l'eco di una festa che non dimenticheremo".

Della permanenza di oltre trecentomila persone, attori e comparse della sfilata (tre volte la popolazione dell'intera regione), son testimoni unici i numerosi tricolori, volutamente dimenticati a ricordare

la più grandiosa e giocosa manifestazione nella storia millenaria della valle: il più degno biglietto di saluto e di arrivederci degli alpini a chi li ha ospitati.

Un giornale: "La gente ha bisogno di eventi come questi: sono manifestazioni che fan bene a tutti". Un settimanale: "La compostezza degli alpini ha annullato il timore dovuto alle dimensioni ridotte dello spazio cittadino". Un passante: "Ho impiegato un'ora a fare la spesa, invece dei soliti dieci minuti, ma la sfilata mi ha ripagato di tutto". Un benzinaiolo del centro: "In questi due giorni non ho venduto una goccia di carburante: sembrerà un contro-senso, ma ne sono felice".

"Sono stati due anni di continue invenzioni" dice il presidente sezione Coquillard, che stenta a contenere la soddisfazione "ostacolati soprattutto dal confronto topografico con altre città ripetutamente collaudate dall'Adunata: ristrettezza di spazio, asse unico di transito, chiusura del traffico, emergenze sanitarie".

Tutte micce spente in tempo: primi a stupirsi gli stessi organizzatori: disagi e contrattempi erano inevitabili, ma erano stati previsti, messi in conto e accettati. Tutto si è svolto secondo le previsioni e senza traumi. Il programma perseguito con determinazione dal presidente era imperniato su tre obiettivi: una grande festa che avrebbe dovuto estendersi negli angoli più remoti della valle: risultato raggiunto al di là di ogni più rosea previsione.

Una picconata di carattere culturale alla simbologia, dura a morire, dell'alpino accomunato al fiasco di vino, promuovendo invece spettacoli folkloristici, mostre, incontri di canto corale, film sulla montagna e i suoi alpini (oltre settanta gli appuntamenti).

Trecentomila convenuti da trasformarsi in altrettanti messaggeri di

L'arrivederci degli aostani agli alpini.



un invito e di una promessa: "Ritorniamo in Valle d'Aosta".

Importanti i segni lasciati sul tessuto urbano del capoluogo. I cantieri, sorti in ogni angolo della città, hanno ringiovanito la viabilità, la segnaletica, la selciatura del centro

storico. Forse sarà un alpino, di marmo o di bronzo, a essere collocato al centro della nuova rotonda sorta nei pressi dello stadio intitolato all'alpino Mario Puchoz, del "Monte Cervino".

Perfino la pioggia, temuta, ma an-

che desiderata, sembra sia stata inclusa a orario nel programma: ha avuto via libera tre ore dopo il termine della sfilata, salutare rinfresco per campi e prati e benefico refrigerio sui tre giorni più caldi della storia valdostana. ●

Adunata di Trieste (15-16 maggio 2004): il concorso per la medaglia e il manifesto

È indetto un concorso aperto a tutti, com'è tradizione, per la realizzazione di due elaborati grafici relativi alla medaglia ricordo e al manifesto ufficiale della 77^a Adunata nazionale che si terrà a Trieste il 15 e 16 maggio 2004. Le caratteristiche dei progetti devono considerare quanto segue:

Medaglia commemorativa della 77^a Adunata:

Su una faccia devono apparire il logo dell'ANA, lo stemma della città di Trieste e la data dell'Adunata (15-16 maggio 2004); sull'altra faccia uno o più elementi significativi degli alpini, di Trieste e, nel bordo, la scritta "77^a Adunata nazionale alpini" (con eventualmente il nome di Trieste qualora non compaia sull'altra faccia).



Manifesto ufficiale della 77^a Adunata:

Devono risultare le seguenti scritte: "Associazione Nazionale Alpini" - 77^a Adunata nazionale Trieste 15-16 maggio 2004".

Dovranno inoltre trovare rilievo il logo dell'ANA e una sintesi grafico-pittorica di elementi significativi caratterizzanti gli alpini e la città di Trieste.

I due elaborati, realizzati su cartoncino (35 cm di base e 50 cm di altezza per il manifesto, e 10 cm di diametro per la medaglia) dovranno pervenire alla sede nazionale dell'ANA, via Marsala 9 - 20121 Milano, entro il 31 ottobre 2003.

I lavori saranno esaminati da un'apposita commissione.

A quelli prescelti - a giudizio insindacabile del Consiglio Direttivo Nazionale - saranno riconosciuti rimborsi di 250 euro per il bozzetto della medaglia e di 500 euro per il bozzetto del manifesto.

Degli elaborati prescelti, l'ANA si riserva il diritto di fare uso nei modi ritenuti più opportuni. Gli elaborati presentati non verranno restituiti. ●





I componenti della 115ª cp., btg. Cividale si sono ritrovati ad Ovaro (Udine) per commemorare il commilitone Graziano Morgavi, deceduto nel febbraio del '63, per una slavina, durante la marcia di trasferimento da Sauris ad Ovaro. La compagnia di allora si ritroverà anche quest'anno, il 14 settembre, a Malga Losa, per commemorare l'amico Graziano a 40 anni dalla sua scomparsa. Per informazioni telefonare a Licio Gatti, 349-8069878; oppure a Enzo Bettinotti, al nr. 0187-934079.



I sergenti di complemento che hanno frequentato il 16° e 17° corso ASC e concluso il servizio di leva alla Scuola Militare Alpina, si sono ritrovati ad Aosta a 41 anni dal congedo. Per il prossimo incontro, programmato per il giorno 14 settembre, contattare Lorenzo Fenoglio, al nr. 0171-690977; oppure Mario Nicolato, 0444-831469.



Paolo Bianchi vuole ringraziare il ten. Di Piazza che gli ha permesso a lui e agli altri commilitoni del btg. Morbegno, 44ª compagnia, 4ª/82 di visitare la loro caserma di Vipiteno (nella foto sono davanti alla caserma). Per informazioni sul prossimo incontro in programma per i giorni 27 e 28 settembre a Resegone (Lecco), contattare Maurizio Volpi, al nr. 02/989382 - 347-7373340; oppure scrivere a Paolo Bianchi all'indirizzo e-mail: motopaulo@tiscalinet.it



Gli alpini paracadutisti della brigata Cadore, 3ª/37, anni '59/60 si sono ritrovati a Belluno davanti alla loro caserma, con l'allora comandante del plotone Felice Macchia. Il prossimo incontro è programmato per sabato 13 settembre a Forlì. Per partecipare contattare Golfredo Galassi, al nr. 054-3476907; oppure Giorgio Sussarello, 030-9822946.



Ottava rimpatriata degli alpini che erano al CAR di Bassano del Grappa, negli anni '54/55 e che il 14 settembre si ritroveranno ancora una volta (la nona). Per informazioni contattare Piero Artico, al nr. 349-5295789; oppure Antonio Marchiorello, 0424-567193.



Gli alpini della "Cadore", 7° rgt, 65ª cp., btg. Feltre che furono impiegati nei soccorsi dopo la tragedia del Vajont nel '63, si ritroveranno il prossimo mese di ottobre in occasione del 40° anniversario del congedo. Per informazioni contattare Ferdinando Parise, al nr. 0424-470310.

chi si riconosce? incontriamoci!



UDINE, ANNI '54/55

Caserma san Rocco di Udine, anni '54/55. Contattare al nr. 0523-371144, Giuseppe Cravedi, che vorrebbe incontrare i commilitoni in occasione della Festa Granda, a San Giorgio Piacentino, il prossimo 14 settembre.



CAR DI BASSANO NEL '53

CAR di Bassano, nel '53, 1°/32. Carlo Castagnoli, che vuole incontrare i commilitoni il prossimo 28 settembre, risponde al nr. 059-773779.

ADUNATA DELLA 114ª CP.

Domenico Pasqual (0423-567109) e Mario Zago (0423-497017) stanno organizzando (come ogni anno) una rimpatriata, prevista per il mese di ottobre, con i commilitoni della 114ª cp. mortai, btg. Tolmezzo, brigata Julia, che negli anni '80/81 erano a Paluzza (Udine). Quest'anno però vogliono ritrovarsi ancora più numerosi. Contattateli!



alpino chiama alpino

RADUNO ARTIGLIERI GRUPPO AOSTA

È in programma per i giorni 11 e 12 ottobre, a Saluzzo, il 9° raduno degli artiglieri da montagna del gruppo Aosta. Per informazioni contattare Andrea Boarino, al nr. 0175-43896; oppure Emilio Carganico, 0323-405792.

AOSTA '72 – 34° ACS

Un appello dai compagni di naia del 34° corso 1972 di Aosta, 3ª e 4ª compagnia: all'Adunata di Aosta vi abbiamo cercato, ma eravate in pochi. Proviamo ad incontrarci in agosto, data e luogo da definirsi. Saremo felici di avere con noi anche il nostro comandante di allora, ten. Vincenzo Caporusso, che ricordiamo con affetto e che invano cerchiamo da tanto tempo. Contattare Ghilino, tel. 347-6401374 o Romanello 328-9287701.

CAR DI AGORDO NEL '73

Gli alpini che hanno fatto il CAR ad Agordo nel '73, 2° scaglione del '53 si ritroveranno ad Agordo, il 20 settembre, in occasione del loro 30° anniversario dal servizio militare. Contattare Attilio Dalla Valle, al nr. 0424-708858; oppure Corrado Gobbo, 0445-741649.

RADUNO DEL CORO BAT

Sabato 20 e domenica 21 settembre prossimi si terrà a Darfo Boario Terme il primo raduno nazionale dei coristi del coro Bat (brigata alpina Tridentina) in congedo. Per informazioni scrivere a Giacomo Pellegrinelli, via Monte Adamello 3 – 25047 Darfo Boario Terme (Brescia); e-mail: italbot@tiscali.it

CASERME DI PONTEBBA E UGOVIZZA

I veci che negli anni '57/58 erano alle caserme di Pontebba e Ugovizza, 11° rgpt. da posizione, con i tenenti Marchetti, Pittis, Rezzonico e Rea si ritroveranno domenica 28 settembre a Pontebba (Udine), in occasione del 45° dal congedo. Per informazioni contattare Umberto Rea, 0481-909364; oppure Attilio Del Mestre, 0432-993916.

Gorizia: dal 19 al 21 settembre le manifestazioni per l'80° della Sezione

Da venerdì 19 a domenica 21 settembre la sezione di Gorizia festeggia l'80° anniversario della sua costituzione. Questo il programma di massima: venerdì sarà presentato il libro dedicato all'80° e saranno inaugurate varie mostre fotogra-

fiche; sabato mattina, deposizione di corone ai monumenti dedicati ai Caduti e, a sera, concerto di cori al teatro Verdi; domenica, onori ai Caduti al Parco della Rimembranza e celebrazione della S. Messa. Infine, rancio alpino. ●

Traversata dell'Etna dal 26 al 28 settembre

Si svolgerà nei giorni 26, 27 e 28 settembre 2003, l'8ª traversata dell'Etna, gara di marcia in montagna a staffetta riservata ai soci ANA, alle Truppe alpine e alle società ed associazioni sportive. Il tracciato della traversata interesserà il versante nord dell'Etna compreso nel territorio comunale di Linguaglossa, cittadina sede di un gruppo molto attivo di alpini. La sezione Sicilia, che organizza la manifestazione, ospiterà gratuitamente una squadra di atleti per ogni sezione che si prenoterà per tempo, al numero 095-316275. ●



L'adunata di Aosta in videocassetta e DVD

La Sangy srl, la casa di produzione che da oltre 12 anni filma ufficialmente tutte le Adunate nazionali degli alpini, anche quest'anno ha realizzato un video che ripercorre fedelmente i momenti salienti della 76ª Adunata ad Aosta.

Il filmato, della durata di circa 2 ore e introdotto da un'intervista al nostro presidente nazionale Beppe Parrazzini, è come di consueto di taglio altamente professionale ed è arricchito da testimonianze raccolte sul posto. Viene proposto in versione VHS o DVD, quest'ultimo caratterizzato da una più elevata qualità del suono e delle immagini, oltre che da uno speciale indice elettronico che consente di selezionare automaticamente lo sfilamento delle varie sezioni o altri aspetti particolari. Nella collezione sono pubblicati i video delle adunate da "Vicenza '91" a questa di Aosta.

Sono disponibili inoltre due nuovi filmati: "Roma 2000" (dedicata alla protesta degli alpini contro l'abolizione della leva) e "Alpini in Bosnia: una scuola per la Pace" (dedicato alla ricostruzione dell'istituto scolastico di Zenica in Bosnia). Ciascun video, è accompagnato da un fascicolo a colori con foto e testi sull'evento. I costi sono: versione VHS 18 € (+€ 4,65 per spedizione), formato DVD 25 € (+€ 4,65 per spedizione). La collezione completa (15 video VHS) 180 €. Videocassette e DVD possono essere richiesti a: SANGY srl, Alpini Club d'Italia, Contrà S. Ambrogio, 13 - 36100 Vicenza - tel e fax: 0444.325121 - e-mail: alpini@alpini.it

Pellegrinaggio UNUCI a Cefalonia e Corfù a sessant'anni dall'eccidio della "Acqui"

Gli ufficiali della riserva di Verona (UNUCI) in occasione del 60° anniversario della tragedia della divisione "Acqui", hanno organizzato per il periodo 13-20 settembre un pellegrinaggio a Cefalonia e Corfù, con una minicrociera. Per informazioni consultare la segreteria UNUCI, telefono: 045/8003666. Iscrizioni entro il 31 luglio 2003.

Responsabile dell'organizzazione, cap. Antonino Scalia (cellulare 348/5111226); oppure telefonare direttamente all'agenzia IOT viaggi (sig.ra Evelyn), al nr. 045-8031782 - e-mail: verona@iot.it ●

A Mormanno (Cosenza) il 4° Raduno delle Sezioni meridionali

Il 13 e 14 settembre si svolgerà a Mormanno (Cosenza) il 4° Raduno intersezionale delle Sezioni dell'Italia Meridionale.

Questo il programma di massima:

Sabato 13: alle 17 arrivo e sistemazione alberghiera; alle 18 ricevimento presso l'Auditorium di Mormanno e incontro con il sindaco e le altre autorità cittadine. Alle 19, visita guidata alla città e cena. Alle 20,30 Serata musicale e folcloristica in piazza San Rocco ed esibizione di un coro alpino.

Domenica 14: alle ore 9,30 raduno in piazza Padre Pio; alle 10 corteo e sfilata per le vie cittadine; 10,30 onori ai Caduti e deposizione corone e proseguimento corteo. 11,30 S. Messa al campo celebrata dal vescovo monsignor Domenico Graziani e dai cappellani militari; ore 12: allocuzioni del sindaco Gianluca Grisolia e di altre autorità; alle 13 rancio. ●

Dopo quattro mesi di intensa attività in Afghanistan, nell'area di Kohwst, al confine con il Pakistan

Rientrati in Italia gli alpini del 9°

A metà giugno, dopo quattro mesi di intensa attività operativa, in Afghanistan, nell'ambito dell'operazione "Enduring Freedom", il 9° reggimento Alpini della "Taurinense", di stanza a L'Aquila e comandato dal col. Claudio Berto è tornato in Italia. Lo ha sostituito il 187° reggimento paracadutisti della brigata "Folgore" di Livorno, comandato dal col. Federico D'Apuzzo. Durante i quattro mesi di permanenza in Afghanistan, il 9° reggimento ha svolto brillantemente il suo compito di controllo del territorio e di interdizione d'area, ha compiuto missioni interforze per neutralizzare sacche di terrorismo, possibili basi logistiche e centri di reclutamento delle formazioni di Al Qaeda e talebani.

Lo scopo di queste operazioni della missione italiana è di concorrere a creare condizioni di sicurezza e stabilità necessarie alla normalizzazione della vita in quel tormentatissimo Paese.

Durante la missione degli alpini (sono state effettuate oltre duecento operazioni di pattugliamento) sono state rinvenute e distrutte ingenti quantità di armi, munizioni ed esplosivi.

Gli alpini del 9° Reggimento hanno anche partecipato a numerose operazioni congiunte con le forze della coalizione internazionale, alcune di esse su larga scala, per prevenire possibili azioni ostili provenienti dai tradizionali santuari di Al Qaeda.

Contestualmente, sono state condotte decine di attività umanitarie a favore delle comunità locali mediante interventi in ospedali, orfanotrofi, scuole e sono stati distribuiti materiali e generi di prima necessità provenienti dall'Italia che hanno contribuito, in maniera considerevole, a migliorare i rapporti con la popolazione.

Con l'avvicendamento degli alpini con i paracadutisti di Livorno, è cambiato anche il comandante del



Una operazione di pattugliamento. Sotto, un alpino di guardia al campo.

contingente italiano in Afghanistan: al brigadier generale Giorgio Battisti, comandante della Taurinense, è subentrato il brigadier generale Marco Bertolini, comandante della brigata Folgore.

I paracadutisti del 187°, che hanno sostituito gli alpini, annoverano una lunga esperienza in questo tipo di operazioni avendo preso parte, negli ultimi anni, a tutte le principali missioni militari all'estero.

Il contingente italiano schierato in Afghanistan è ripartito su tre distinte sedi: Kabul, Kohwst e Bagram.

A **Kabul** operano circa 500 militari, al comando del colonnello Silvio Biagini, inseriti nel contingente internazionale a guida tedesca denominato ISAF (International Security Assistance Force) i cui compiti principali sono quelli di assistere le istituzioni politiche afgane nel mantenimento di un ambiente sicuro nella città di Kabul e nelle aree limitrofe.

A **Kohwst**, ai confini con il Pakistan, è dispiegato il contingente italiano della missione "Nibbio" composto da militari appartenenti alle quattro Forze Armate. In particolare, per l'Esercito, con il 187° Reggimento paracadutisti "Folgore" operano una

compagnia di alpini paracadutisti del "Monte Cervino", e reparti del 9° Reggimento incursori paracadutisti "Col. Moschin"; del 185° Reggimento Acquisizione Obiettivi, dell'11° Reggimento trasmissioni "Leonessa"; del 21° Reggimento genio pionieri, del 7° Reggimento NBC "Cremona", e per la logistica, unità del Reparto Mezzi Mobili Campali (logistica) e del 1° Reggimento di Manovra.

Ci sono infine incursori della Marina, personale dell'Aeronautica che gestiscono lo scalo di Bagram, e carabinieri del 1° reggimento paracadutisti.

A **Bagram**, è dislocato il comando della Coalizione internazionale ed è anche la sede del quartier generale della forza italiana. ●



La Fanfara del gruppo ANA di Villanuova sul Clisi sfilava per una caratteristica strada di Strasburgo, precedendo la delegazione dell'ANA e riscuotendo un vivo successo.



Al Consiglio europeo di Strasburgo, presente una delegazione ANA guidata dal presidente Parazzini

Approvata la "Carta europea della Montagna"

Relatori il bresciano Valerio Prignachi e il russo Valery Kadokhov – Un riferimento al 60° di Nikolajewka – Fuori programma: l'esibizione di un coro e di una fanfara alpina

La montagna e i suoi storici rappresentanti, gli alpini, in primo piano all'assemblea plenaria del Congresso dei Poteri Locali e Regionali d'Europa (Cplre) al Consiglio d'Europa, a Strasburgo, il 22 maggio scorso.

Il Congresso ha discusso e votato all'unanimità la *Carta Europea della Montagna*, che verrà ora inviata al Comitato dei ministri perché ne faccia osservare la normativa agli Stati membri.

L'approvazione del documento dimostra non solo il positivo avanzamento delle politiche europee per la montagna, ma decreta anche il successo dell'Italia in questo settore. Relatori del testo sono infatti Valerio Prignachi, vice presidente vicario dell'Uncem (Unione nazionale comuni e comunità montane) e sindaco di Treviso Bresciano, e il russo Valery Kadokhov.

“L'approvazione della carta europea presso il Consiglio europeo – ha affermato Valerio Prignachi – è un passo importante per una sempre maggiore presa di coscienza, da parte dei Paesi membri, della

necessità di una legislazione dedicata ai territori e alle popolazioni di montagna. Attenzione che, in considerazione del coinvolgimento su questo tema di molte delle istituzioni europee, ci si augura



La delegazione ANA al Consiglio d'Europa. Al centro, il presidente Beppe Parazzini.

possa poi trasferirsi anche nelle azioni dell'UE".

L'attenzione per i temi della montagna è stata catturata non soltanto attraverso i documenti ufficiali, ma anche dalle diverse celebrazioni che si sono susseguite nell'ambito del Congresso e che hanno visto gli alpini protagonisti al Consiglio d'Europa.

L'Associazione Nazionale Alpini, in collaborazione con l'Uncem e la Provincia di Brescia, ha infatti organizzato diversi momenti celebrativi che hanno arricchito di note emozionanti e suggestive il dibattito sulla Carta Europea della Montagna. Primo fra tutti, una celebrazione della battaglia alpina di Nikolajewka, di cui ricorre quest'anno il 60° anniversario, cui è seguita l'esibizione del Coro ANA Vallecamonica di Darfo Boario Terme e la fanfara alpina del gruppo ANA di Villanuova sul Clisi. Fanfara e coro hanno riscosso un particolare successo: non era mai accaduto che nel severo palazzo dei delegati europei si sentissero "Noi della val Camonica" e il "33", eppure questo fuori programma è risultato particolarmente gradito a tutti: che sia da pensare che vicino alle montagne si può anche andare tutti più d'accordo?

"Il fatto che un sindaco italiano ed un rappresentante della Federazione Russa - ha detto Valerio Prignachi - siano stati chiamati a lavorare insieme sul tema montagna in un luogo, Strasburgo, che è anche simbolo della pacificazione post-bellica e in una data della discus-



Valerio Prignachi, relatore con il russo Valery Kadokhov al Consiglio d'Europa del progetto della Carta europea della Montagna, durante il suo intervento in aula. La Carta è stata approvata.

sione che coincide con il sessantesimo anniversario della battaglia di Nikolajewka, mi hanno spinto a promuovere un momento celebrativo non solo del fatto in sé, ma anche dell'attività solidale che gli alpini hanno sempre promosso in sede nazionale e internazionale".

Erano presenti, oltre ai due relatori della Carta e al nostro presidente nazionale Beppe Parazzini con il vice presidente vicario Corrado Perona, l'ambasciatore italiano presso il Consiglio d'Europa, il vice presidente del Cplre e il presidente della Regione Trentino-Alto Adige Carlo Andreotti. La presenza di una delegazione composta da oltre 150 alpini della sezione ANA di Vallecamonica, accompagnati dal presidente Gianni De Giuli, dell'ANA di Salò insieme al presidente Fabio Pasini e della sezione di Trento con

il consigliere nazionale Attilio Martini e il consigliere regionale Armando Poli ha reso ancora più significativo l'evento.

Per la speciale occasione, in deroga alla ferrea regole di protocollo del Consiglio d'Europa, tutta la delegazione alpina ha partecipato all'assemblea e alla discussione sulla *Carta Europea della Montagna*, sottolineandone l'approvazione con un caloroso applauso.

Al termine della seduta ha preso la parola il nostro presidente Parazzini, che ha rimarcato la caratteristica dell'alpino, portato a fare atti concreti di solidarietà. Ha abbinato il ricordo di Nikolajewka e dei Caduti con la realizzazione dell'asilo a Rossoch: un'opera voluta dagli alpini in una terra che li aveva visti soldati. Un asilo del quale si celebra quest'anno il decimo anniversario e che costituisce un atto di amore, nello spirito della Carta europea della montagna.

La delegazione ANA e gli invitati hanno quindi partecipato a un buffet offerto dalla Provincia di Brescia, servito dagli allievi della Scuola alberghiera di Desenzano. La partita sulla montagna non può comunque considerarsi conclusa. L'Assemblea plenaria del Consiglio d'Europa ha indetto anche una conferenza a Cavalese (Trento) per discutere sia i piani generali della montagna che la politica dei trasporti, nella quale troverà spazio anche la *Carta Europea della Montagna*. ●



Il Coro ANA del gruppo di Darfo Boario Terme e la sala del Consiglio al momento del buffet preparato dagli allievi della scuola alberghiera di Desenzano.

(Fotoservizio di Giacomo Pellegrinelli)

A Mittenwald per onorare i Caduti e per rinnovare la volontà di pace

DI VITTORIO BRUNELLO

Brendtenfeier, giugno. Una giornata dalla limpidezza straordinaria, come avviene dopo una nottata di vento e pioggia, esalta la bellezza della collina dove sorge il memoriale dedicato alle truppe di montagna germaniche. La cornice delle creste ancora innevate e la primavera nel pieno della sua prorompente esuberanza sottolineano lo scenario della festa di Pentecoste, scelta per ricordare i Caduti delle nazioni che hanno nei loro eserciti specialità alpine.

La Federazione Internazionale delle Truppe di Montagna (IFMS) ne ha fatto l'appuntamento più solenne e celebrativo del suo calendario di manifestazioni. Sventolano infatti sugli alti pennoni che avvolgono le due stele messe a protezione di una croce semplice e dimessa, le bandiere degli Stati membri della Federazione: Austria, Francia, Germania, Italia, Polonia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti.

I soldati di montagna hanno capito da tempo che il passato dev'essere affidato al giudizio della Storia e che il presente pone al mondo la necessità di operare per lo sviluppo della cultura dell'uomo come valore assoluto, senza disperdere il patrimonio di testimonianze, tradizioni e legami alla propria terra, fondamento dell'identità dei popoli.

Per questo in tanti, con i costumi bavaresi, la giacca e cravatta, la tenuta trekking o il cappello alpino hanno affrontato i ripidi pendii del Brendten, con enormi labari, decorazioni e fucili d'epoca, per assistere alla messa concelebrata da un cap-

puccino e da un pastore protestante, per deporre fiori, ascoltare gliottoni. E per ricordare.

L'A.N.A. era presente con i vessilli di Germania e Bergamo, alcuni gagliardetti e con alpini giunti anche dalla sezione Alto Adige, da Monaco di Baviera e da Augsburg. C'era anche qualche assenza. Giustificata, per aver raggiunto il paradiso di Cantore. La corona con la scritta "Gli Alpini" era anche per loro.

"L'indice di civiltà di un popolo si misura nel rispetto dei propri morti", ha esordito il presidente del Land bavarese, prendendo la parola, circondato da sindaci, comandanti di reparti militari, presidenti di associazioni combattentistiche e qualche migliaio di cittadini. Ha proseguito attaccando duramente i politici "che non sanno o non vogliono tener conto delle aspettative della gente".

Ha detto che i reparti con la stella alpina si stanno riducendo e tutto è



condizionato da calcoli elettorali o di bilancio, dimenticando che così si impoverisce la collettività e si penalizzano le regioni montane.

Ha proseguito ricordando ripetutamente i soldati tedeschi recentemente caduti a Kabul, così frettolosamente ridotti dai media al rango di cronaca, e il significato della presenza delle forze armate europee negli scacchieri caldi del mondo.

La guerra è l'azione più ingiusta e





una forza in grado di tutelare la cultura della sicurezza, della dignità e della libertà per tutti. Una forza di pace, ma sempre una forza, capace di dissuadere, di fermare i violenti.

Di tanto in tanto, durante la cerimonia, il vento portava l'eco di una manifestazione antimilitarista, antifascista, contenuta a valle da imponenti forze di polizia.

Può darsi che noi non capiamo i giovani o che non riusciamo a far loro comprendere che nella volontà e nelle azioni siamo come e forse più di loro, senza debolezze o nostalgie, lontani dal militarismo di marca ideologica o di matrice economica. Peccato.

Avessero portato il cappello alpino o il berretto con l'Edelweiss sarebbe stato più facile dialogare. O, molto probabilmente, non ce ne sarebbe stato bisogno. ●

Nella foto in alto: la collina di Brendten, sulla quale sorge il memoriale dedicato ai Caduti delle truppe di montagna, dove sono convenuti i rappresentanti delle associazioni dell'IFMS. A sinistra in basso, uno scorcio del pubblico con in primo piano le rappresentanze delle Associazioni, e (qui sotto) la foto ricordo della delegazione dell'Associazione Nazionale Alpini che era guidata dal consigliere nazionale Vittorio Brunello.

odiosa che l'umanità abbia riproposto con sistematica frequenza dai tempi di Caino.

Anche il terzo millennio è iniziato prendendo drammaticamente co-

scienza che il seme della violenza non è morto. Nonostante tutte le informazioni di cui disponiamo non siamo in grado di identificarne sempre le ragioni. C'è dunque bisogno di





**Si è svolta al teatro Dal Verme
domenica 25 maggio**

*Il momento degli onori
alla Bandiera, prima
dell'inizio dei lavori del-
l'assemblea dei dele-
gati ANA.
(Fotoservizio
di Guido Comandulli)*

L'assemblea annuale dei delegati ANA

Domenica 25 maggio si è svolta al teatro Dal Verme di Milano l'assemblea dei delegati dell'Associazione Nazionali Alpini. Al primo punto dell'ordine del giorno la relazione morale del presidente, relazione che quest'anno è stata divisa in due parti: la prima – data per letta – sulle molteplici attività associative nel corso dell'anno è stata preventivamente inviata a tutti i presidenti di sezione; la seconda parte, quella morale, è stata pronunciata dal nostro presidente nazionale. In queste pagine è riportata la relazione morale al completo, della prima e della seconda parte. Sempre all'ordine del giorno c'erano le votazioni per la nomina dei nuovi consiglieri nazionali, in sostituzione di quelli il cui mandato era in scadenza.

Presidente dell'assemblea è stato nominato Antonio Sarti, segretario Antonio Fenini, scrutatori Giorgio Urbinati, Franco Benedini e Eugenio Mazzocchi. Hanno partecipato, anche con deleghe, 640 delegati – compresi i delegati delle sezioni all'estero Argentina, Canada, Francia, Germania e Svizzera – sui 677 aventi diritto.

Ha presenziato, secondo una molto apprezzata consuetudine, il comandante delle Truppe alpine, ten. generale Bruno Iob. Ospiti d'onore il già presidente Leonardo Caprioli e Luigi Scaramuzza De Marco, figlio del generale Antonio Scaramuzza De Marco, alla cui memoria è dedicato un Trofeo ANA che premia la Sezione che ha conseguito i migliori risultati nei vari campionati ANA disputati nel corso dell'anno.

Completate le formalità di rito, il presidente Parazzini ha esordito:

*“Alpini delegati,
anzitutto saluto gli alpini in armi
che in Italia e all'estero difendono la
pace e la nostra libertà: non è solo
un atto formale, ma un atto dovuto.
Un saluto anche al plotoncino di no-
stri alpini della Protezione civile che
in questi giorni è in Algeria per pre-
stare soccorso alla popolazione col-
pita da un violento terremoto”.*

Ha fatto quindi cenno alla parte della relazione morale che tratta l'attività della Associazione nel corso dall'anno, inviata ai presidenti di sezione e che qui riportiamo.

*A lato: il tavolo della presidenza. Da sinistra, il
tesoriere nazionale Edo Biondo, il vice preside-
nte vicario Corrado Perona, il presidente dell'as-
semblea Antonio Sarti, il presidente nazionale
Beppe Parazzini, il comandante delle Truppe
alpine ten. gen. Bruno Iob, i vice presidenti
nazionali Vittorio Costa e Luciano Cherobin e il
presidente del collegio dei revisori dei conti
Carlo Fumi. Sullo sfondo il tavolo della segrete-
ria, al quale sedevano il gen. Cesare Di Dato,
il direttore generale Luigi Marca, il segretario
dell'assemblea Antonio Fenini e la segretaria
della presidenza Mariarosa Sambusiti.*



Il presidente Parazzini con il generale Iob e il vice presidente nazionale Vittorio Costa.



RELAZIONE MORALE 2003

Alpini delegati, sono qui per sottoporvi il lavoro svolto da me e dal Consiglio Direttivo Nazionale per il periodo giugno 2002-maggio 2003, fatta eccezione per gli aspetti economici e sportivi che riguardano l'anno solare (1 gennaio-31 dicembre 2002).

Come sarà evidenziato nello specifico dei singoli capitoli, posso affermare che è stato un anno di attività associativa molto intenso a causa di avvenimenti politico - militari di grande rilevanza con altrettanti grandi riflessi sulla nostra vita associativa, di medio e lungo periodo.

Prima di passare all'esame dettagliato delle singole componenti e attività associative, desidero ricordare gli amici che ci hanno lasciato:

- 10 giugno 2002, il presidente della sezione Intra Antonio Cordero;
- 14 giugno 2002, il Consigliere Nazionale Mario Baù;
- 19 giugno 2002, Antonio Mazzocco già Consigliere Nazionale;
- 5 settembre 2002, Adolfo Berrini componente del Servizio d'Ordine Nazionale;
- 23 settembre 2002, Giangiacomo Chiarvetto già presidente della sezione di Cremona;
- 3 ottobre 2002, Luigi Ferrari già Consigliere Nazionale e già presidente della sezione La Spezia;

- 27 febbraio 2003, Bruno Manfrè già presidente della sezione Treviso;
- 2 aprile 2003, Adriano Agazzi componente del Servizio d'Ordine Nazionale.

Rivolgo anche un pensiero particolare a nome di tutta l'Associazione Nazionale Alpini alla memoria dei soci che sono "andati avanti".

Un particolare saluto e un fervido augurio desidero rivolgere ai nostri Alpini che in questo momento difendono la pace fuori dai confini nazionali e precisamente in Afghanistan, in Kosovo e in Bosnia ai quali va il nostro affetto e la nostra considerazione.

Un saluto e un ringraziamento per la loro presenza a:

- Ten. gen. Bruno Iob, C.te delle TT.AA.;
- Brig. gen. Alberto Primicerj, C.te della Brig. Alp. Julia;
- Brig. gen. Giorgio Battisti, C.te della Brig. Alp. Taurinense;
- Brig. gen. Giuseppino Vaccino, C.te del Centro Addestramento Alpino.

Un commosso ringraziamento ai miei predecessori Vittorio Trentini e Nardo Caprioli che continuano a testimoniare, con la loro presenza, l'attaccamento ai valori spirituali dell'A.N.A.

Un saluto infine ai presidenti di sezione che durante l'anno hanno assunto tale carica.

Suggerisco ai delegati un caloroso applauso a questi neo presidenti che, se presenti, pregherei di alzarsi:

- Antonino Cassotta della sezione di Bari;
- Antonio Sarti della sezione di Bergamo;
- Rino Petri della sezione di Cividale;
- Emilio Carganico della sezione di Intra;
- Sergio Bottinelli della sezione di Luino;
- Giampiero Gazzano della sezione di Mondovì;
- Osvaldo Penati della sezione di Monza;
- Bruno Plucani della sezione di Piacenza;
- Luigi Casagrande della sezione di Treviso;
- Adriano Cristel della sezione di Venezia;
- Giuseppe Massaro della sezione Svizzera;
- Vittorino Morasset della sezione Windsor.

VITA ASSOCIATIVA

L'attività dell'Associazione nel periodo in esame è proseguita all'insegna della difesa dei valori della leva, ma soprattutto della difesa dell'identità delle Truppe alpine, che, ogni giorno di più, evidenziano la loro progressiva trasformazione in truppe da montagna - città, in quanto l'addestramento specifico, che dovrebbe essere preminente, viene al contrario sacrificato per altri fini.

Ma Comitato di Presidenza e C.D.N. hanno affrontato altri problemi che esporrò dopo aver esposto la nostra consistenza numerica al 31 dicembre 2002:

- associati ordinari: n. 321.402 delle 80 sezioni italiane; n. 3.075 delle 30 sezioni all'estero; per un totale di 324.477 associati con una diminuzione di 4.790 unità rispetto al 31 dicembre 2001;
- associati aggregati: n. 52.757 delle 80 sezioni italiane; n. 1.335 delle 30 sezioni all'estero; per un totale di 54.092 con un aumento di 2.600 unità rispetto al 31 dicembre 2001.

Globalmente l'Associazione si attesta su 378.569 associati con una diminuzione dello 0,5 % rispetto al 31 dicembre 2001.

Le sezioni rimangono sempre 80 in Italia, e passano da 31 a 30 all'estero (si è sciolta la Sezione Perù).

I Gruppi sono invece 4.174 in Italia (14 in meno rispetto al 2001) e 119 all'estero, di cui 5 autonomi.

Come detto, nel corso dell'anno sono stati esaminati, tra gli altri, i seguenti problemi:

- prosecuzione del rinnovamento informatico e strutturale degli uffici della Sede Nazionale;
- integrazione delle deleghe per i centri di spesa e nomina dei responsabili;
- intervento a Zenica (Bosnia) per contribuire con uomini e circa 900 milioni al progetto "Scuole per l'Europa";
- scelta della città sede della 77ª Adunata Nazionale del 2004, Trieste;
- partecipazione alla Giornata Nazionale della Colletta Alimentare;
- assegnazione di € 515, offerti dalla Società di Mutuo Soccorso Alpini in Congedo di Torino e dalla sezione Marostica, ad un alpino della sezione Molise in condizioni di indigenza;
- modifiche al regolamento del Premio Fedeltà alla Montagna;
- partecipazione alla Fondazione Caduti dell'Adamello;
- scelta del tema della 76ª Adunata Nazionale di Aosta: "Alpini forti in guerra e in pace";
- costituzione della Fondazione ANA - Onlus;
- proposta di modifica al regolamento borse di studio Franco Bertagnolli;
- manifestazione della solidarietà a Vicenza;
- ANA, quale futuro?;
- eventuali proposte per l'inserimento dei soci aggregati negli organigrammi dell'Associazione;
- partecipazione alle celebrazioni



del centenario della nascita di Don Gnocchi;

- partecipazione all'allestimento della mostra dell'U.N.I.R.R. nelle sezioni;
- programma per il decennale dell'Asilo di Rossosch;
- decisione sul futuro del soggiorno alpino di Costalovara.

SEDE NAZIONALE

La Presidenza Nazionale ha la sua sede in Milano - Via Marsala 9 - dove si svolgono quasi tutte le riunioni del C.D.N.. Per l'applicazione delle direttive, la Presidenza Nazionale e il C.D.N. si avvalgono dell'opera del Direttore Generale Luigi Marca, che coordina l'attività di:

- uffici amministrativi e Centro Elaborazione Dati;
- segreteria e Protezione civile;
- giornale "L'Alpino";
- centro Studi ANA.

Gli uffici amministrativi, supervisionati settimanalmente dal tesoriere Edo Biondo, che è anche responsabile del CED, si sono avvalsi della collaborazione della Signora Giovanna D'Errico (saltuaria), della sorella Signora Rosanna D'Errico e delle Signorine Meralda Colombo e Maria Luisa Ferri.

La Segreteria è retta dal Gen. Silverio Vecchio, dalla Signorina Maria Rosa Sambusiti e dalla Signora Erica Mandolesi; Angelo Greppi gestisce da 20 anni la Protezione civile, attività coordinata e diretta da Antonio Sarti, Vice Presidente Nazionale del Comitato Nazionale del Dipartimento di Protezione Civile; nella Segreteria Nazionale opera anche Massimo Mangili svolgendo tutte quelle mansioni, grandi e piccole, che agevolano e rendono possibile l'attività degli uffici.

Al giornale "L'Alpino", diretto da 8 anni dal Gen. Cesare Di Dato, collaborano come caporedattore Giangaspere Basile, la Signora Giuliana Marra e la Signorina Valeria Marchetti come segretarie di redazione e l'alpino Matteo Martin, come coadiutore di redazione. Vitaliano Peduzzi e Franco Mazzucchi sono collaboratori di qualità, il primo per la

parte editoriale, il secondo per le ricerche e la conservazione della documentazione storica.

Il Centro Studi, che sta sviluppando un'attività di ricerca, approfondimento e diffusione di dati sull'Associazione ha curato la pubblicazione del "Libro Verde" della Solidarietà, diffuso in occasione della manifestazione della solidarietà svoltasi a Milano al Velodromo Vigorelli alla fine del mese di aprile. Il Centro Studi, sotto la direzione di Giuliano Perini, si avvale della collaborazione di Giuseppe Brazzoli, Roberto Polonia, Giosuè Negretti, Bruno De Gregorio, Quintilio Fostini e Agostino Breschi.

In Sede Nazionale, quando impegni personali lo consentono e per lo più di mercoledì, sono presenti il vicario Corrado Perona, il tesoriere Edo Biondo, saltuariamente il segretario del C.D.N. Giuliano Perini e il delegato ai contatti con le Sezioni all'estero Giovanni Franza, nonché il consigliere Vittorio Brunello, presidente del comitato di direzione de "L'Alpino" delegato ai contatti con le sezioni all'estero.

C.D.N.

Nel periodo in esame il Consiglio Direttivo Nazionale si è riunito a Milano 8 volte in seduta ordinaria, una volta al Rifugio Contrin e una volta presso l'Accademia Militare di Modena.

Le Commissioni impegnate sono state 13; a queste si deve aggiungere la costante attività svolta dal nostro delegato in Roma Giancarlo Zelli; i contatti con le sezioni all'estero sono mantenuti da Vittorio Brunello, che si avvale della collaborazione di Giovanni Franza.

OSPEDALE DA CAMPO

La gestione dell'Ospedale da Campo avviene nella sede operativa (presso gli Ospedali Riuniti di Bergamo) e stanziale (presso il 3° rgt. Aquila - Aeroporto di Orio al Serio).

Nella sede operativa la gestione generale organizzativa ed ammini-

strativa, si realizzano con circa 80 ore di lavoro settimanali, dal lunedì al venerdì, (in emergenza o mobilitazione attività ininterrotta anche con presidi notturni) distribuite tra la dirigenza e la segreteria.

Nella sede stanziale la gestione ordinaria e straordinaria della struttura ospedaliera campale e della stessa, si realizza con lavoro logistico dedicato nei giorni di martedì e giovedì, con la presenza media di 4 volontari per 4 ore, al sabato con la presenza minima di 10 volontari per 4 ore.

Il totale di ore dedicate dalle squadre logistiche (mano d'opera tecnico-specialistica e generica) è superiore alle 72 ore settimanali nella gestione ordinaria; in emergenza o in mobilitazione anche orario continuato a turni.

In sede stanziale l'attività sanitaria, medico - specialistica, infermieristica, tecnica, organizzativa, di verifica, controllo e manutenzione delle apparecchiature sanitarie comporta un impegno per circa 15 ore settimanali.

Complessivamente, la gestione della "Azienda Gruppo Intervento Medico Chirurgico - Ospedale da Campo" comporta settimanalmente un impegno di circa 167 ore lavorative.

INFORMATICA

Nei primi mesi del 2003 sono state portate a compimento le attività di ristrutturazione informatica che hanno interessato la Sede Nazionale:

- 60 punti di rete locale nei 3 piani dell'edificio;
- 3 server per le applicazioni e le procedure internet e 2 stampanti di rete;
- acquisizione di 8 nuovi personal computer, tutti dotati di strumenti office;
- connessione statica internet ad alta velocità per tutta la sede nazionale;
- acquisizione nuova procedura di contabilità;
- realizzazione della nuova procedura di gestione tesseramento soci nelle 4 versioni GisaWeb (via

internet, per le sezioni), GisaLocal (gestione mista locale/internet con funzioni specifiche per le sezioni), GisaNaz (funzioni specifiche per la Sede Nazionale), GisaSport (interrogazione offline dell'archivio soci in occasione delle gare sportive);



- nuovo portale ufficiale ana.it realizzato con uno strumento professionale e gestito da un gruppo di lavoro esclusivamente associativo; le principali funzionalità sono le news, i dati di tutte le sezioni e gruppi, pagine per lo sport, la Protezione civile, il centro studi, i nostri santi; tutti gli articoli e file pdf de l'Alpino da gennaio 2002; canti, filmati e cartoline storiche; tutti i manifesti delle Adunate nazionali; speciale sulle Adunate di Catania e Aosta con foto, cartine, notizie e appuntamenti on line; sondaggi e rubrica speciale sui nostri alpini in Afghanistan;
- nell'ambito del portale sono state assegnate le caselle di posta elettronica ufficiali per tutte le sezioni ed i gruppi autonomi; è stata inclusa anche un'area riservata che contiene le circolari e le comunicazioni della sede nazionale alle sezioni.



I.F.M.S.

Fin dalla costituzione della Federazione Internazionale Soldati della Montagna nel 1985, l'ANA ne è stata il traino perché numericamente superiore alle altre associa-

zioni aderenti e per le sue capacità organizzative.

Per questo è stato compito dell'ANA l'organizzazione di 3 dei 17 Congressi che annualmente vengono effettuati e 14 volte su 16 la giornata dell'I.F.M.S.

Ed è l'ANA che, attraverso la Commissione IFMS della sezione di Bergamo, ha in custodia la Bandiera "ufficiale" della Federazione e gli standardi delle Associazioni federate.

Nel trascorso 2002 la nostra Associazione ha presenziato alle varie cerimonie e manifestazioni organizzate in seno alla Federazione a Zirl - Austria il 20/4 per l'85° della fondazione dei Kaiserschutzen; il 19/5 all'annuale pellegrinaggio a Mittenwald in Germania; il 30 Agosto ad Andermatt - Svizzera per la Giornata IFMS ed al 17° Congresso a Bled - Slovenia, organizzato da quella Federazione di soldati di montagna, nei giorni 15/18 Ottobre. Durante l'Adunata nazionale di Catania, come in analoghe circostanze, è stata allestita una mostra sulla I.F.M.S. nel Palazzo Del Grado, in pieno centro cittadino, con un grosso flusso di visitatori.

Purtroppo, nonostante che l'Associazione Nazionale Alpini rappresenti oltre il 90% degli aderenti alla Federazione Internazionale Soldati della Montagna, nell'ambito del Congresso di Bled si è evidenziato l'intento di privilegiare il solo uso della lingua inglese - in tali manifestazioni - a discapito di quello tradizionale delle quattro lingue corrispondenti alle nazioni fondatrici: Italia, Francia, USA e Germania.

SEZIONI ALL'ESTERO



La nostra Associazione è presente in 22 stati di 4 continenti per un totale di 30 sezioni. Gli iscritti,

alla chiusura del tesseramento del 2002, risultano essere 3.075, 516 in meno rispetto al 2001.

In tutte le sezioni sono vivi e cordiali i rapporti con le autorità e le popolazioni locali segno del rispetto e dell'affetto che gli alpini si sono guadagnati con il loro duro lavoro e la loro naturale predisposizione ai contatti umani. Dappertutto, insomma, in ogni manifestazione alpina si coglie lo spirito che ci fa sentire vicini di casa in ogni parte del mondo.

Nel periodo in esame i fatti più importanti che hanno caratterizzato i rapporti tra il CDN e Sezioni all'estero sono stati:

– dal 1 al 12 ottobre 2002: una delegazione composta dal vicario Corrado Perona e dal Consigliere Nazionale Vittorio Brunello ha partecipato al raduno degli alpini australiani visitando sezioni e gruppi. Pur non essendo presente, posso capire l'emozione che pervade ospiti e ospitanti nei momenti d'incontro in luoghi così lontani dalla madre Patria; per questo motivo non mi dilungo oltre su questo incontro in Australia;

– il 2 novembre 2002 incontro con i presidenti delle sezioni ANA europee a Parigi; gli scambi di opinione avvenuti nella occasione hanno confermato, anche nell'Europa che sta modificando le proprie regole, il senso di italianità e di Patria che alberga nei gruppi alpini e nelle sezioni ANA sparsi nei 7 paesi europei ove siamo presenti.

La Sede Nazionale ha sempre cercato di incentivare le iniziative delle sezioni all'estero.

In particolare elargisce contributi per la Stampa Alpina, contributi che spesso sono determinanti per fare uscire con una certa regolarità i giornali alpini, il cui merito va comunque attribuito soprattutto alla tenacia e allo spirito di sacrificio dei presidenti e dei loro collaboratori, consapevoli che la Stampa Alpina costituisce uno strumento indispensabile per tenere il collegamento tra gli associati e per far sentire la propria voce nell'ambito della comunità locale.

Altro strumento importante di promozione dell'alpinità nel mondo è costituito dall'assegnazione delle borse di studio "Franco Bertagnoli" a figli e nipoti di alpini meritevoli per il loro impegno negli studi e per l'interesse che dimostrano nei confronti dei valori alpini.

Nel 2002 ne sono state assegnate 10, da € 600 ciascuna, a 7 giovani delle sezioni del Canada, 2 giovani della sezione Germania e a 1 giovane della sezione Argentina.

Ogni cerimonia di consegna di queste borse di studio diventa occasione di festa e motivo di orgoglio soprattutto per i papà e i nonni Alpini. Resta aperto il problema di quali strumenti trovare per tenere sempre vive ed attive le nostre sezioni all'estero.

PROTEZIONE CIVILE

Particolarmente gravoso è stato l'impegno della nostra Protezione civile in attività di soccorso per le molte calamità che hanno colpito il territorio nazionale.

Già agli inizi di maggio 2002 infatti, forti nubifragi colpivano la Valle d'Aosta, Luino e la Val Vigezzo, seguiti il 5 giugno da insistenti piogge che interessavano tutto l'arco alpino ed in particolare la Valle del Cervo, in provincia di Biella.

Tracimazioni di torrenti, viabilità sconvolta, corpi di frana sui quali i nostri volontari intervenivano con immediatezza e spirito di sacrificio, e così fino agli inizi di luglio quando finalmente si poteva riflettere.

Da ricordare anche l'intervento al Pirellone, per il drammatico impatto di un aereo leggero, con il tenace lavoro al 26° piano di quell'edificio così come la nostra attiva presenza a Macugnaga, per i pericoli derivanti dal lago creatosi per il disgelo del ghiacciaio, unitamente allo schieramento di parte dell'Ospedale da Campo a Macugnaga, che era rimasta isolata.

A fine Luglio violente piogge colpivano prima il Piemonte, ed in particolare la Valle Vermentina, mentre nubifragi e trombe d'aria si abbatterono sul basso Garda e sul vicen-

tino e, agli inizi di Settembre, sul pinerolese e su Torino.

Ma un'altra, grande catastrofe colpiva il territorio nazionale mercoledì 30 ottobre: il terremoto del Molise.

I nostri volontari intervenivano immediatamente, quale importante aliquota delle Colonne Mobili regionali (gli alpini rappresentavano il 100% delle Colonne Mobili degli Abruzzi e del Veneto) impegnandosi nella erezione e gestione di tendopoli, la messa in sicurezza di edifici lesionati, l'intervento presso le masserie e la costituzione di una forza di pronto intervento H24 a disposizione della Direzione Operazioni.

Significative capacità operative quindi, ma ancor più grande sensibilità nei rapporti con una popolazione duramente colpita da quella luttuosa tragedia.

L'intervento, coordinato dalla Sede Nazionale, si protrasse per circa un mese con oltre 3.000 giornate di presenza ed un impegno per future opere di ricostruzione.

Al termine dell'intervento in Molise, tutto l'arco alpino veniva colpito da violenti e prolungati nubifragi che avevano il momento di maggiore intensità martedì 26 novembre.

Esondazioni, frane che spesso bloccavano intere vallate minacciando insediamenti industriali e la popolazione, si avevano in Piemonte, lungo l'alta Val Borbera e Bormida, in Veneto per l'esonazione dell'Adige nel basso veronese nel vicentino, in Trentino con eventi franosi in Val di Non e Val Rendena, la tragica inondazione di Pordenone e le frane della Carnia.

In Lombardia poi, si verificavano l'esonazione del Lambro e del Seveso a Milano, le frane di Menaggio, della Val Cuvia e la grave situazione in Valle Camonica, mentre gravissime erano le conseguenze dei nubifragi in Valtellina, nel lecchese e nelle vallate bergamasche; nella sola Valtellina, si sono contate 18 frane importanti e 24 esondazioni di torrenti di montagna in provincia di Lecco, smottamenti nella zona pedemontana e 40 smottamenti di grandi dimensioni in Valsassina.

Ma l'area geografica maggiormente

colpita era la bergamasca, con alcune vallate, come la Val Imagna, la Val Brembilla e l'alta Valle Seriana e Brembana, letteralmente isolate da grandi frane, con il blocco di importanti attività produttive e della movimentazione della popolazione, oltre a molti edifici inagibili.

Questo un riepilogo, certamente parziale, dei principali interventi dei nostri volontari per le tragiche calamità di fine Novembre, ricordando anche una generalizzata attività di monitoraggio dei corsi d'acqua e dei corpi franosi oltre ad una miriade di interventi per microcalamità locali.

Da queste grandi e ripetute emergenze, la Protezione civile dell'Associazione Nazionale Alpini ne è uscita forte, determinata e con la consapevolezza dell'importante ruolo che rappresenta nel mondo del volontariato.

Certamente questi risultati sono il frutto dell'esperienza, del grande impegno, del livello organizzativo, dei mezzi e materiali, ma ancor più della generosità e dello spirito di sacrificio dei nostri volontari.

Ormai 75, su un totale di 80 sezioni presenti sul territorio nazionale, sono le strutture di Protezione civile, con la guida ed il coordinamento della Sede Nazionale, per un totale di oltre 10.000 volontari.

Per quanto attiene ad interventi specialistici, continuo ed importante è stato l'impegno delle Squadre Anti Incendi boschivi sempre pronte ad intervenire sul fronte del fuoco per salvare l'ambiente e la popolazione. È da segnalare il continuo addestramento e l'impiego delle Unità Cinofile da soccorso, che contano 86 unità operative per la ricerca in superficie, fra macerie ed il salvamento in acqua, con 40 unità in fase di addestramento e 18 nuclei sezionali.

Sono in via di costituzione e coordinamento da parte della Sede Nazionale, nuclei di rocciatori e di subacquei.

I risultati positivi riscontrati nelle attività di soccorso nelle emergenze, sono stati possibili per il concreto ed intenso impegno di previsione e prevenzione svolto in forma continuativa da parte di tutte le

strutture sezionali e che ha visto momenti di maggiore significato nella Giornata Nazionale della Protezione civile e nelle esercitazioni di Raggruppamento a Torino, in Valtellina, a Conegliano ed Ascoli Piceno.

Possiamo guardare al futuro con sempre nuovi obiettivi, con disponibilità ad immediati interventi su scenari esterni al territorio nazionale ed al consolidamento di un ruolo di assoluta importanza all'interno del nuovo disegno di devoluzione che interessa anche il mondo della Protezione civile.

La realtà ci vede quindi impegnati verso le popolazioni colpite dalle catastrofi e l'amore per l'ambiente, che sono poi alla base del nostro essere volontari di Protezione civile dell'Associazione Nazionale Alpini.



L'ALPINO

La veste tipografica della rivista ha avuto un ulteriore miglioramento grazie anche al cambiamento della ditta stampatrice che è tornata a essere, dopo tre anni, la Pizzi di Cinisello Balsamo (Milano).

Corrispondenza: costante preoccupazione della redazione è stata quella di non lasciare alcuna lettera senza risposta, per cui posso affermare che più del 90% dei lettori è stato soddisfatto.

Nel periodo sono stati spediti o pubblicati più di 2.000 messaggi elettronici, oltre 700 lettere di posta ordinaria, 125 lettere al direttore (rubrica particolarmente seguita) e oltre 30 interventi in "Zona Franca" che riscuote notevole interesse.

Sono stati recensiti 28 libri e ne sono stati segnalati 11; tra di essi alcuni non sono di argomento alpino a significare che gli interessi dell'Associazione spaziano anche in

campi diversi dal nostro.

Nel quadro della visibilità, auspicata al 6° Convegno Itinerante della Stampa Alpina di Recoaro, la redazione, attraverso i ritagli dei quotidiani nazionali inviati dall'Eco della stampa, ha potuto trarre una statistica per cui, dall'aprile 2002 al marzo 2003 hanno citato almeno una volta gli alpini 110 testate nazionali o locali per un totale di 560 citazioni dell'ANA propriamente detta, 216 dell'adunata di Catania e 488 della missione in Afghanistan. Totale generale 1264 segnalazioni. È evidente la necessità che i contatti tra i responsabili-stampa delle sezioni e le redazioni dei quotidiani siano continui e costanti.

Anche per quest'anno sono lieto di segnalare la professionalità e l'impegno profusi quotidianamente dal capo redattore Giangaspere Basile nella confezione del giornale: ha dato un grande contributo al miglioramento della veste e dei contenuti della rivista, facendolo diventare un organo di informazione completo, attento alle esigenze associative e, nello stesso tempo, aperto ai problemi del mondo in cui viviamo. Ottimo il lavoro svolto dalle due segretarie di redazione, Giuliana Marra e Valeria Marchetti e dall'alpino Matteo Martin: il loro apporto è determinante per il buon funzionamento della redazione. Ad essi si affianca l'ingegnere Franco Mazzucchi che, con tenacia e capacità invidiabili, tiene in perfetto ordine l'archivio. Inoltre la redazione può sempre contare sulla preziosa collaborazione di Vitaliano Peduzzi. Il tutto si svolge grazie alla dedizione e spiccata personalità del direttore, brig. generale Cesare Di Dato. Attualità: nel mese di dicembre



è stato completato il trasferimento su CD ROM di tutti i numeri de "L'Alpino" dall'agosto 1919 al dicembre 2001 e ora è stato prodotto un cofanetto in versione sia CD che DVD. I numeri de "L'Alpino", dal gennaio 2002 ad oggi, sono disponibili invece sul portale ANA.

CENTRO STUDI A.N.A.

Attività svolta nel 2002:

- acquisizione ed estrapolazione di articoli dalla stampa alpina,
- acquisizione dati ed elaborazione testi per stampa primo libro verde della solidarietà (Vigorelli),
- preparazione e gestione dell'incontro annuale con i referenti sezionali del CS,
- lavoro di preparazione per la acquisizione di dati relativi al 2° libro verde della solidarietà,
- mantenimento contatti ed evasione richiesta da parte di esterni in merito a ricerche di notizie e testi,
- inizio dell'azione di raccolta di dati per l'aggiornamento della Storia della Associazione Nazionale Alpini.

È da ricordare l'attività dei soci Brazzoli, De Gregorio, Fostini, Negretti e Breschi per il presidio ed il lavoro quotidiano presso il Centro Studi oltre al "vecio" Peduzzi per la storia dell'A.N.A.

Nel 2002 è stata prevista una suddivisione di compiti tra i componenti del Centro Studi al fine di incrementare i campi di azione.

Va comunque rilevata la difficoltà riscontrata soprattutto nella preparazione del Libro Verde dove si sono evidenziate resistenze e diffidenze che non hanno giustificazione.

Nel primo Libro Verde sono mancati i dati di parecchie sezioni che si sono ripetuti anche nel 2° Libro Verde.

RIFUGIO CONTRIN

Anche nel 2002 l'attività del rifugio Contrin è proseguita intensa, caratterizzata da un buon afflusso di presenze. Gli interventi

conservativi e migliorativi, effettuati dall'ANA nel 1999 presso l'edificio Reatto, hanno contribuito a determinare detta situazione, unitamente alla diligenza ed alla professionalità del gestore per offrire agli ospiti un servizio di qualità e soddisfare ogni esigenza.

Per quanto riguarda l'impianto di depurazione delle acque reflue del rifugio, di cui fu riferito nella relazione dello scorso anno, si informa che è stato pressoché completato. Rimangono da realizzare i parapetti, il deposito immondizie e da perfezionare la canalizzazione del drenaggio delle acque depurate.

SOGGIORNO ALPINO DI COSTALOVARA

La gestione del soggiorno è stata assunta direttamente dalla sezione Alto Adige mediante un contratto di comodato stipulato con la Sede Nazionale, in attesa di decidere il futuro della struttura.

Sono inoltre state avviate delle trattative informali con la Provincia di Bolzano che potrebbe essere interessata ad utilizzare in tutto o in parte la struttura a fini sociali ed assistenziali per anziani.



COMMISSIONE ROSSOSCH

La Commissione nominata dal CDN nel marzo 2002, si compone di: Canova Bruno, Cherobin Luciano, Francioli Giorgio, Busnardo Bortolo, Chies Lino, Favero Sebastiano, Greppi Angelo, Poncato Cesare e Brunello Vittorio - presidente.

Il mandato del CDN prevede tutte le operazioni necessarie per sistemare il parco antistante l'asilo inaugurato nel settembre 1993 e

l'organizzazione della cerimonia per la ricorrenza del decennale dell'inaugurazione, del sessantesimo della ritirata di Russia e l'ottantesimo dell'elevazione al rango di Città di Rossosch. Data prevista: 14 settembre 2003. Somma assegnata: 30 milioni di lire.

Nel corso del 2002 la Commissione, oltre ai frequenti contatti personali del presidente con i membri che hanno lavorato alla costruzione dell'asilo nel 1992 e con il prof Morozov, si è riunita tre volte per esaminare ed approvare il progetto di massima redatto dallo Studio Favero e affidato, per la realizzazione, alla Città di Rossosch, che ha indicato in 10.000 dollari il contributo da erogare da parte dell'ANA. Il progetto di monumento proposto dai Russi, che voleva testimoniare il valore universale della solidarietà, su disegno di un loro architetto, è stato considerato troppo impegnativo e oneroso e pertanto accantonato. Non è stato riscontrato, purtroppo, l'assenso per dedicare l'opera a Don Gnocchi e a un omologo personaggio locale.

In occasione della riunione del Triveneto, ottobre 2002, l'assemblea dei delegati è stata informata di un'iniziativa della sezione di Verona che prevede una serie nutrita di iniziative nel Veneto legate al tema di Nikolajewka e con una marcia dal Don ai campi di battaglia delle Divisioni Alpine. La Regione Veneto ha assicurato un contributo consistente. Si è pensato allora di organizzare tutte le manifestazioni in un solo programma, lasciando alle sezioni interessate l'onere di attuarle. Anche la sezione di Vicenza, su segnalazione di Giovanni Periz, si è proposta per il recupero di ossa di nostri soldati a Selenj Yar, dove l'esumazione è stata approssimativa e oggi nei campi affiorano in abbondanza resti umani. Lo studio Favero ha predisposto un progetto di massima per un ossario ipogeo, che sarà realizzato dalla sezione di Vicenza. La sezione di Bassano ed eventualmente l'ANA si sono rese disponibili a contribuire all'opera. In modo autonomo, ma sotto l'egida degli Alpini di Vicenza, un'équipe di medici effettuerà uno scree-

ning su patologie della vista a ragazzi in età scolare nei mesi di luglio, agosto, settembre. Tutto questo in coerenza con il motto: ricordare i morti aiutando i vivi.

In previsione di ulteriori oneri per l'organizzazione delle molteplici iniziative citate il CDN, in sede di approvazione del bilancio previsionale 2003, ha elevato la cifra stanziata nel capitolo Rossosch a 35 mila euro.

A seguito di numerosi contatti con l'Agenzia IOT di Gorizia si è arrivati a proporre tre progetti di viaggio: 5 giorni (11-15 settembre) Italia-Mosca-Rossosch - euro 790 + 40 spese visto ecc.

8 giorni (11-18 settembre) Italia - Rossosch - Mosca - San Pietroburgo - 1100 euro + 40 spese visto ecc. L'alternativa, come date, è 13-20 settembre.

A tutti quelli che hanno contribuito alla realizzazione dell'asilo verrà consegnata o fatta recapitare l'aquila di Rossosch, un esclusivo distintivo realizzato dall'artista S. Canova.



COMMISSIONE INIZIATIVE ASSOCIATIVE

L'attività svolta si è praticamente sviluppata su queste iniziative:

- Supporto a manifestazione solidarietà a Milano dell'Aprile 2002
- Completamento panorama sul futuro Associativo
- Contatti con Fondazione Don Gnocchi (celebrazioni di Milano e Roma)
- Analisi e proposta Regolamento Squadra di Calcio
- Analisi e proposta Regolamento Premio Stampa Alpina
- Proposta iniziative giornate della Solidarietà Vicenza
- Inizio analisi trend numero soci

anni futuri e iniziative collegate. Oltre alle proposte formulate lo scorso anno desidero sottolineare alcuni aspetti sull'attività di questa commissione, che a mio parere, il più delle volte pare non essere chiaro; questo genera errate aspettative su flussi informativi ed organizzativi.

Alcune volte viene scambiata con la commissione Manifestazioni Nazionali (Partite della Solidarietà), a volte con quella legale (regolamenti vari).

Per meglio spiegare propongo un esempio.

Nel momento in cui si ritiene necessaria un'iniziativa (da chiunque da CDP a Cons. Nazionale e Pres. di Sezione) la stessa andrebbe segnalata alla Commissione che approfondisce, esamina e propone al CDP che ne valuta la realizzazione con gli strumenti organizzativi ed informativi che l'Associazione possiede. (Segreteria, servizio d'ordine, Protezione Civile, responsabili squadra di calcio, L'Alpino, Centro Studi ecc).

In questo modo il coinvolgimento di sezioni, commissioni, servizi ecc. verrebbero sempre attivate dalle usuali fonti.

Ovvio che la Commissione deve avere anche compiti di raccolta, di disamina e di proposizione verso il CDP (che deciderà la presentazione, come, dove, quando, perché) ma questi possono essere solo strategici e non operativi.

PREMIO FEDELTA' ALLA MONTAGNA

In questi ultimi anni la Commissione aveva visitato e valutato almeno tre entità meritevoli del Premio (2002/2003/2004) annuale.

La sua attività è consistita in:

- Preparazione e gestione della Manifestazione di S. Stefano d'Aveto (sezione Genova) Premio 2002
- Recupero dati e rapporti su premiati dall'origine del Premio
- Preparazione manifestazione 2003 (sezione di Belluno)
- Accordi per assegnazione aiuti Associativi per socio sezione Salò

Attività da svolgere

- Potenziamento e sollecitazione dell'attività di segnalazione per futuri premiati tramite L'Alpino e giornali sezionali
- Attivazione di iniziative tese a mantenere il vincolo tra i premiati
- Individuazione e designazione nuovi premiati
- Implementazione sistema di valutazione candidati
- Regolamentazione e individuazione premi Sezionali Fedeltà alla Montagna e/o al territorio
- Potenziamento attività di comunicazione generale

È opportuno sottolineare l'ottimo supporto avuto dalla sezione di Genova e dal Gruppo di S. Stefano d'Aveto all'organizzazione della Manifestazione annuale.

Anche i contatti avuti con la società di produzione della trasmissione Mela Verde a supporto dell'iniziativa di comunicazione non possono a nostro avviso considerarsi negativi. Forse il rapporto investimento risorse/risultato non è completamente attivo ma c'è di peggio.

Stanno poi emergendo Premi a livello sezionale. Occorre a nostro avviso censirli e prendere visione dei regolamenti e magari fare un tentativo per uniformarli.

L'attività di mantenimento dei rapporti con i premiati senza essere uno degli scopi principali deve essere migliorato. Occorre attivarsi in tal senso affinché questo possa realizzarsi.

A supporto di ogni edizione del premio già da quest'anno si cercherà di realizzare un filmato sull'attività del premio a supporto della memoria storica ed a supporto della manifestazione che il più delle volte non consente di avere un'esatta e completa esposizione dell'attività del premio.

ATTIVITÀ SPORTIVA

L'attività sportiva del 2002, coordinata dalla Commissione composta dai consiglieri Pasini, Martini, Sonzogni, Romagnoli, Serafin e dai tecnici esterni Perolari,

Carraro, Montorfano, Benedetti e Peli, è stata contrassegnata da un leggero calo delle sezioni partecipanti, mentre gli atleti sono rimasti invariati.



I campionati nazionali:

– **67° campionato di fondo** si è svolto a Forni Avoltri (Sezione Carnica) il 16-17 febbraio, 306 atleti classificati in rappresentanza di 27 sezioni e 15 alpini in armi della brig. Julia.

Campione naz.le Di Gregorio Alfio della sezione di Vicenza.

Trofei: A.N.A. e col. Tardiani alla Sezione di Udine, Carlo Crosa alla sezione Cadore e sen. Fillietroz vinto dalla sezione di Trento.

– **25° campionato di sci alpinismo** programmato a Collio San Colombano Maniva (sezione di Brescia) per il 3 marzo, non si è disputato per avverse condizioni meteorologiche.

– **36° campionato di sci alpino** sulle nevi di Lizzola Valbondione (sezione di Bergamo), il 24 marzo hanno partecipato 240 atleti in rappresentanza di 24 Sezioni.

Campione naz.le Di Gallo Michele della Sezione Cadore.

Trofei: Ugo Merlini vinto dalla Sezione Cadore, Consiglio Direttivo Nazionale vinto dalla Sezione di Bergamo e Sci Club Alpini d'Italia assegnato alla sezione di Trento.



– **26° campionato di corsa in montagna a staffetta** si è svolto a Ponte in Valtellina (sezione di Sondrio) il 16. Presenti 66 squadre in rappresentanza di 17 sezioni.

Ha vinto la squadra A di Bergamo

con Bosio Danilo, Cavagna Isidoro e Bosio Luciano; anche il Trofeo Erizzo se l'è aggiudicato Bergamo.

– **31° edizione del campionato di corsa in montagna** in Valsassina a Cremeno (sezione di Lecco) il 15 settembre. I bergamaschi si sono aggiudicati sia il titolo con Terzi Cristian, che il Trofeo Ugo Merlini.

– **30° campionato di marcia di regolarità in montagna** a Paderno del Grappa (sezione di Treviso) il 30 giugno ben 75 squadre A.N.A. in rappresentanza di 15 sezioni e 3 squadre Militari del 6° Rgt. Alpini.

Campione naz.le la pattuglia A di Torino con Negro Claudio, Miraglio Bruno e Cordero Michele.

Trofeo A.N.A. vinto dalla sezione di Brescia.

– **33° campionato di carabina libera e il 19° di pistola standard** si sono disputati nello storico poligono di Verona organizzati dall'omonima sezione.

Campione Nazionale per la Carabina Facheris Roberto della sezione di Bergamo e per la pistola Olivo Tiziano della sezione di Verona.

Il Trofeo ACHILLE GATTUSO se l'è aggiudicato la sezione di Bergamo mentre

Il Trofeo BERTAGNOLLI è andato alla sezione di Verona.

Trofeo gen. ANTONIO SCARAMUZZA de MARCO: su 42 sezioni partecipanti se l'è aggiudicato ancora Bergamo con punti **9740**.

Trofeo PRESIDENTE NAZIONALE: 1° BIELLA presente a 7 campionati con 111 atleti classificati punti 10.882.

2° BERGAMO presente a 7 campionati con 153 atleti classificati punti 7.878.

3° SONDRIO presente a 4 campionati con 74 atleti classificati punti 6.200.

Trofeo FRANCO BERTAGNOLLI, come consuetudine **SOLO 4 SEZIONI** diligentemente hanno segnalato la loro attività sportiva risultando vincitori i seguenti Gruppi:

SAGLIANO MICCA della sezione di Biella

BOTTICINO MATTINA della sezione di Brescia

ROÈ VOLCIANO della sezione di Salò

VEDANO OLONA della sezione di Varese



Ca. S.T.A. 2002: 5 atleti hanno rappresentato l'A.N.A., nella gara di fondo De Martin, Stefano Pinter e Vallazza Walter della sezione Cadore si sono piazzati rispettivamente 6° e 11°.

Nella gara di slalom Ciprian Cristian e Dionori Mauro della sezione Cadore e Rizzi Moreno della sezione di Trento si sono piazzati 5° - 7° e 8°.

MANIFESTAZIONI A CARATTERE NAZIONALE

L'Associazione, da giugno 2002 a maggio 2003, oltre ai campionati sportivi di cui ho appena riferito, svolge, compresa l'Adunata, 9 manifestazioni nazionali che, per il loro contenuto morale e valore simbolico rivestono caratteristiche statutarie e sono patrimonio di tutti gli associati.



Esse sono state:

– il 23 giugno 2002: 20° Raduno Nazionale solenne al rifugio Contrin, con la presenza del Labaro, organizzato dalla sezione di Trento per ribadire le radici alpine dell'Associazione. In tale occasione, il giorno precedente si è tenuto il Consiglio Direttivo Nazionale;

– il 7 luglio 2002: 53° Raduno al Colle di Nava, organizzato dalla sezione di Imperia per ricordare al

- Sacrario il sacrificio della divisione Alpina Cuneense; è una manifestazione particolarmente sentita dagli alpini liguri che affluiscono al Colle in buon numero;
- il 14 luglio 2002: Pellegrinaggio Nazionale sull'Ortigara, organizzato dalle sezioni di Asiago, Marostica e Verona. Il ricordo di tutti i Caduti della 1ª Guerra Mondiale, su una montagna sacra per l'Italia e gli alpini, ha reso il Pellegrinaggio sull'Ortigara 2002 una tra le manifestazioni emotivamente più coinvolgenti dell'Associazione per la presenza del Labaro, ove brillano parecchie delle Medaglie d'Oro, frutto dell'eroismo manifestato dagli alpini su quei luoghi;
 - il 26-28 luglio 2002: 39° Pellegrinaggio in Adamello organizzato dalle sezioni Vallecamonica e Trento. Il ricordo della Guerra Bianca, i sacrifici e le sofferenze degli Alpini che colà combatterono sono stati evidenziati dalla presenza del Labaro e da numerosi ufficiali alpini; la S. Messa celebrata dall'Ordinario Militare mons. Mani, ha fatto da prologo alla chiusura della manifestazione a Malè;
 - il 1° settembre 2002: Raduno al Faro della Julia sul Monte Bernadia, organizzato dalla sezione di Udine; è il giorno dedicato al ricordo dei Caduti della brigata Alpina Julia;
 - il 28 settembre 2002: a S. Stefano d'Aveto, è stato consegnato a Pietro Monteverde, associato della sezione di Genova, il "Premio Fedeltà alla Montagna". L'annuale manifestazione, giunta alla 16ª edizione, intende stimolare l'attaccamento e lo sviluppo di attività tipiche dell'ambiente alpino e ha visto una buona partecipazione di alpini;
 - il 6 ottobre 2002: a Bari il Pellegrinaggio solenne al Sacrario dei Caduti d'Oltremare, con la presenza del Labaro, la manifestazione organizzata dalla locale sezione ANA che ogni anno rinnova il deferente omaggio dell'Associazione ai 70.000, tra cui 25.000 Alpini, Caduti in operazioni militari fuori dai confini d'Italia;

- il 26 gennaio 2003: 60° Anniversario della Battaglia di Nikolajewka a ricordo dei Caduti della 2ª Guerra Mondiale; la manifestazione organizzata dalla sezione di Brescia ogni anno vive momenti di grande emotività per la presenza ancora numerosa di reduci della Campagna di Russia; quest'anno l'anniversario è stato ancora particolarmente coinvolgente e sentito, ricorrendone il 60° anniversario.

- 10 e 11 maggio 2003, si è svolta la 76ª Adunata nazionale ad Aosta: evento principale dell'Associazione nel quale, al piacere tipicamente associativo di ritrovarsi, vengono fatte confluire le tematiche associative dell'anno.

Per il 2003 il C.D.N. ha scelto come tema dell'Adunata "Alpini: forti in guerra e in pace".

Il tema non è stato sufficientemente evidenziato negli striscioni che le sezioni hanno portato nella sfilata di domenica 11 maggio. Quello di dare un tema alle Adunate nazionali, è uno dei tanti aspetti organizzativi di una manifestazione articolata e complessa.

Ad Aosta la partecipazione degli associati è stata adeguata all'ottimistica previsione.

Tutti i momenti hanno evidenziato le profonde radici popolari dell'Associazione, a cominciare dalla grande partecipazione emotiva di coloro che hanno assistito alle cerimonie dell'alzabandiera e della deposizione di corone ai monumenti ai Caduti.



RAPPORTI CON SEZIONI E GRUPPI

Come ho già detto un anno fa, le manifestazioni nazionali, in particolare l'Adunata, monopolizzano l'interesse di tutti gli associati

e sono quelle che meglio caratterizzano l'Associazione nei confronti dell'ambiente esterno. Ma la vita associativa si esprime essenzialmente nelle attività delle sezioni e dei gruppi che con le loro numerosissime e svariate iniziative tengono alta la tensione interna e portano nell'ambiente esterno gli elementi caratterizzanti e i valori più semplici e puri dell'alpinità. Nell'anno in esame da solo o accompagnato dai vice presidenti e consiglieri nazionali ho presenziato:

■ giugno

9 raduno sezionale a Pontremoli,
15 a Varese per il raduno del 5° Alpini e del 2° e 5° Artiglieria da Montagna e del 2° Raggruppamento,
16 ad Abbiategrosso per l'80° del Gruppo
29/30 a Feltre per il raduno del Tri-veneto

■ luglio

6 a Brinzio
21 a Biella per raduno sezionale
27 Pellegrinaggio in Adamello
28 in Valle Imagna
29 a Roma per incontro con on. Giovanardi, per visita al Ministero degli Esteri e per incontro allo S.M.E. con gen. Ruggieri

■ agosto

10 a Buggio (Im) con il consigliere Nichele
20 a Borgio Verezzi con il consigliere Nichele
23 ad Alassio (Sv)
25 a Calizzano (Val Bormida)
30 a Marone d'Iseo (Bs) con Perini, Romagnoli e Sonzogni per incontro con dott. Tiraboschi di Mediaset - al fine di realizzare lo special di Me-la Verde su Rete 4 per il premio Fedeltà alla montagna
31 a Palmanova e al gruppo di Sevegliano

■ settembre

1 a Udine per la cerimonia sul Monte Bernadia
14 a Bormio per la mostra fotografica
15 in Valsassina per il campionato nazionale di corsa in montagna.
20 a Cinisello Balsamo per il 70° del gruppo,



Un primo piano dei delegati

21 a Sondrio per l'80° di fondazione,
25 a S. Stefano d'Aveto per la consegna del Premio Fedeltà alla Montagna: la trasmissione Mela Verde ha dato un risultato non all'altezza dell'aspettativa,
28/29 a Susa per l'80° di costituzione della sezione,

■ **ottobre**

4/5/6 a Bari per il pellegrinaggio al Sacratio: bella cerimonia, scarsa affluenza di alpini e di Vessilli sezionali,
13 a Mestre per l'offerta dell'olio alla Madonna del Don,
15 a Trieste per l'inaugurazione della sede sezionale: si è avuto modo di riscontrare i buoni rapporti con le autorità locali e l'ottima conduzione della sezione
15 nel pomeriggio a Cividale per la visita alla sezione. Incontro con col Lenzini, C.te dell'8° rgt. Alpini,
16 Tavola Rotonda a Milano, organizzata dal gruppo di Milano Centro, sulle Forze Armate nel 3° millennio. I relatori sono stati il gen. Ferrari, il ministro Giovanardi, il professor Lanchester e il dr. Prosperini, Vice Presidente del Cons. Regionale della Lombardia. Uditori sono stati gli studenti di due licei militari.
23 Milano-auditorium – Cerimonia "El Alamein" organizzata dalla fondazione Prosperini e Regione Lombardia

26 Milano - Duomo S. Messa per Don Gnocchi
27 Ivrea – Convegno della Fraternità Alpina presso il gruppo S. Giusto Canavese

■ **novembre**

2 a Parigi per riunione presidenti delle sezioni estere con Biondo, Brunello, Francioli e Franza.
3 a Parigi per commemorare la fine della 1ª Guerra Mondiale.
4 a Bligny e Soupier per visita ai cimieri di guerra, ben conservati.
19 incontro a Bolzano con il neo C.te TT.AA. Magg. Gen. IOB accompagnato dal vicario Perona, dal gen. Vecchio e dal gen. Di Dato.
23 Como, con cena al gruppo di Albate. Successivo dibattito sull'anno internazionale delle montagne.
23 a Milano per incontro annuale dei referenti del Centro Studi.
24 concerto al Conservatorio di Milano organizzato dalla Fondazione don Gnocchi.
30 Roma: udienza dal Santo Padre Sala Nervi e presentazione supplica per la beatificazione di Don Gnocchi.

■ **dicembre**

2 Peschiera: incontro con la sezione di Verona e la Commissione Nazionale per le manifestazioni a Rososch.
8 Cortenuova in Valsassina per visita ai luoghi interessati dagli smottamenti.

12 Milano: incontro con il giornalista Alfio Caruso autore del libro sulla ritirata di Russia dal titolo: "Tutti i vivi all'assalto!", di imminente pubblicazione.

21 a Monte Campione, località di Artogne, in Val Camonica, in occasione della inaugurazione degli impianti di risalita.

■ **gennaio**

14 ad Arese all'assemblea del gruppo.
17 a Roma per l'incontro con il presidente della Repubblica Ciampi in ambito dell'Assoarma.
19 a Foppolo, per il trofeo Nikolajewka di fondo indetto dalla sezione di Bergamo,
25-26 a Brescia per la commemorazione del 60° anniversario della battaglia di Nikolajewka,
26 a Varese, di sera, per la commemorazione di Nikolajewka al Sacro Monte di Varese,

■ **febbraio**

7 a Dobbiaco in occasione della cerimonia di chiusura dei Ca.S.T.A.
8 riunione del 3° Raggruppamento a Pieve di Cadore.
12 a Roma per l'audizione alla Commissione Difesa del Senato, accompagnato dall'on. De Paoli, con Perona e Zelli. Incontro preliminare con l'on. Realacci, interessato a proporre un disegno di legge per l'istituzione del servizio civile obbligatorio retribuito, di sei mesi. Nel corso dell'audizione alla Commissione sono state illustrate le posizioni assunte dall'ANA, le azioni intraprese e i motivi di attrito con gli apparati militari e governativi. Riscontrato interesse sulle argomentazioni dell'A.N.A.. Incontro al Ministero degli Interni con il Prefetto Morcone per l'eventuale istituzione di distaccamenti dei vigili del fuoco composti da volontari alpini. Incontro con alcuni componenti dell'Associazione Interparlamentare Amici degli Alpini.

■ **marzo**

1 Assemblea annuale della sezione di Lecco ad Arese, la sera, proiezione di diapositive, con letture e canti.
2 Assemblea annuale della sezione di Aosta. Presenti tutti i sindaci del-

la valle e i parlamentari, per l'esame della situazione organizzativa dell'adunata.

7 a Bione, sezione Salò, per un incontro con gli alpini del locale gruppo.

9 Assemblea annuale della sezione di Novara.

12 in Regione Lombardia. Incontro con Assessore alla Protezione Civile Lio. Comunicato il trasferimento delle attrezzature della P.C. in proprietà alla Fondazione ANA. Notiziato dell'iniziativa pro-Molise e pro-Adamello denominata "1 Euro per ricordare - 1 Euro per aiutare".

15 Modena per il CDN e la sera a Varese per la fiaccolata

16 Milano: manifestazione "Cammina, cammina" organizzata dal gruppo Milano Centro con il Presidente della Repubblica Eritrea

22 ad Asolo per l'inaugurazione della sede del gruppo e visita alla sezione di Treviso

26 Aosta per visita alle Autorità

27 Dorno (sezione Pavia), per incontro con il gruppo ed il consiglio sezionale

30 Brescia per la presentazione del campo base della Protezione Civile Sezionale

■ aprile

5-6 Convegno stampa alpina a Gardone (sezione Salò)

8 a Magenta per l'assegnazione del premio professionalità dal Rotary all'ANA

11 conviviale rotariana a Milano con il gen. Bernard ed il dott. Agnini sulle iniziative di Assoarma

11 Cossato (BI) per serata conviviale con il gruppo

12/13 Vicenza - Partita della Solidarietà

26/27 Torino per l'inaugurazione della sede sezionale

29 Aosta per la conferenza stampa dell'Adunata

■ maggio

1 Costamasnaga

8 ad Aosta per conviviale del Rotary locale

■ Ringraziamenti, lutti, comunicati

10/6 telegramma alla famiglia Cordero per la morte di Antonio, presidente della Sezione Intra,

14/6 telegramma alla famiglia Baù per la scomparsa di Mario, consigliere nazionale,

19/6 telegramma alla famiglia Mazocco per la scomparsa di Antonio, già consigliere nazionale,

24/6 telegramma alla famiglia Calvi per la scomparsa del gen. Nanni Calvi

17/7 telegramma al card. Dionigi Tettamanzi di felicitazioni per la nomina ad Arcivescovo di Milano

5/9 telegramma alla famiglia Berri per la scomparsa di Adolfo Berri da anni componente del servizio d'ordine

23/9 telegramma famiglia Chiarvetto per scomparsa Giangiacomo ex presidente sezione di Cremona

3/10 telegramma famiglia Ferrari per scomparsa Luigi, ex consigliere nazionale ed ex presidente della sezione La Spezia

8/10 lettera al Ten. Generale Scaranari per la cessione del Comando delle TTAA.

11/11 lettere di complimenti al magg. gen. Bruno Iob e al ten. gen. Roberto Scaranari per l'ottimo risultato della rappresentanza alpina nella Cambrian Patrol (pattuglie Julia e Taurinense)

26/11 telegramma felicitazioni per i 100 anni all'alpino Cerruto Dino

5/12 telegramma famiglia Croci per la scomparsa dell'alpino Alberto reduce di Russia.

17/12 telegramma al magg. gen. Iob per la scomparsa di giovani alpini per un incidente stradale

7/01 telegramma ricevuto dal presidente della Repubblica per il 60° della battaglia di Nikolajewka,

21/1 telegramma al brig. gen. Primicerj (C.te Brigata Julia) per la scomparsa del papà Giulio gen. degli Alpini

29/1 telegramma alla famiglia Fioroni per la scomparsa di Antonio (capogruppo di Bellagio e reduce di Russia)

8/2 telegramma alla famiglia Casalis per la scomparsa di Tommaso Casalis

27/2 telegramma fam. Manfren per la scomparsa del caro Bruno, già presidente di Treviso,

7/3 telegramma fam. Sugliotti per la scomparsa dell'alpino dr. Francesco

2/4 telegramma fam. Agazzi per la scomparsa di Agazzi Adriano (S.O.N.)

10/4 telegramma del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi per Manifestazione Solidarietà.

PUBBLICHE RELAZIONI

Sono il complesso di tutte le numerose attività attraverso le quali l'A.N.A. conferma ed esterna tutti i valori che ne costituiscono l'identità.

Nel corso degli ultimi dodici mesi le più significative attività sono state:

- 16 luglio telegramma augurale al Cardinale Tettamanzi nominato Arcivescovo di Milano in sostituzione del Cardinale Martini, dimissionario;

- 18 luglio ringraziamento del Cardinale Tettamanzi per l'attenzione riservatagli;

- 16 ottobre a Milano Tavola Rotonda sulle Forze Armate nel 3° millennio con Ministro Giovanardi, prof. Lanchester, dr. Prosperini e gen. Ferrari;

- 26 ottobre a Milano S. Messa in Duomo per il centenario della nascita di Don Gnocchi;

- 24 novembre al Conservatorio di Milano partecipazione al concerto della Fondazione Don Gnocchi;

- 30 novembre a Roma udienza del S. Padre per la consegna della supplica dell'A.N.A. per la beatificazione di Don Gnocchi, sacerdote e alpino;

- 30 novembre partecipazione al Banco Alimentare che ha registrato un forte incremento della raccolta rispetto all'anno precedente;

- 12 dicembre incontro a Milano con il dr. Alfio Caruso autore del volume "Tutti i vivi all'assalto";

- 16 marzo a Milano partecipazione alla manifestazione "Cammina cammina" con la partecipazione del presidente della Repubblica dell'Eritrea;

- 5 e 6 aprile 7° CISA a Gardone che ha visto un'apprezzabile affluenza di esponenti della stampa alpina;

- 12 e 13 aprile a Vicenza "2ª Partita della Solidarietà" con inviati della solidarietà e Associazione Industriale di Vicenza e presentazione del 2° libro verde della solidarietà;
- 29 aprile ad Aosta conferenza stampa di presentazione della 76ª Adunata nazionale.

RAPPORTI CON LE ISTITUZIONI ED AUTORITÀ MILITARI

Anche nel corso di quest'ultimo anno sono proseguiti i rapporti con le Istituzioni, le forze politiche e gli alti comandi militari. In particolare, con l'ausilio dei vice presidenti e del Comitato di presidenza che approfitto dell'occasione per ringraziarli affettuosamente, l'Associazione è stata presente il:

- 2 giugno a Roma nella tradizionale sfilata per la festa della Repubblica con il Labaro scortato da Perona;
- 24 luglio a Milano incontro con il prefetto Morcone e funzionari dei Vigili del Fuoco per il Servizio Civile nei Vigili del Fuoco;
- 29 luglio a Roma con Perona per:
 - incontro con il ministro Giovannardi sul servizio volontario civile;
 - partecipazione al ministero de-

- gli Esteri per la conferenza dei consoli;
- incontro con il gen. Ruggieri dello SME per collaborazione ANA - SME;
- 19 novembre a Bolzano per incontro con il nuovo Comandante delle Truppe alpine, magg. gen. Bruno Iob accompagnato da Perona, Di Dato e Vecchio;
- 17 gennaio a Roma per incontro con il presidente della Repubblica con i presidenti delle Associazioni d'Arma;
- 7 febbraio a Dobbiaco per cerimonia chiusura dei campionati sciistici delle Truppe alpine con il ten. gen. Iob;
- 12 febbraio a Roma con Perona, Zelli e De Paoli per:
 - audizione alla Commissione Difesa del Senato;
 - incontro con l'on. Realacci su "Istituzione del servizio civile obbligatorio retribuito";
 - incontro al ministero dell'Interno con il prefetto Morcone per l'eventuale costituzione di distaccamenti dei Vigili del Fuoco composti da volontari alpini;
 - incontro con alcuni componenti dell'Associazione Interparlamentare Amici degli Alpini;
- 12 marzo incontro a Milano con l'assessore regionale alla Protezione civile, Carlo Lio.

* * *

Fin qui la parte della relazione morale preventivamente consegnata ai delegati. Il presidente ha quindi continuato:

Cari amici alpini, anche quest'anno la mia relazione morale è stata divisa in due parti, la prima è quella che è stata diramata in anticipo alle Sezioni per essere portata a vostra conoscenza e, per la quale chiedo di essere esentato dal leggerla ora, mentre la seconda parte è quella che attiene ai rapporti con le autorità e soprattutto sulle considerazioni finali che ora mi accingo a leggervi.

Scusate, ma ripeto quanto detto lo scorso anno del perché di questa innovazione.

Questa è scaturita dal fatto di non utilizzare una considerevole parte del già scarso tempo a disposizione per leggervi una elencazione di fatti e avvenimenti che, pur restando agli atti, penso, possiate leggervi con comodo.

Il tempo risparmiato potrebbe essere così più proficuamente utilizzato per la discussione degli argomenti all'ordine del giorno, che sono tanti e tutti importanti.

Chiedo quindi al Presidente dell'assemblea di essere autorizzato a dare per letta la parte di relazione già inviata ai presidenti di sezione. (Il presidente dell'assemblea sottopone a votazione per alzata di mano la proposta, che viene accettata).



Un momento dell'assemblea: l'intervento di uno dei delegati.



Il presidente Beppe Parazzini.

Riprende Parazzini:

“Vi ringrazio e passo alla lettura della parte conclusiva.

Prima di entrare nel vivo della relazione morale, desidero ricordarvi che il Consiglio Nazionale ha bisogno che nel suo interno ci siano dei tecnici in alcune materie. Viste le esigenze moderne, noi abbiamo bisogno d’averne dei tecnici nel campo dell’edilizia (ingegnere, architetto o geometra), abbiamo bisogno dei legali, perché l’attività attuale richiede anche la presenza di costoro. Così come abbiamo bisogno di persone che conoscano la contabilità, o meglio, che sappiano non solo far di conto, ma che conoscano anche la normativa in materia fiscale.

Ecco allora che mi permetto di segnalarvi per l’anno prossimo, nei limiti delle possibilità, le esigenze del Consiglio Nazionale, in modo che voi sappiate, qualora decidiate di attivarvi al riguardo, di chi abbiamo bisogno nel contesto del Consiglio Nazionale, stante la scadenza degli attuali Consiglieri che hanno le caratteristiche di avvocati. Quindi l’anno prossimo avremo bisogno di un avvocato che eserciti nella zona del milanese e che comunque, possibilmente, provenga dal Primo o del Secondo Raggruppamento. Cioè che permetta, a questo futuro consigliere, di essere presente a Milano con una certa facilità.

Avremo poi bisogno di un altro legale, un altro avvocato, che arrivi da qualsiasi parte d’Italia, ma che ci arrivi.

Queste sono le esigenze del Consiglio Nazionale; e adesso entriamo un po’ in merito alle considerazioni dell’attività.

L’attività associativa continua ad essere, secondo me, un po’ dispersiva; dispersiva, con manifestazioni enogastronomiche che a mio parere sono eccessive. C’è un utilizzo delle sedi dei Gruppi che è sovradimensionato per quanto riguarda queste attività che hanno anche dei rischi di natura fiscale, che non sto a ripetere, ma che tutti potete benissimo immaginare. Mi riferisco all’utilizzo delle sedi dei Gruppi, ricordandovi il pericolo di natu-

ra fiscale, ma soprattutto l’esigenza che vengano utilizzate per essere sedi di un’Associazione d’Arma. So che ci sono state delle sedi che hanno avuto, ad esempio, esposta la cosiddetta bandiera della Pace: nelle nostre sedi una sola bandiera deve essere esposta ed è il Tricolore.

(Applausi)

PARLIAMO DELLA SOLIDARIETÀ

Voi sapete che da due anni la Sede nazionale ha ritenuto opportuno raccogliere tutti i dati delle attività dell’Associazione in campo nazionale.

Devo notare, con rammarico, che ben 15 Sezioni sono rimaste nel mutismo sdegnoso e non vogliono trasmettere alla Sede Nazionale i dati sulle attività che svolgono sia come Sezione sia come Gruppi. Ritengo questo un comportamento poco giusto, associativamente parlando, non penso che ci sia una grande fatica; la fatica viene fatta dalla Commissione che deve canalizzare i dati. Ma cercate di capire, cari presidenti che non mandate i dati, che così facendo distruggete in parte il lavoro di quelli che mandano i dati.

Quindi mi raccomando per l’anno prossimo, altrimenti dovremmo prendere provvedimenti di natura disciplinare per atteggiamento anti-associativo. Approfitto dell’occasione per sottolineare ancora una volta la fatica della Commissione che canalizza questi dati e per esprimere un sentito ringraziamento alla Commissione. Perché non potete immaginare la fatica che fanno questi Alpini, in Sede Nazionale, per dare il risultato del Libro Verde. Libro Verde della Solidarietà che permette a me, ma deve permettere anche a voi tutti quando avviate rapporti con le autorità locali o nazionali, di far pesare quanto fa l’Associazione Nazionale Alpini non solo come Associazione d’Arma ma anche come Associazione di gente perbene.



Quindi mi raccomando: datevi da fare e non venite meno ad un dovere squisitamente associativo.

In questo contesto volevo accennare alla seconda Partita della Solidarietà, che si è tenuta a Vicenza. Come l’anno scorso ha comportato una fatica enorme nella realizzazione, sia per la vendita dei biglietti - il cui ricavato poi è stato canalizzato in opere benefiche - sia per dare un certo risalto all’Associazione Nazionale Alpini. Però l’affluenza si è fatta molto desiderare e questo è un vero motivo di rammarico, perché non si può trascurare il lavoro che viene fatto da tanti alpini e con tanta buona volontà.

Ciò detto, ringrazio comunque sentitamente la Sezione di Vicenza per l’impegno che ha dedicato alla realizzazione di questa seconda partita.



Merita, ancora una volta, la citazione la raccolta del Banco Alimentare voluta dal Consiglio Nazionale per fini solidaristici, che ha lo scopo di fornire ai Gruppi ed alle Sezioni che poco facevano in questo settore un’attività squisitamente solidaristica.

La soddisfazione e la giustezza della scelta di collaborare alla iniziativa della raccolta del Banco Alimentare trovano riscontro in tutti gli Alpini che vi si dedicano, che sono gratificati dal continuo successo della raccolta e dalle evidenti e ripetute manifestazioni di fiducia ed apprezzamento della gente.



Nel contesto sempre di questa attività richiamo l'attenzione ai signori delegati sul progetto "Un euro per ricordare, un euro per aiutare" che abbiamo sposato lo scorso anno. Non abbiamo grandi notizie di questa raccolta. Mi permetto di ricordarvi che "Un euro per ricordare" è quello che verrà destinato alla ricostruzione, o ristrutturazione integrale, del Rifugio della Lobbia Alta, che si trova in Adamello, alla Lobbia Alta, dove hanno combattuto gli Alpini nella Guerra del '15 - '18 e che quindi rappresenta un punto fondamentale nella storia dell'Associazione Nazionale Alpini; è un simbolo. Alcune Sezioni hanno fatto notare che anche esse sono proprietarie di strutture in alta montagna, e che quindi avrebbero anch'esse meritato un'attenzione di questo tipo. Ovviamente non si può aiutare tutti. Abbiamo sposato l'Adamello perché ci sembrava il luogo più significativo, ed ovviamente il rifugio che necessitava maggiormente di questo intervento. Lo abbiamo fatto perché l'Adamello è di proprietà di una fondazione di cui l'Associazione è socia; ecco il motivo di questa iniziativa. Quindi siete pregati di non essere troppo sdegnosi e di pensare che è un'iniziativa a carattere nazionale, che avrà riflesso nazionale. Lo stesso dicasi per "Un euro per aiutare", che verrà destinato per i terremotati del Molise. La raccolta dovrebbe essere finalizzata alla realizzazione di una casa di riposo a Ripabottoni, casa di riposo la cui struttura già esiste. È una struttura che dovrà essere acquistata a spese e cure del Comune di Ripabottoni e dovrà essere adattata a casa di riposo per gli abitanti, o gli anziani, della cittadina e di tutti i paesi vicini. Anche in questo caso ci sono state delle critiche. Perché, una volta de-

liberata la raccolta di queste somme, o di questo euro per i terremotati del Molise, ci sono state le alluvioni nella bergamasca, in Valsassina e in Veneto, e alcune Sezioni pensano di aver trascurato questi nostri Alpini. A parte che avevamo già deliberato, non si può intervenire a livello nazionale sempre; si interverrà con metodi alternativi: questa campagna non è stata fatta in antitesi alle altre Sezioni ed agli altri Gruppi, è stata fatta come iniziativa nazionale.

Quindi, mi raccomando: se non mandate i soldi in Sede Nazionale mandateci perlomeno i dati della raccolta. E, se non l'avete ancora iniziata, la raccolta, siete pregati vivamente di farlo, perché non possiamo aspettare più del necessario. Una preoccupazione, a proposito di questa raccolta, che ho percepita girando. E cioè che alcuni capigruppo o presidenti di sezione trattengano una parte di quanto raccolto. Ribadisco che la campagna riguarda la raccolta di due euro per ciascun iscritto: un euro per ricordare (da destinare alla ricostruzione del rifugio dedicato ai Caduti sull'Adamello), e un euro "per aiutare", i terremotati del Molise. La raccolta ha queste due finalità ben precise.

Lo scorso anno è stato l'anno dedicato alle montagne, Anno Internazionale delle Montagne e in quest'ambito abbiamo tenuto, a Santo Stefano d'Aveto, una manifestazione particolarmente significativa, quella del nostro Premio Fedeltà alla Montagna. È stata una manifestazione molto ben curata dalla Sezione di Genova, ma anche dai Gruppi vicini a Santo Stefano d'Aveto, con una ripresa televisiva effettuata grazie a conoscenze che abbiamo nell'ambito Mediaset. Peccato che durante le riprese il premiato non abbia portato il cappello alpino, ci sono state critiche in proposito. Noi abbiamo fatto del nostro meglio. Prendiamo nota per le prossime volte. Sempre nell'Anno Internazionale delle Montagne, a Canazei, il 23 giugno, in occasione dell'Anniversario della Fondazione del Rifugio Con-

trin, si è tenuta una tavola rotonda alla quale hanno partecipato l'allora comandante delle Truppe alpine generale Scaranari e l'europarlamentare Santin; ovviamente l'argomento era sì legato alla montagna, ma soprattutto all'identità delle Truppe alpine. C'è stato un discorso tra sordi, si sono evidenziate le fratture che esistevano in modo particolare tra Forze Armate e le istituzioni politiche con l'Associazione Nazionale Alpini.

Fratture che sembra stiano per rimarginarsi, se non altro con i politici. Il 22 maggio sono stato a Strasburgo con una nutrita rappresentanza di alpini in rappresentanza delle Sezioni Val Camonica, Salò, Monte Suello e Trento. A Strasburgo c'è il Consiglio d'Europa: ci siamo andati perché veniva discussa una raccomandazione ai ministri d'Europa relativa alla Carta europea della montagna. L'iniziativa è stata, diciamo, sponsorizzata da Valerio Prignachi che è assessore alla Provincia di Brescia ed è vice presidente dell'Unione Nazionale Comuni Montani. Il relatore, Prignachi, ed il sindaco Russo - che era co-relatore in questo contesto - hanno ritenuto bene d'intitolare quella manifestazione, quella discussione in presenza degli alpini, con il seguente titolo: "Un esempio di cooperazione tra le genti della montagna d'Europa, a 60 anni dalla battaglia di Nikolajewka".

Voi direte: è difficile un po' legare queste due cose, Nikolajewka con la montagna. Però, in realtà, abbiamo evidenziato che a Nikolajewka c'erano gli alpini e che gli alpini erano uomini della montagna che in Russia si comportarono, giustamente, da militari ma si comportarono da militari alpini e quindi con umanità.

E costoro, una volta ritornati a casa, finita la guerra, si erano ripromessi di fare un gesto di riappacificazione, un gesto di buona volontà nei riguardi delle popolazioni che avevano oltraggiato con la guerra; e questo gesto si è concretizzato, nel 1993, con la costruzione dell'asilò di Rossosch.

Quindi ho approfittato dell'occasione per evidenziare, a livello eu-

ropeo, quello che ha fatto l'Associazione Nazionale Alpini con la realizzazione dell'asilo e con il fatto che noi andremo ancora quest'anno, in settembre, a celebrare il decimo anniversario di quella inaugurazione, nel 60° di Nikolajewka e, già che ci siamo, l'80° di fondazione della Città di Rossosch. Questo ha evidenziato, a livello europeo, che noi non siamo dei nostalgici ma siamo delle persone concrete, che parlano di pace con fatti concreti.

DISCIPLINA ASSOCIATIVA

Pare che stia diminuendo la litigiosità in ambito associativo, questo grazie anche ai suggerimenti che vengono dati anzitempo dalla Commissione Legale a chi intende litigare. Però continua, in modo direi fastidioso, il chiacchiericcio da comare.

L'Associazione ha luoghi deputati per discutere, per far valere le proprie idee o per soccombere se non si riesce a raggiungere la maggioranza prescritta. Trope volte si verificano discussioni su argomenti portati all'ordine del giorno – per quanto riguarda le assemblee dei gruppi, le assemblee delle sezioni e, perché no, anche l'Assemblea annuale dei Delegati – ma queste discussioni e problematiche non vengono espresse durante le assemblee. Finita l'assemblea, gli alpini escono ed incominciano a parlare male di quello che si è discusso, magari ignorando gli argomenti.

È bene che ci si ricordi che ci sono i luoghi deputati per discutere, magari per litigare serenamente, ma comunque che non bisogna comportarsi come dei banali cittadini, bensì dare il buon esempio anche sotto questo aspetto.

RICHIESTA DI CONCORSI

Sapete tutti della richiesta di concorsi, in particolare al Comando Truppe Alpine, di fornirci il picchetto, la fanfara, il coro. Presenze significative ma non sempre proporzionate all'evento che si intende celebrare.



Quello che maggiormente disturba, comunque, è che le richieste vengano ancora fatte in modo eccessivamente sportivo, sorpassando la Sede Nazionale, quindi non chiedendo preliminarmente l'autorizzazione della Sede Nazionale. Così si verifica, il più delle volte, che la Sede Nazionale viene a conoscenza delle richieste di concorsi o dal Comando delle Truppe alpine oppure dallo Stato Maggiore dell'Esercito, con relativa bacchettatura. Perché l'accordo, in ambito associativo, è che i gruppi devono chiedere il consenso alla sezione, la sezione, se dà parere favorevole, chiede a sua volta alla Sede Nazionale e la Sede Nazionale inoltra alle competenti autorità la richiesta di concorso. Tanto per pareggiare il conto, diciamo anche che non veniamo rimproverati quando le Truppe Alpine o lo Stato Maggiore danno direttamente il concorso, saltando la Sede Nazionale, perché c'è la richiesta o direttamente del ministro o del parlamentare o del comandante o dell'ex comandante che è andato in pensione. Però direi che sono di gran lunga superiori i casi in cui noi non ci comportiamo come convenuto.

A proposito di concorsi, e dell'esigenza quindi che ci siano ed il piacere che ci fa la presenza di Reparti alpini in armi, dei nostri ragazzi, qualora questo non si verificasse – e purtroppo stante l'impegno attuale delle Truppe Alpine e stante anche il numero che si riduce, o comunque che si è ridotto in questi anni, dei componenti le Truppe Alpine – devo rammentarvi l'esigenza che le nostre manifestazioni si tengano, nella parte relativa all'Associazione d'Arma, in modo perfetto od il più possibilmente perfetto ed omogeneo su scala nazionale.

A tal fine il Consiglio Nazionale ha licenziato la cosiddetta "libretta

del cerimoniale", che è in corso di stampa. È stata strutturata in modo da poter essere messa nella tasca della giacca, in modo che il responsabile del Gruppo, il responsabile della Sezione, se la possa portare sempre al seguito e non si trovi mai sbilanciato di fronte all'alza bandiera; si renda conto di come va fatta la deposizione della corona, che il più delle volte è fatta in maniera oscena per non dire altro.

L'alzabandiera viene eseguito con inni disparati, di tutti i tipi; l'addetto aggredisce l'asta sulla quale c'è la bandiera prima dell'inizio dell'Inno d'Italia. Oppure si sono verificati dei casi in cui le bandiere non erano state già posizionate sul pennone, per cui c'era la rincorsa affannosa all'ultimo momento anche della bandiera, strappandola magari da qualche balcone della piazza. Sono cose che vanno preparate in modo giusto, come abbiamo imparato a fare quando eravamo sotto naja. Bisogna fare le ricognizioni dei luoghi, ma bisogna soprattutto sapere cosa fare e comportarsi in modo omogeneo, tutti uguali.

Le nostre sono manifestazioni, e non penso di dire un'eresia, che devono sembrare come delle messe: il rituale deve essere sempre quello, su scala nazionale ed all'estero, in quest'ultimo caso compatibilmente con le leggi là vigenti.

Apro una parentesi: a proposito della sfilata ad Aosta – perché vedo che ci sono il presidente Coquillard e i delegati valdostani – per dire che per la Sede Nazionale l'Adunata di Aosta si è svolta in maniera precisa, con tanti ringraziamenti e con le congratulazioni da parte della Sede Nazionale.



Ci sono state però delle lamentele, in modo particolare in merito all'ammassamento. I Gruppi, o meglio le Sezioni che hanno sfilato per prime si sono lamentate di aver sfi-

lato a ranghi ridotti, in quanto gli alpini non erano riusciti ad arrivare all'ammassamento. Anche sotto questo aspetto, non si può gettare la croce addosso a chi ha organizzato l'Adunata; bisognava immaginare che, stante le dimensioni della città, era necessario anticipare un po' i tempi. È stato un inconveniente di cui si terrà conto per il futuro, ma non si può scrivere alla Sede Nazionale chiedendo le dimissioni del Consiglio Nazionale e del Presidente Nazionale per un inconveniente di questo tipo.

Ce l'abbiamo messa tutta, non dico la Sede Nazionale perché istituzionalmente deve organizzarla, ma anche i nostri amici di Aosta ce l'hanno messa tutta, hanno cercato di fare tutto il possibile. I disguidi vanno considerati come tali, ma non con il senso della vendetta che dobbiamo andarcene a casa tutti. Si può discutere, prendiamo atto di questo e la prossima volta faremo meglio.

Quindi grazie a Coquillard ed a tutti i suoi collaboratori.

(Applausi)

Grazie anche a quelli che hanno detto che ci dobbiamo dimettere, però per queste cose non ci possiamo dimettere; eventualmente ci dimettiamo per cose più serie.

I RAPPORTI CON LO STATO MAGGIORE

In occasione dello scambio dei saluti, il sabato sera che ha preceduto la bellissima sfilata di Aosta, il generale Ottogalli, che è il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, ha riconosciuto – e di questo noi ce ne eravamo già resi conto – che i rapporti con le Forze Armate, in particolare con le Truppe Alpine, recentemente sono migliorati; erano più spigolosi. Io devo dare atto che questo miglioramento è dovuto - senza fare critiche a chi l'ha preceduto, perché non sta bene – alla personalità del generale Iob, col quale abbiamo parlato serenamente.

(Applausi)

Il generale Iob è un alpino di nascita, quindi capisce che noi tante volte rompiamo le scatole più del necessario, ma capisce anche che siamo ammalati. Abbiamo questa malattia dell'alpinità e quindi ci tollera; ci tollera capendo anche che non sono sempre solo difetti, ma qualche volta c'è anche qualche pregio. Da parte nostra, anche noi ci sforziamo di capire quali sono i limiti e quali sono le disponibilità delle Truppe alpine.

Ma anche a livello di Stato Maggiore dell'Esercito i rapporti sono migliorati; Perona è andato diverse volte a Roma e ha colloquiato col generale Ruggeri, che è l'addetto a questi rapporti. L'ambiente è certamente migliorato nel tempo, è migliorato anche perché noi lo abbiamo frequentato e quando ci si conosce si impara anche a tollerarsi e a capirsi.

C'è qualche incrinatura da parte di qualche generale di Stato Maggiore che, usando la carta intestata, definisce i vertici dell'Associazione Nazionale Alpini "ottusi", però è un'eccezione. Ma non sta bene che questo generale, soprattutto alpino, chiama i vertici dell'Associazione Nazionale Alpini come "ottusi", non conoscendo neppure esattamente quello che l'Associazione Nazionale Alpini fa.



Il tenente generale Ottogalli ha detto che noi siamo in rapporti migliori con lo Stato Maggiore; ma siamo in rapporti migliori anche perché il generale Ottogalli recentemente ha pubblicamente detto che occorre rivedere questo concetto di nuovo Modello di Difesa. Che occorre, ad esempio, selezionare meglio il personale e che il criterio di selezione deve migliorare. Che i volontari attuali dell'Esercito sono 38.500, ma

ne mancano 43.000, attualmente sono compensati con 24.000 VFA e con 18.000 ragazzi di leva, ancora. Ovviamente, se nel 2007 non ci sarà più la leva, ci sarà un crollo di volontari a ferma annuale; di conseguenza bisognerà ridistribuire le forze, ma come? Riducendole, probabilmente. Sto sempre citando quello che ha detto il generale Ottogalli.

Se si anticiperà ulteriormente la sospensione della leva, come pare si voglia eseguire, avremo un Esercito ridotto del 30% e quindi avremo una capacità operativa che probabilmente non riuscirà a soddisfare gli impegni che l'Italia ha assunto in ambito internazionale.

Il generale Ottogalli ha detto che servono provvedimenti legislativi – e su questo siamo assolutamente d'accordo – per l'arruolamento dei VFA che sono ancora indispensabili per tanti anni, per assicurare un lavoro certo quando questi ragazzi se ne ritornano a casa dopo aver compiuto il loro dovere nelle Forze Armate. E poi assicurare la copertura degli oneri finanziari, correggere il trattamento economico rispetto alle altre Forze Armate con le quali lavorano all'estero, garantire equipaggiamenti, sistemi d'arma e addestramento analoghi a quelli degli altri militari, ristrutturare tutte le infrastrutture adeguandole alle nuove esigenze. Perché, se si vogliono i professionisti, i professionisti non si accontentano di dormire nelle camerate di 30, 40 o 50 posti, sui letti a castello; bisogna prendere atto che sono dei professionisti. Bisogna costruire gli alloggi, perché questi professionisti si sposano, si fermano più a lungo dei ragazzi di leva sotto naja.

Ecco perché i rapporti sono migliorati; sono migliorati perché lo dice ufficialmente un Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, ma anche tutte queste cose perché noi le diciamo dall'inizio. E questo, quindi, è un riconoscimento all'opera che ha svolto in questi anni l'Associazione Nazionale Alpini, che non è stata un'opera di difesa della leva tout court e basta; è un'opera che comprende un pacchetto che è ben identificato. Abbiamo preso atto

che c'è la sospensione della leva, ma ci intestardiamo nel voler pretendere che la sospensione non deve portare alla distruzione delle Truppe Alpine, cosa a cui purtroppo forse si mira.
(Applausi)



Anche con il signor ministro della Difesa i rapporti sono migliorati; vi devo dire un po' quello che si è verificato da un anno in qua.

Un anno fa avevamo litigato in modo violento col ministro della Difesa per alcune lettere da me fatte ai giornali, in cui dicevo che non era giusto che un ministro della Difesa, rivolgendosi ai ragazzi che facevano il servizio militare di leva, li ritenesse come dei cittadini che erano soggetti al pagamento di una tassa iniqua in natura. Allora io scrissi ai giornali dicendo: ma, signor ministro, usa come suoi dipendenti dei ragazzi di leva e poi gli dice – oltre al danno c'è la beffa – che pagano le tasse più degli altri? Questo aveva scatenato la sua reazione. Una reazione che avrebbe potuto compromettere l'Adunata di Catania – adesso si può dire – reazione che ha portato comunque ad un incontro a Roma con il signor ministro, un incontro a cui hanno partecipato anche Corrado Perona e Zelli, il nostro delegato in Roma. L'incontro è sfociato in un accordo, una specie di tregua armata tra il ministro e l'Associazione Nazionale Alpini.

Però i punti richiesti dall'Associazione Nazionale Alpini erano abbastanza chiari. E cioè: noi avevamo richiesto che il ministro favorisse l'arruolamento dei volontari a ferma annuale anche in Piemonte e in Liguria. In Val d'Aosta c'è già questa possibilità, data anche ai giovani che praticano sport. Lo sportivo fa da richiamo e quindi aiuta ad incentivare il giovane ad andare a

svolgere il servizio militare nelle Truppe Alpine. Ma occorre che lo sportivo dell'Esercito, quando si arruola, continui a fare un addestramento sportivo e non perda la forma. Altrimenti i giovani si arruolano nei Carabinieri, nella Guardia di Finanza, ma non nell'Esercito. Avevamo chiesto anche questo, non mi pare che sia stato modificato il sistema di arruolamento degli sportivi.



Avevamo richiesto la presenza di un reparto alpino in Lombardia; è dal 1999 che personalmente tengo colloqui con il presidente della Regione Lombardia e con i suoi incaricati, per avere la disponibilità anche economica di un supporto della Regione per un reparto in Lombardia, in una località bergamasca o bresciana. Le Sezioni di Brescia e Bergamo si erano attivate per individuare il cosiddetto sito; le Province e i sindaci hanno dato la loro disponibilità ma tutto è fermo, perché deve arrivare l'ok da Roma. Allora probabilmente non si vogliono gli alpini in Lombardia; se c'è già pronto tutto, vuol dire che c'è qualche cosa che non quadra.

Con il ministro ci siamo ripromessi di ridiscuterne in seguito su questi argomenti, ed io l'anno scorso vi avevo detto che era mia intenzione convocare i presidenti di Sezione per una discussione che è di grande interesse associativo; eventualmente, avevo aggiunto, anche tutti i Capigruppo d'Italia. In attesa delle risposte io non ho convocato i capigruppo ed i presidenti di Sezione; a tutt'oggi le risposte non sono arrivate.

Ieri ho riscritto al ministro, riproponendo il quesito; e quindi vi anticipo che, ieri, in Sede Nazionale, abbiamo individuato la data per la convocazione dei presidenti di Sezione coi quali discuteremo anche questo problema. All'ordine del

giorno c'è anche il futuro dell'A.N.A. e la collaborazione dell'Associazione con lo Stato Maggiore dell'Esercito. Vi anticipo che la giornata l'abbiamo individuata nel 19 ottobre prossimo, che è una domenica. Quindi ricordatevi che siete già convocati, informalmente, per il 19 ottobre a Milano; possibilmente faremo la riunione nella Sede Nazionale, sgombrando la sala del Consiglio.

A Roma noi abbiamo avuto colloqui anche con la Commissione Difesa del Senato e devo dirvi che l'accoglienza, quest'anno, è stata completamente diversa da quella che avevamo ricevuto gli anni precedenti. Erano lì tutti ad aspettare notizie da parte dell'Associazione Nazionale Alpini e le notizie, i suggerimenti, noi glieli abbiamo dati.

Devo dire che i Senatori sono rimasti stupiti, perché la nostra audizione era successiva all'audizione di qualche altra associazione d'Arma. Le altre associazioni d'Arma avevano sollevato: problemi di pensione e problemi delle sedi delle loro associazioni. Noi le pensioni non le abbiamo trattate, anche perché sono problemi nostri; le sedi, come giustamente ha sempre detto Caprioli, ce le facciamo da noi e non pretendiamo che le facciano lo Stato o le istituzioni. Abbiamo parlato di cose concrete e abbiamo dato dei suggerimenti, suggerimenti, che però devono essere non solo ascoltati ma messi in pratica.

La caserma in Lombardia risolverebbe alla grande il problema di 500 o 600 VFA all'anno. Certo che con la caserma in Lombardia i VFA ci sarebbero, a condizione che ci sia ancora la leva; perché, quando non ci sarà più la leva – come giustamente ha già riconosciuto il generale Ottogalli – non ci saranno più i VFA e quindi bisognerà rivolgersi altrove.

In quella circostanza, alla sera, abbiamo avuto un incontro con i Parlamentari Amici degli Alpini ed anche questi sono stati più espansivi nei nostri confronti. Ci hanno promesso un convegno, sto aspettando ancora che venga indetto e fissato, a Roma; convegno che dovrebbe avere per oggetto il nuovo

Modello di Difesa e le Truppe Alpine. Sempre nella speranza di difendere la identità delle Truppe Alpine; e visto che anche i Parlamentari Amici hanno finalmente riconosciuto che non debbano essere banalissime truppe da bassa montagna, bensì di alta montagna; speriamo di avere successo.

Sempre in quella giornata faticosissima, abbiamo incrociato l'onorevole Realacci, il quale ci ha anticipato una proposta di legge, che il mese prossimo verrà presentata ufficialmente, sulla istituzione del servizio civile obbligatorio. Quindi si sospende la leva militare ma si rende obbligatorio il servizio civile.



L'Associazione ha dato una certa disponibilità, ad appoggiare questa iniziativa, perché nella proposta di legge Realacci si dice che questo servizio civile obbligatorio deve essere fatto dalle femminucce e dai maschietti, tutte le femminucce e tutti i maschietti.

Qualora il giovane avesse svolto o svolga il servizio militare volontario non è quindi più obbligato a svolgere il servizio civile.

Quindi noi stiamo un po' al gioco, nella speranza che poi i ragazzi, trovandosi di nuovo di fronte ad una scelta, scelgano quello che a noi sta maggiormente a cuore.

E così posso dire che quest'anno associativo è stato sostanzialmente positivo e mi ha convinto sempre più che l'Associazione continua ad avere, deve continuare ad avere, una funzione culturale e morale, che aiuti la società a riprendersi dallo sfascio in cui versa. Dobbiamo, cari amici, continuare a fare meglio ciò che da sempre facciamo, avendo il coraggio di andare contro corrente, contro tendenza, contro le mode.

Abbiamo esempi luminosi davanti. A Milano, nel 1919, tutte le bandie-

re d'Italia si ammainarono; non si ammainò quella della Sede dell'Associazione Nazionale Alpini. *(Applausi)*

Dobbiamo essere controcorrente, come siamo stati controcorrente quando siamo rimasti fedeli al Giuramento alla Patria nei momenti in cui tutti la disprezzavano e la rinnegavano. Dobbiamo fare come a Reggio Emilia, quando abbiamo portato il nostro cappello al cuore e fummo minacciati di scioglimento. Questo non lo sapete, ma è giusto che si sappia: arrivavano telefonate che dicevano che gli alpini non dovevano portare il cappello al cuore, perché altrimenti la settimana successiva ci sarebbe stata una disposizione per sciogliere l'Associazione Nazionale Alpini. Siamo arrivati a questo punto: l'Associazione Nazionale Alpini è stata assimilata ad un partito politico, è stata assimilata a quattro barboncelli che avevano preso d'assalto Piazza San Marco; però nessuno aveva ripreso quelli che avevano maltrattato la Bandiera d'Italia, dicendo di mettersela da quell'altra parte. Nessuno aveva ripreso quelli che avevano distrutto Genova, dopo che noi c'eravamo stati ed avevamo dato un esempio di civiltà che altri non hanno mai dato.

(Applausi)



Dobbiamo fare come abbiamo fatto quando siamo andati a Roma, nel 2000, in occasione dell'approvazione della legge che sospende la leva, davanti al Senato, a rivendicare doveri e non diritti. La Sezione di Brescia è stata fatta allontanare dall'Altare della Patria, perché voleva omaggiare il Milite Ignoto; una settimana dopo i gay si sono tolti le mutande davanti all'Altare della Patria e nessuno li ha perseguiti, ma i nostri Alpini sono stati minacciati

di essere fermati, perché volevano onorare il Milite Ignoto. E noi dobbiamo andare avanti ad essere determinati in questo; dobbiamo ricordarcelo.

Dobbiamo, quindi, svolgere il compito di convincere, spiegare, far capire che se l'Esercito oggi ha il 50% dei soldati occorrenti non è solo colpa delle carenze finanziarie, ma della crisi morale della classe dirigente politica e anche militare. Classe dirigente a cui noi Alpini, civilmente ma determinatamente, dobbiamo ricordare che l'esistenza di un esercito ha senso solo se è collegata agli interessi anche morali della società di cui è emanazione, e solo se questi interessi sono sentiti propri dalla società. È quella società che è rimasta estasiata anche quest'anno – grazie anche alla trasmissione televisiva della nostra splendida sfilata ad Aosta – nel veder sfilare, dopo la vigilia di gioiosa attesa (condivisa dalle mamme, dalle nostre mogli, dai figli, dai nostri padri per chi ha la fortuna di averli) eminenti personalità ministeriali in piena sintonia con i nostri valori. Sfilare, dicevo, ordinati per nove: il generale in servizio od in congedo con il giovane neo congedato, l'operaio, il professionista, il pensionato, l'industriale rampante, l'insegnante, il netturbino, ognuno con la dignità propria, individuale, ma tutti fieri della loro dignità collettiva.

Dobbiamo continuare a lottare per un Esercito che assomigli anche a noi Alpini, soprattutto a noi Alpini, pronti a combattere per vivere; non a vivere per combattere, come qualcuno magari vorrebbe avere le Forze Armate.

(Applausi)

Cari Alpini, la società, noi lo sappiamo, sta passando una fase di transizione a dimensione globale e questo, ovviamente, incide anche nella nostra amata Italia; incide, quindi, anche sulle Forze Armate. Ed in questo contesto è ovvio che ci sia la necessità di porvi rimedio, di porre mano, di avere un modello diverso dal passato, un Modello di Difesa.

Quello che non comprendiamo è lo

snaturamento dell'identità delle nostre Truppe alpine, il loro ridimensionamento e lo stravolgimento delle sue componenti umane. Mi chiedo, Alpini Delegati, cosa avrebbe risposto l'Italia se avessero avuto mano libera i nostri sapientoni, qualora avessero distrutto anzitempo le Truppe alpine, alla richiesta di un nostro Alleato di mandare una specifica componente militare in zone che vengono abbandonate per incapacità magari da altri eserciti, che a parole sembrano migliori.

Nonostante la tecnologia imperante, le Truppe alpine devono mantenere le loro caratteristiche di specializzazione e di umanità che noi rivendichiamo. Molto probabilmente dovremmo avere Truppe Alpine in un numero superiore rispetto a quello attuale; invece sentiamo parlare ancora di ristrutturazione. E noi sappiamo bene che ristrutturazione è sinonimo di riduzione.

La sospensione della leva, sciaguratamente decisa ed altrettanto frettolosamente anticipata, come ha giustamente rimarcato il generale Ottogalli, sta provocando il vuoto in tutte le caserme; in particolare nelle nostre caserme. Ed è per questo che dobbiamo mettercela tutta perché questo non si verifichi; dobbiamo mettercela tutta fino a che non vengano cambiate le denominazioni dei nostri reparti, dobbiamo mettercela tutta perché almeno la Scuola Militare Alpina continui a chiamarsi così, senza dover cambiare anche la denominazione in Centro Addestramento. *(Applausi)*

È vero che non basta cambiare la targa, però – e mi pare che i parlamentari siano tutti d'accordo – ci vuole un po' di buona volontà.

Proprio su tale atteggiamento, democraticamente e discutibilmente assunto – mi riferisco alla sospensione della leva, perché ci sono forti motivi che ci inducono a ritenere che sia stata fatta in contrasto con le disposizioni costituzionali – noi Alpini, altrettanto democraticamente, dobbiamo indirizzare il nuovo impegno associativo che impedisca l'estinzione proprio per mano della nostra Patria delle no-

stre Truppe più stimate all'estero.

L'Associazione dovrà tenere quindi un atteggiamento chiaro e preciso verso la classe politica, lo Stato Maggiore, le istituzioni, ma anche al nostro interno.

Dobbiamo quindi per un verso salvaguardare il patrimonio dei valori che costituiscono il nostro essere Alpini, salvaguardare la integrità dei Reparti Alpini senza elemosinare alcunché, ma pretendendone il potenziamento con il reclutamento nelle zone a tradizione alpina e con un addestramento di montagna od alta montagna. Dobbiamo tenere ancora di più rapporti stretti, schietti e determinati con le forze politiche locali e nazionali, nonché con i vertici delle Forze Armate.

Per l'altro verso, in ambito associativo, dobbiamo affrontare con determinazione l'esperimento, solo a livello Sezioni estere, dell'inserimento degli Amici degli Alpini nella vita associativa di quelle Sezioni.

Responsabilizzare i Capigruppo, che sono la struttura portante dell'Associazione Nazionale Alpini, al recupero degli Alpini non iscritti.

Dobbiamo conservare l'unità associativa, che maggiormente disturba i nostri denigratori.

Abbiamo davanti, quindi, ancora da svolgere prove, che saranno forse insignificanti rispetto a quelle che hanno passato i nostri "veci", ma che comunque ci arricchiranno e contribuiranno a migliorare la nostra coscienza collettiva. Perché nelle fatiche, nelle privazioni, nelle emozioni ci si tempera, come abbiamo già fatto.

Rinnovo quindi, a voi tutti Alpini in armi ed in congedo, la raccomandazione di far vedere che siamo uniti e forti, che siamo decisi e grintosi, perché siamo dalla parte della ragione.

Viva l'Italia, viva gli Alpini.

* * *

La relazione del presidente Parazzini è stata accolta con una vera ovazione da parte di tutti i delegati.

L'assemblea è quindi proseguita con la premiazione delle attività sportive, gli interventi dei delegati e la votazione dei nuovi consiglieri.

Premiazioni.

Come è ormai tradizione consolidata, il dottor Scaramuzza De Marco ha consegnato, al termine della lettura, il trofeo dedicato alla memoria del padre, generale Antonio e come è ormai tradizione lo consegna, per la 26ª volta consecutiva, alla sezione di Bergamo che, in tal modo, insidia il primato della Juventus in campo calcistico. A sua volta Parazzini ha consegnato il premio "Presidente nazionale" alle sezioni di Biella, Bergamo e Sondrio, classificatesi nell'ordine.

Interventi dei congressisti.

– Raucci (Ivrea): in riferimento a un articolo sull'adunata di Aosta, comparso sul giornale svizzero "Tribune de Geneve" il 12 maggio, propone un'azione penale per diffamazione a mezzo stampa, e di devolvere in beneficenza la somma eventualmente ricevuta a titolo di risarcimento. La proposta di Raucci, su richiesta del presidente, è stata subito accolta da un avvocato alpino del gruppo Centro di Milano, l'avvocato Maurizio Angelino, che ha già avviato azione legale contro l'autore dell'articolo Etienne Oreste Androne, corrispondente da Aosta, e il direttore del giornale.

– Capone (Molise) ringrazia per i consistenti aiuti inviati in occasione del terremoto. Ora che l'esigenza è passata è opportuno che altre somme raccolte siano versate alla Sede nazionale. Alla sezione potranno ancora essere inviati giocattoli e materiale didattico e ogni altro materiale raccolto per i ragazzi.

– Cogo (Bassano): gli alpini della RSI non possono essere iscritti all'ANA, poiché prestarono giuramento ad un altro capo.

– Marchesi (Milano): i nostri valori sono attaccati da più parti e l'Associazione comincia a mostrare segni di stanchezza. È doveroso cercare la più granitica unità associativa e ripristinare la catena di comando dalla Sede ai gruppi attraverso le sezioni.

– Gaia (Biella): come ha fatto Biella, ogni sezione adotti un alpino all'estero offrendogli il viaggio andata e ritorno per la città sede

dell'Adunata.

- Coquillard (Aosta) ringrazia per il successo dell'Adunata a nome degli abitanti, degli alpini, dei politici (tutti), delle Forze dell'ordine e delle famiglie che, quasi tutte, hanno tradizioni alpine.
- Zanda (Milano) afferma che i nostri avversari, non avendo il coraggio di affrontarci a viso aperto, ci stanno aggirando, con un certo successo.
- Birone (Genova): l'ANA ha come soci rappresentanti di tutte le Armi e Servizi; bisognerebbe che molti di loro si iscrivessero anche nelle rispettive associazioni per controllarne l'operato.
- Gula (Ceva): parere favorevole a che i soci aggregati delle sezioni estere, dopo un certo numero di anni di partecipazione alle attività della sezione, vi possano entrare a pieno diritto.
- Scarso (Germania): per evitare il pericolo che incombe sulle sezioni all'estero occorre che tutti gli alpini che hanno lavorato o lavorano all'estero siano iscritti anche nelle sezioni nel cui territorio lavorano o hanno lavorato. Inoltre propone di estendere la possibilità di iscrizione ai figli e agli altri discendenti di alpini che abbiano svolto servizio militare nelle truppe da montagna nella Nazione che li ospita.
- Bertolasi (Varese): è opportuno che il Servizio d'ordine sia reclutato tra persone del raggruppamento interessato dall'adunata, da reclutare dai nuclei di P.C. del raggruppamento, che può scegliere tra migliaia di iscritti.

Conclude gli interventi il già presidente nazionale Caprioli, che si complimenta con Parazzini per il vigore con il quale ha esposto la relazione e per quanto ha fatto e fa per l'Associazione. Prendendo alla sprovvista l'intero uditorio, Caprioli intona una canzone in onore di Parazzini, trascinando l'assemblea in un interminabile applauso.

Su invito di Sarti, l'assemblea ha quindi approvato all'unanimità la relazione morale e a maggioranza (due astenuti) il consuntivo 2002 e il preventivo 2003.



L'INTERVENTO DEL GENERALE IOB

Prende quindi la parola il tenente generale Bruno Iob. Dopo aver salutato i delegati e gli alpini in congedo a nome di tutti gli alpini in armi, il comandante delle Truppe alpine, ringrazia per l'affetto dimostrato agli alpini in missione in Afghanistan. "L'ANA è un'associazione particolare che si diversifica dalle altre perché persegue obiettivi morali e non materiali. C'è stato un riavvicinamento tra ANA e vertici delle Forze armate, compreso il Comando delle Truppe alpine; tali vincoli devono continuare, perché i principi sostenuti sono l'asse portante dello spirito alpino". "Continue a lottare, anche se ciò è difficile in un mondo in continua evoluzione. Però è infondato il timore

che le Truppe alpine possano essere sciolte, anche se qualcuno a suo tempo coltivò questa idea: oggi non se ne parla più e il merito va a voi alpini in congedo".

"Ora vi chiedo - ha continuato il gen. Iob, rifacendosi al motto lanciato da L'Alpino: ogni gruppo arruoli un volontario - un volontario per esistere; basterebbe un volontario per gruppo per impostare un buon battaglione.

Se qualche sezione lo richiederà, sarò ben lieto di inviare un ufficiale per illustrare le caratteristiche dei nuovi reparti; sarà un sfida di identità: il giovane, possibile volontario, deve essere convinto che è motivo di orgoglio la scelta fatta, così come la Nazione deve essere ben consapevole della dignità che contraddistingue la nostra professione di militari".

Chiude con considerazioni relative agli atleti di chiara fama nazionale, alle richieste di cori, fanfare e picchetti: "Non vi arrabbiate se le richieste talvolta non saranno soddisfatte: quei complessi sono ridotti al minimo e, quindi, non è cattiva volontà da parte nostra. Infine ricordatevi, nell'organizzare le vostre manifestazioni, che il giuramento delle reclute non è l'appendice ad esse, ma il momento focale della cerimonia".

L'intervento del comandante delle Truppe alpine è stato lungamente applaudito dai delegati, che hanno infine proceduto alle votazioni per la nomina dei nuovi consiglieri nazionali. ●



Una panoramica della vasta sala del Dal Verme, il teatro che ha ospitato l'assemblea dei delegati ANA.

GLI ELETTI NEL CDN

L'assemblea ha infine proceduto alla votazione per le nomine dei candidati alla carica di consigliere nazionale (in sostituzione di due consiglieri in scadenza e non più rieleggibili, di uno dimissionario e di uno deceduto) e di revisore dei conti, secondo le varie indicazioni dei raggruppamenti.

• Consiglieri	voti
Carlo Bionaz	472
Vittorio Brunello	582
Antonio Cason	581
Alfonsino Ercole	579
Roberto Formaggioni	451
Gian Paolo Nichele	514
Giorgio Sonzogni	479
Dante Soravito De Franceschi	535

Votanti 640:

schede valide 636,
bianche 4, nulle 0

Confermati per un altro mandato triennale:

Vittorio Brunello, Gian Paolo Nichele, Giorgio Sonzogni, Dante Soravito De Franceschi

Nuovi eletti:

Carlo Bionaz, Antonio Cason, Alfonsino Ercole, Roberto Formaggioni

Un ringraziamento per quanto hanno fatto per l'Associazione ai consiglieri scaduti Vittorio Costa e Corrado Perona, che sono anche vice presidenti.

• Revisore dei conti effettivo	voti
Arrigo Cadore	527

Confermato per un altro mandato triennale:

Arrigo Cadore

• Revisori dei conti supplenti	voti
Alcide Bertarini	470
Giancarlo Vercelloni	412

Confermati per un altro mandato triennale:

Alcide Bertarini e Giancarlo Vercelloni.

QUESTI I NUOVI CONSIGLIERI NAZIONALI

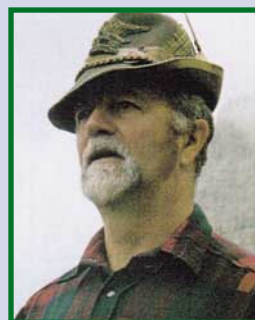
CARLO BIONAZ

Carlo Bionaz è nato ad Aosta il 20 aprile 1947, è coniugato e libero professionista. È consigliere della sezione di Aosta dal '97, componente della commissione sezionale per la solidarietà e responsabile di zona della Protezione civile dell'ANA. Ha frequentato il 52° corso AUC di Foligno ed è stato sergente AUC nella 1ª batteria gruppo Susa e sottotenente nella 4ª batteria gruppo Aosta del 1° rgt. art. da montagna.



ANTONIO CASON

Antonio Cason è nato a Belluno il 18 marzo 1938, è coniugato e pensionato. Servizio militare svolto nel 23° corso AUC ad Ascoli e Cesano nel '59; sottotenente nel btg. Belluno, 7° Alpini. Richiamato negli anni '67-'72 e '75 con conseguente promozione a 1° capitano. Dal '61 è iscritto all'ANA sezione di Belluno e dal '64 alla sezione Cadore (gruppo Pieve di Cadore). Dal '69 al '76 è stato segretario, dal '76 all'84 capogruppo, dall'85 all'88 consigliere della sezione Cadore e dall'88 al 2000 vicepresidente sezionale. Dal 2000 è presidente della sezione Cadore.



ALFONSINO ERCOLE

Alfonso Ercole nato a Badia Calavena (Verona) l'11 agosto 1943, è dirigente d'azienda e coniugato. È stato vice presidente della sezione di Verona dal '96 al '99 ed è presidente sezionale dal 1999. Ha frequentato la Scuola militare alpina di Aosta, 44° corso AUC, poi è stato assegnato alla brigata alpina Cadore, btg. Feltre. Ha il grado di tenente.




ROBERTO FORMAGGIONI

Roberto Formaggioni è nato a Medesano (Parma) l'11 marzo 1951, imprenditore. Nel '71 era nel btg. addestramento reclute della Julia, plotone comando, a L'Aquila, congedato con il grado di caporal maggiore. È iscritto all'ANA sezione di Parma dal '72 e nell'85 è stato nominato consigliere sezionale con gli incarichi di vice presidente, delegato di zona e responsabile del nucleo di Protezione civile. È stato capogruppo di Medesano dall'87 al '98, fondatore del nucleo sezionale di P.C. nell'88 e membro della giunta regionale di Protezione civile. Nell'89 ha ricevuto l'onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica italiana e nel '94 quella di Ufficiale al merito.



Obiettivo sulla montagna



Il torrente sembra trasformarsi in una nuvola scorrendo lungo il sentiero tracciato tra i fiori. Un'immagine molto suggestiva della bellezza della montagna e dell'importanza di preservarne i tesori, compresa l'acqua per la quale quest'anno si celebra l'Anno internazionale voluto dalle Nazioni Unite. (La foto è stata scattata da G. Vincenzo Cerlini, del gruppo di Gussago (sez. Brescia) lungo il sentiero che porta al rifugio Duca degli Abruzzi in Valle d'Aosta).